Anno 30°

Terza Serie, n°43(94)

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV -70 %

Il Cantastorie

Rivista semestrale di tradizioni popolari a cura di Giorgio Vezzani

Terza Serie, n. 43(94) - Gennaio - Giugno 1992

Sommario

Il Cantastorie, rivista di tradizioni popolari - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 153 del 29-11-1963 - Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Proprietario «Il Treppo» di Giorgio Vezzani - Impianti litografici e stampa: Futurgraf, via Soglia 1, Reggio Emilia - Abbonamento annuo L. 15.000 - Versamento sul c/c postale 10147429 intestato a Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Realizzazione grafica di Lorenzo Fioroni

In copertina: Bruno Zambonini, il maggerino della Compagnia "Monte Cusna" di Asta, scomparso tragicamente nel giugno scorso, interprete del personaggio di Bramante, durante la rappresentazione del Maggio "Carlo Magno", composto dal fratello Berto. (Fotografia di Giorgio Vezzani, Asta, 17 agosto 1986)

"AL CAMPO DEL MAGGIO"

Un comunicato stampa per cominciare - La Val d'Asta in lutto per la scomparsa di Bruno Zambonini - Debutto della Compagnia "Val Dolo" nelle Marche - Matilde di Canossa: da figurante al "Corteo storico" di Quattro Castella a protagonista del Maggio a Cerredolo - Costabona: "Isoletta" e "Ivanhoe".

Finalmente, ancora una volta, "al campo del Maggio", seguendo idealmente l'indicazione del cartello, fotografato negli anni scorsi nella montagna reggiana. Questo invito ad una nuova stagione delle rappresentazioni del Maggio fa seguito all'inchiesta, pubblicata nel numero scorso, svolta tra i maggerini reggiani e modenesi. L'inchiesta, che riguardava le Compagnie del versante emiliano, accompagnava una serie di proposte per ridare slancio alla Rassegna Nazionale e riguardava i settori organizzativi e promozionali che sono propri delle pubbliche istituzioni, in quanto l'impegno e la generosità dei protagonisti accompagnano ad ogni stagione le rappresentazioni. Certamente non avevamo la presunzione di pensare che le nostre indicazioni sarebbero state prese in considerazione (tra l'altro i rapporti tra gli enti pubblici avvengono secondo le procedure della più lenta burocrazia). L'intento però era quello di risvegliare un certo interesse in questo settore del teatro popolare. In questa ottica ci avrebbe fatto piacere, ad esempio, prendere atto della diffusione di un comunicato stampa relativo alla riunione svoltasi il 5 giugno presso il Comune di Villa Minozzo, tra i rappresentanti delle varie compagnie, per la preparazione del calendario della Rassegna Nazionale. Un comunicato stampa del Comune sarebbe stato anche un'attestazione della validità del lavoro svolto dalle stesse compagnie. Crediamo che questo sia un compito di chi amministra la cosa pubblica: anche una semplice comunicazione ha un suo preciso valore quando proviene dalle istituzioni: soprattut-

to in un'epoca come l'attuale che vede il progressivo disperdersi delle compagnie dei paesi della tradizione del Maggio provocato, oltre che dalle naturali ragioni anagrafiche, anche dall'impoverimento degli entusiasmi che sono la dote essenziale di quanti hanno ancor oggi la passione per il canto e per la rappresentazione collettiva di un evento teatrale.

Da parte nostra, attraverso le pagine de "Il Cantastorie", continueremo l'impegno di documentare e divulgare la realtà della cultura del mondo popolare. Nel prossimo numero inizieremo un'antologia per immagini del Maggio con una serie di fotografie di Renzo Filippi di Villa Minozzo. Filippi, scomparso negli anni scorsi, è stato protagonista, e non solo come fotografo, della vita culturale e sociale di questo paese della montagna reggiana.

Asta

Ma continuiamo a seguire il cartello che invita "al campo del Maggio", ora che le recite stanno per avere inizio: dopo avere scelto i copioni, tolto i costumi dagli armadi, i maggerini sono pronti a entrare in campo in attesa del canto del Paggio. Tra le compagnie reggiane una non potrà prendere parte alla festa che accompagna ogni spettacolo. La Compagnia "Monte Cusna " di Asta è stata infatti colpita da un grave lutto: la tragica scomparsa di uno dei suoi attori piu rappresentativi, Bruno Zambonini, perito in un incidente lavorando con il trattore nei campi. La famiglia Zambonini fa parte della tradizione del Maggio da diverse generazioni: Bruno era infatti padre di Giordano, Direttore della Compagnia di Asta, e fratello di Berto, autore e interprete oltre che scenografo, pittore e scultore in legno. Nelle pagine seguenti, Giacomo Pensieri, a nome della Compagnia di Asta, ricorda Bruno Zambonini, alla cui memoria è dedicata la XIV Rassegna Nazionale "La Tradizione del Maggio".

Romanoro

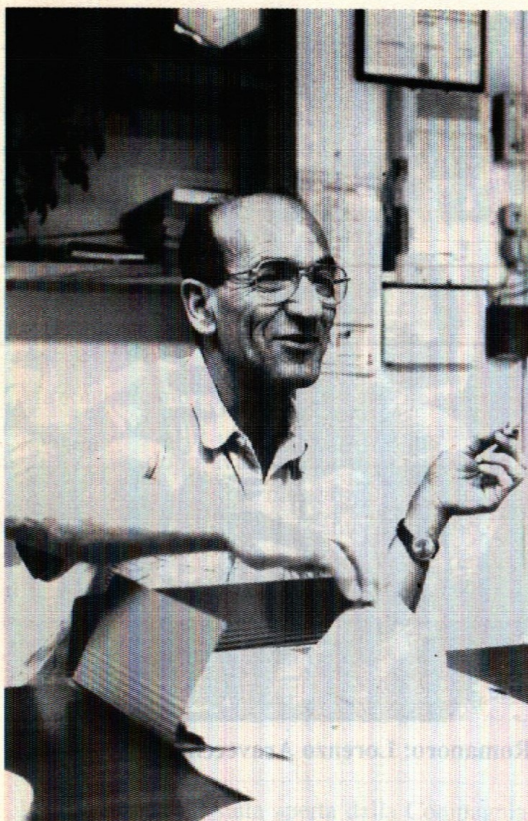
La stagione '92 è stata aperta dalla Compagnia modenese "Val Dolo" di Romanoro che ha partecipato alla decima Rassegna "Cantamaggio. Canto rituale di questua" che si è svolta a Morro d'Alba (Ancona). "Abbiamo cominciato presto - afferma Viviano Chesi che insieme a Lorenzo Aravecchia è impegnato nella direzione degli spettacoli della Compagnia modenese - siamo andati nelle Marche. E' stata una domenica memorabile, perché normalmente quando usciano, la soddisfazione è sempre minima perché è gente che il Maggio non lo conosce. Lì invece c'era un pubblico di duecento persone, non di più, però preparatissimo, se non nel Maggio, perlomeno culturalmente parlando. Un pubblico di Maggio di duecento persone, corrette, è un bel pubblico. Ci avevano messo in difficoltà: cantavamo "Il ritorno di Ulisse", ci son stati applausi di cinque minuti, spesso ci interrompevano. Davvero è stata una domenica fantastica." La Rassegna marchigiana ha avuto inizio il 16 maggio con una giornata di studi riguardante "Il Cantamaggio e le feste di primavera nella tradizione folclorica italiana". All'incontro ha fatto seguito un concerto con la partecipazione del Gruppo spontaneo di Fabriano, del Gruppo "Filandare" di Jesi e del Gruppo "La Macina". Il giorno seguente si è svolto il canto rituale di questua Cantamaggio con i cantori che hanno percorso le contrade del Comune di Morro d'Alba e dei paesi vicini. Al termine della giornata è stato eretto l'Albero del Maggio. La rassegna si è conclusa quindi il 31 maggio con la rappresentazione del testo "Il ritorno di Ulisse" da parte della Compagnia "Val Dolo". La sera, il rogo in piazza dell'Albero del Maggio ha chiuso la manifestazione. A Romanoro la Compagnia diretta da Lorenzo Aravecchia continua l'impegno preso alla fine della stagione '85 quando si decise di svolgere un ciclo regolare di recite per la durata di dieci anni. Da allora hanno messo in scena 53 spettacoli. Ricorda Aravecchia: "Si va affievolendo lo spirito degli Anni 80, le compagnie vanno scemando, ma i maggerini ci seguono sempre, anche a turno, sempre in un'atmosfera familiare. Finché il gruppo canta volentieri, la gente ci segue volentieri. La gente ci segue anche d'inverno, come lo scorso dicembre a Quara, dove abbiamo dato una

medaglia d'oro a Romeo Sala autore di tanti Maggi."
Nella corrente stagione la Compagnia "Val Dolo" prende parte alla Rassegna Nazionale con cinque copioni. "Fra i copioni scelti - dice Lorenzo Aravecchia - è nuovo solo il Maggio di "Paolo e Francesca" di Nello Felici, autore anche del Maggio "L'esiliato d'Irlanda" che è un vecchio cavallo di battaglia di tante compagnie. Lo cantiamo in memoria dell'autore recentemente scomparso. Poi "I due Vichinghi" e "I fratelli ammutinati" di Tranquillo Turrini e "Il ritorno di Ulisse" di Francesco Chiarabini, autore di "Corinto", "La tragedia di Monterone", "Fermino", "Lo stagno della morte". La Compagnia "Val Dolo" a ogni recita presenta un copione diverso. Ricorda Viviano Chesi: "Abbiamo un pubblico itinerante come noi e questo ci obbliga a cambiare il copione ogni domenica." Ma presentando ogni volta un testo diverso non ci sono maggiori difficoltà e anche problemi per gli attori durante la rappresentazione? "Il problema non è negli attori - spiega Chesi - il problema è nell'organizzazione, perché ormai abbiamo un'abitudine noi che andiamo a suggerire, aiutiamo parecchio gli attori. Mentre io suggerisco, per esempio, Lorenzo va a spiegare quello che devono fare e viceversa, quindi per i copioni riusciamo a risolvere bene il problema. Poi abbiamo un pubblico che ci segue, anche in Toscana. E' un impegno molto grosso: abbiamo un pubblico che è forse troppo esigente.

Romanoro: Lorenzo Aravecchia

Oltre al valore del Maggio, per me la cosa più importante è pensare che tante di queste persone si vedono due volte all'anno solo perché c'è il Maggio."

Cerredolo

A Cerredolo, frazione del Comune di Toano, pur tra difficoltà sempre crescenti, la "Società Folkloristica", costituitasi nel 1974, diretta da Alberto Schenetti, continua ad essere presente con i suoi maggerini alla recita del 15 agosto al Pioppeto. Da rilevare la perdurante assenza di questa Compagnia dal programma della Rassegna Nazionale: sarà mai possibile una collaborazione culturale tra i Comuni di Toano e Villa Minozzo? Quest'anno andrà in scena un nuovo testo di Alberto Schenetti, "Matilde di Canossa"; un momento storico, un personaggio che ad ogni primavera occupano le cronache dei quotidiani locali con il consueto contorno di polemiche e di banalità che ben si adattano ad un'iniziativa come quella del "Corteo storico Matildico" di Quattro Castella. Quest'anno il programma della "giornata Matildica" è stato all'insegna di un enfatico ringraziamento: "Grazie, storia. In questo incontro, c'è il nostro presente". Un presente che rifiutiamo perché è un'offesa alla cultura e alla storia. Una stucchevole rievocazione in costume nata solo per imitare altre simili manifestazioni, altrove veramente storiche, anche se appartenenti al genere del folklore per turisti domenicali. Sentiamo più vicino a una nostra cultura e a un nostro presente da ringraziare, invece, il testo che racconta le vicende di Matilde composto sul metro delle quartine del Maggio come quello scritto quest'anno da Alberto Schenetti che si è ispirato al romanzo storico "Matilde di Canossa" di Pier

Cerredolo: Alberto Schenetti

Damiano Ori e Giovanni Perich edito a Milano nel 1980. "Ho scritto il Maggio "Matilde di Canossa" - ricorda Alberto Schenetti - in questi giorni. Qui non c'è tutta la storia, la vita di Matilde: va da quando rimane orfana del padre Bonifacio, all'età di sette anni, alla grande battaglia di Sorbara. L'ho scritto perché nella nostra Italia oggi sembra che per turismo spendano più degli altri paesi all'estero. Non conosciamo la nostra storia, la storia di Matilde di Canossa. L'ho letta in un libro che hanno scritto Ori e Perich e son rimasto meravigliato: son nato su questa terra, in territorio di Canossa e non si conosce bene la vera storia di Canossa, il prestigio del feudo di Matilde a quei tempi. Son cose che a mio modo di vedere si dovrebbero insegnare anche a scuola, vi sono delle radici profonde. A quei tempi Matilde andava incontro ai poveri, andava incontro ai contadini, c 'era già una mentalità diversa dalle altre zone dell'Europa. Fu anche l'avvento di Gregorio VII, che cambiò totalmente il mondo della Chiesa, che proibì anche ai vescovi, ai cardinali di sposarsi. C'è stato un cambiamento enorme a quei tempi. Oggi c'è un po' di interessamento da parte della Provincia, da parte della Regione per Matilde di Canossa, e dopo aver letto il libro mi sono reso conto che a mio modo di vedere ci veniva fuori un bel Maggio perché ci sono degli eventi che si prestano a un Maggio".

Costabona

Una nuova estate di recite attende anche Costabona, che propone quest'anno due testi, presentati con successo nelle passate stagioni, di Romolo Fioroni: "Isoletta" e "Ivanhoe". L'affiatata "Società del Maggio Costabonese" é chiamata ancora una volta ad affrontare tutti i problemi che puntualmente, ad ogni stagione, assillano tutti i continuatori del teatro del Maggio cantato della montagna emiliana. La prima rappresentazione ha avuto luogo nel Parmense, a Lalatta del Cardinale, in comune di Palanzano. Abbiamo chiesto a Giorgio Cecchelani, Presidente, Gianni Bonicelli, regista e Romolo Fioroni, autore della "Società" costabonese con quale spirito affrontano la nuova stagione di recite, la 31a dalla costituzione della compagnia .

Giorgio Cecchelani: "Diventa sempre più difficile mantenere vive strutture come la nostra che poggiano sullo spirito di sacrificio dei soci in un'epoca in cui il sacrificio o i sacrifici sono costantemente rifiutati. Ma abbiamo cominciato: vedremo, poi, come andrà a finire."

Gianni Bonicelli: "Ho insistito anche perché la 31a stagione prendesse il via in quanto credo sia, in sostanza, l'unica attività che può contribuire a socializzare il paese e a unire i giovani con gli anziani. E, anche, perché sono curioso di vedere all'opera quattro ragazzi e due ragazze che provengono dalla bella esperienza del complesso che ha agito dal 1984 al 1989 presentando tre componimenti in 14 rappresentazioni. Io ci conto molto!"

Romolo Fioroni: "Da un po' di tempo sono scet-

tico sulla possibilità di continuare la nostra esperienza che dura da 30 anni, senza contare quella che diversi amici del complesso vissero con me dal 1945 al 1953. I motivi del mio scetticismo sono da ricercare nelle mutate condizioni socio-economiche del paese e nel drammatico spopolamento che ha subito. Costabona, infatti, non é piu la comunità di un tempo. Vi interagiscono fattori estranei che inesorabilmente la stanno trasformando fino a renderla irriconoscibile. Una sparuta minoranza sono oggi gli indigeni. I figli degli emigrati a Genova, Milano, Reggio Emilia, S. Ilario e Sassuolo hanno dimenticato le antiche regole su cui poggiava la società contadina, caratterizzata dalla solidarietà, dalla condivisione e dalla socialità. Per forza di cose hanno assimilato quelle della nuova civiltà industriale e del terziario, concentrate negli agglomerati urbani, che ha come basi l'interesse personale e il consumismo. E lo spettacolo del Maggio, oltre ai valori umani, religiosi che trasmetteva e trasmette, è pur sempre la festa di un paese. La festa di una comunità omogenea in cui gli animi semplici e generosi si esaltano e si commuovono collettivamente per il trionfo del bene, del vero, del giusto e gioiscono allo stesso modo per la punizione dell'esatto contrario. Uno spettacolo che poggia su questi contenuti non può essere rappresentato da chi a questi valori non si alimenta più. Abbiamo iniziato questa 31a stagione perché Don Luciano Salami ci ha voluti, con ferma ostinazione, a Lalatta il 28 giugno. Speriamo soltanto di potere concludere in modo decente. Per quanto riguarda la 32a, quella del prossimo 1993, credo personalmente che prima di iniziarla ci penserò seriamente."

g.v.

Costabona: da sinistra, Giorgio Cecchelani, Gianni Bonicelli e Romolo Fioroni.

Fotografie di: Pietro Corbari (pag. 5); Lorenzo Fioroni (pagg. 6-7); Giorgio Vezzani (pag. 3).

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI SOSTENITORI

FONOPRINT IT 1001

LE COMPAGNIE DEL MAGGIO

IL TREPPO
Collana di documenti
del mondo popolare
diretta da Giorgio Vezzani

La Società «Folkloristica Cerredolo»

Il Maggio è una delle più antiche forme di teatro popolare ancora oggi esistenti sull'Appennino tosco-emiliano. E' uno spettacolo che circa duecento anni fa ha trovato in Toscana la sua sede di origine e di sviluppo, dalla quale è poi risalito in Emilia attraverso i crinali appenninici, raggiungendo poi anche la Liguria, il Piemonte, la Lombardia. Nato come manifestazione di benvenuto alla primavera, influenzato anche dalle Sacre Rappresentazioni, ha in seguito perduto le caratteristiche di manifestazione rituale, e, attraverso evoluzioni continue, è venuto a costituire una delle più importanti e vitali realtà della cultura del mondo popolare di oggi. In Emilia e in Toscana sono oggi numerose le compagnie del Maggio che ad ogni estate rappresentano con grande successo i loro spettacoli.

In Emilia, e in particolare nella provincia di Reggio, diverse sono le compagnie attive: ricordiamo quelle di Costabona, Asta, Morsiano, Cerredolo. E proprio a cura della « Società Folkloristica Cerredolo » viene presentato questo disco che offre una serie di brani registrati in occasione di una rappresentazione svoltasi a Cerredolo il 1 maggio 1979. La recita si è svolta alla presenza del pubblico, del quale se ne avverte la presenza, non solo attraverso gli applausi, ma anche dai commenti e dagli incitamenti che rivolge ai personaggi preferiti. Tra il canto di una quartina e l'altra a volte interviene con qualche battuta un personaggio, il Buffone, che nel copione non ha una parte scritta, ma che sottolinea certi momenti e situazioni, seguendo la sua improvvisazione.

FRANCESCA da RIMINI

RIMINI

Lancelotto	Renzo Paglia
Rodolfo	Giovanni Righi
Ricardo	Virgilio Fontanini
Gisberto	Ugo Occarini
Batrante	Franco Giorgini
Olante, ladrone	Dante Fontanini
secondo ladrone	Ugo Occarini

RAVENNA

Guidone	Aldo Paglia
Lanterne	Giuseppe Baroni
Torello	Remoaldo Manelli
Francesca	Maria Bargi
Artiglio	Enrico Bonicelli

CASTELLO DI ORALDO

Oraldo	Enrico Bonicelli

URBINO

Bolardo	Paolo Campana
Rodoferro	Remoaldo Manelli

Testo di autore ignoto rielaborato da Alberto Schenetti e Antonio Mandreoli

Direzione e regia di Alberto Schenetti.

Accompagnamento musicale di Virgilio Rovali (violino) e Ruggero Cappelletti (chitarra).

LATO 1

Paggio

1
Dalle Marche alla Romagna
e Ravenna Emilia tutta
molta gente fu distrutta
dalle valli alla montagna.
2
E di Rimini il signore
Lancelotto vuol vendetta
e a Ravenna manda in fretta
il fratello suo minore.
3
Dopo tanti avvenimenti
fu Rodolfo vittorioso
ma il fratello suo invidioso
ne fà a lui gran tradimenti.
4
Quel potente Re di Urbino
Rodoferro il suo germano
ma Ricardo il capitano
porge fine al suo destino.
5
Ed infine al turbamento
e Francesca con Rodolfo
che si uniscono sul golfo
si vivera ognun contento.

(Le quartine del Paggio sono cantate da Giovanni Righi e Virgilio Fontanini).

1
Lancelotto
Già tre lustri son passati
da quel dì che il caro padre
là in Ravenna con le squadre
restò morto fra gli armati.

(segue)

Il disco, 33 giri 30 cm., offre una selezione del Maggio "Francesca da Rimini" rappresentato dalla "Società Folkloristica Cerredolo" di Cerredolo di Toano (RE) durante l'estate del 1979. La registrazione e stata effettuata in occasione dello spettacolo del 1° maggio '79, con l'attenta partecipazione del pubblico del quale se ne avverte la presenza non solo dagli applausi ma anche dai commenti e dagli incitamenti che rivolge agli interpreti preferiti. La busta del disco presenta la trascrizione di tutti i brani cantati e il resoconto dell'attività svolta dalla Compagnia di Cerredolo dalla sua costituzione (1972) al 1978.

RICORDO DI BRUNO ZAMBONINI

Il 10 giugno '92 in un fatale incidente di lavoro ha perso la vita Bruno Zambonini, componente della Compagnia Maggistica "Monte Cusna" di Asta. E' stato un grande dolore per tutti quelli che lo conoscevano ed apprezzavano, ed ora è molto difficile per me ricordarlo in poche righe.

La prima immagine che viene alla mente pensando a Bruno è quella di un guerriero forte e indomabile. Tanti sono stati i personaggi da lui interpretati nelle oltre 130 rappresentazioni della Compagnia che lo hanno visto sempre presente.

Ricordiamo i principali: Acheronte, Ezzelino da Romano, Pugaciov, Emiliano, Costantino del Leone, Scalabrino, Leocorno, Argante. Per ultimo voglio ricordare Rodomonte, sicuramente il personaggio che Bruno amava e a cui era legato più di ogni altro.

Tutti personaggi "cattivi" e imponenti, così come era imponente la sua figura in campo, con quella sua caratteristica voce roca così riconoscibile fra tutte.

Bruno era solito dire alla fine di un Maggio "Allegria, aria di casa nostra', per ricordare che cantare il Maggio è soprattutto stare insieme in allegria. Non sarà così quest'anno per la Compagnia Maggistica "Monte Cusna" di Asta che non canterà.

Era già stato definito il programma deciso il Maggio e distribuite le parti. Per Bruno c'era un'altra parte da protagonista ad attenderlo, quella di Almonte. E' difficile pensare al futuro della Compagnia senza di lui ma allo stesso tempo ricordo le sue parole quando ogni anno facevamo i salti mortali per trovare gente disposta a cantare, lui diceva che il Maggio è come un treno, c'è chi scende e c'è chi sale ma non si puo fermare così come nella vita, pur nel dolore bisogna guardare avanti, questo mi sento di dire alla sua famiglia da parte di tutta la Compagnia. Bruno non c'è più ma resteranno sempre i ricordi dei tanti momenti belli passati insieme a mantenerlo vivo nei nostri cuori. Addio Bruno.

Giacomo Pensieri

(a nome della Compagnia "Monte Cusna" di Asta)

OPERA DELLA RAPPRESENTAZIONE DELLA FINE DEL MONDO

Zanelli Enrico

Di Enrico Zanelli (*Ricùn* per i contemporanei) è rimasata, tra gli anziani che lo hanno conosciuto, la fama di una persona dall'intelligenza e dai comportamenti singolari, legati a scelte di vita che, se apparentemente lo lasciavano appartato e silenzioso, in realtà gli concedevano di guardare con distacco fatti e avvenimenti del paese, e quindi di commentarli e giudicarli col suo tono satirico e alquanto severo, benchè bonario.

Nacque a Ramusana, terra patria degli Zanelli di Felina, il 4 novembre 1836 e, per l'occasione, suo padre mise a dimora un bel pero che durò e fruttificò fino al1991. Era il primo di sette figli (Leopoldo, Maria Teresa, Quirino, Faustino, Maria Domenica e Raimondo) di una famiglia contadina molto attiva, relativamente benestante, ma dal temperamento estroverso, amante degli scherzi, della poesia, dell'avventura, come del resto appare ancora negli epigoni attuali.

Suo fratello Quirino (detto in dialetto «Quirùn») diventerà uno dei più rinomati «satrai» della scuola di satira del Monte Fòsola (vedere: *C. BENASSI e G. GIOVANELLI, La Véta Muntanara,* Ed. Bizzocchi, Reggio Emilia, 1977). Brani delle sue composizioni sono ancora vivi nella memoria felinese e vengono spesso citati nel parlare dialettale a modo quasi di proverbi.

Nel 1850 Enrico inizia a frequentare da esterno, per tre anni, il ginnasio di Marola, rinomato centro culturale della montagna reggiana, fondato nel 1824 dal Duca Francesco IV. Da questa esperienza trae una marcata sensibilità ai temi religiosi, tanto da entrare nella tradizione paesana come un «mezzo prete».

In realtà, benchè alieno dal volersi sposare e benchè inizi ben presto la recita quotidiana dell'Ufficio della Madonna e a prendersi particolare cura dell'oratorio che la sua famiglia possedeva a Ramusana, egli non mostrava alcuna intenzione di farsi prete. Anzi, i preti saranno il bersaglio della sua satira pungente, fino a dire di essi che difficilmente avrebbero potuto salvarsi l'anima.

Un prete, tuttavia, ebbe una evidente influenza nella sua vita: don Francesco Bonicelli, nativo di Costabona, priore di Felina dal 1827 al 1868: gli anni della sua infanzia e della sua adolescenza.

Questa figura di prete è molto importante, perchè ci spiega l'«Opera».

Nella sua forma, infatti, essa costituisce un maggio vero e proprio, una forma di teatro popolare in quel tempo non sconosciuta a Felina, ma sicuramente - da quanto è dato sapere - non molto in uso.

Si hanno buone ragioni di sospettare che il maggio si sia diffuso a Felina anche in anni precedenti. Notizie di teatro cantato vanno molto addietro: ma è solo con i priori Bonaspetti (Lorenzo, 1775-1809, Giovanni Maria, 1809-1827), originari di Febbio, che i contatti dei Felinesi con l'area del maggio si fanno diretti e intensi, ed è qui che può sorgere il sospetto, se non di una «rinascita», almeno di un rilancio del maggio.

Per quanto riguarda il nostro Enrico, la frequentazione di don Bonicelli e i non infrequenti viaggi per accompagnarlo al suo paese d'origine tradiscono i motivi che lo hanno indotto a scegliere il maggio, ancora ricco, a quei tempi, di connotazioni di teatro religioso, per una finalità dichiaratamente catechetica e formativa.

In ciò era anche aiutato dal buon orecchio musicale e dalla facilità d'uso della lingua italiana derivatagli dagli studi ginnasiali, intensi anche se brevi.

Perchi conosce l'ambiente felinese dei secoli scorsi e le tradizioni socio-culturali del «popolo insigne» (così era definita la popolazione di questo centro) non è difficile spiegare come e perchè *Ricùn* abbia scritto l'Opera.

In sicuro accordo col Bonicelli, egli ha voluto proporre una missione popolare tutta sua, trattando quel tema che era centrale e «forte» proprio nelle predicazioni di quel tempo: il giudizio finale.

Lo storico della teologia può dire che, ricollegandoci a quegli anni, il contenuto è scrupolosamente ortodosso, e ciò farebbe supporre una buona dose di pedanteria. Ma le notizie sulle sue varie rappresentazioni (riportate dalle stesso Zanelli in calce al manoscritto) ci dicono del suo successo, tanto più strepitoso se se si pensa a una Felina che, a cavallo dell'unità d'Italia, nutriva già una buona dose di anticlericalismo.

Tra le chiavi del successo, oltre all'impianto scenico e narrativo di totale rispondenza al gusto popolare, dobbiamo mettere anche la musica, largamente fiorente e coltivata a Felina. L'Opera, come si evidenzia da alcuni cenni, si basa molto sull'uso di strumenti, e non solo per la musica «celestiale» richiesta sul finire.

Non abbiamo altre notizie di opere simili di *Ricun*. Di lui sappiamo che visse sempre a Ramusana, compiendo i suoi giorni il 31 gennaio 1916, caro ai nipoti, venerato come un patriarca saggio, buono, arguto.

Giuseppe Giovannellii

P.S. Un grazie particolare alla prof. Mirella Rivolvecchi, di Felina, che ha rinvenuto e segnalato il manoscritto, ora in suo possesso.

Nel Nome SS.° di Dio
Opera
della Rappresentazione della Fine del mondo,
e del gran Giudizio Universale che si farà dal nostro divin Redentore Gesù Cristo.

Scritta da me Zanelli Enrico di Ramusana di Felina nell'anno di nostra salute **1860.**

PERSONAGGI
occorrevoli in quest'opera:

1° Angelo
2° Papa
3° Cristiano giusto
4° Cristiano falso
5° Demonio
6° Anticristo
7° Re di Babilonia
8° Elia Profeta
9° Enoch Profeta
10° Il Nascosto col nome di Enoch
11° L'altro Nascosto col nome di Elia
12° Gesù Cristo Giudice
13° Maria Vergine
14° San Pietro.

I

Angelo

1 Nunzio son, ma non di pace
reco al mondo aspre novelle
si avvicina il gran ribelle
Anticristo fiero audace.

Segue

2 Sono ormai compiti gl'anni
del mistero che prescrisse
nella Sacra Apocalisse
il discepol San Giovanni.

Papa

3 Qual chiaror?

Angelo delle procalme,

Papa chi sei tu?

Angelo io l'Angel sono

Papa che mi rechi?

Angelo un grato dono

Papa Cosa mai?

Angelo corone e palme.

Angelo

4 Fortunato Santo Padre
tutto il sangue spargerai
per la fede e poi verrai
fra le più splendide Squadre.

Angelo

5 Molti ancora de tuoi figli
il martirio soffriranno
gran tormenti proveranno
pieno è il mondo di perigli.

Angelo

6 Altri poi, oh ciel che affanno!
dai flagelli spaventati
dal demonio subornati
il Vangelo abjureranno.

Angelo

7 Dunque all'Empio non crediate
non v'inganni suoi portenti
non vi sbattano i tormenti
solo in Cristo confidate.

Papa

8 Giacchè degno il ciel mi onora
di sì bella e fausta sorte
vengan pur tormento e morte
bramo sol quell'ultim'ora.

Cristiano giusto

9 Tremo e gelo nel pensare
se toccasse a me o Maria
la disgrazia infausta e ria
di doverti rinnegare.

Cristiano giusto

10 Ma confido in vostro figlio
ed in voi madre clemente
che sarete a me assistente
in quell'ultimo periglio.

Cristiano falso

11 Nulla credo a questi detti
niente curo un tale avviso
Spero aver il Paradiso
ma goder vo' i miei diletti.

Cristiano falso

12 Farò infine penitenza
dei piaceri che mi prendo
e così lieto mi rendo
troppo vana è tal credenza.

Papa

13 Figli amati nel deserto
vo' fra poco ritirarmi

Cristiano giusto

non dovete abbandonarmi
presso Dio basta il tuo merto.

Cristiano giusto

14 Parmi grazia e cortesia
il seguirvi o Padre Santo
Là nel Tempio con gran pianto
supplicar Gesù e Maria.

Cristiano falso

15 Io da prima hò protestato
di voler godere il mondo
or mi sembra esser giocondo
(si separa dal Papa)
che da lor son separato.

Demonio

16 Babilonia ecco il tuo figlio
ecco quel che regge il mondo
e nel cielo e nel profondo
lui dà legge e dà consiglio.

Demonio

17 Come Dio l'adorerai
ciò richiede il suo valore
come Prence e tuo Signore
li suoi cenni eseguirai.

Anticristo

18 Della pace apportatore
dall'Empireo oggi discendo
e dal mondo non pretendo
che tributi, omaggi, onore.

Re di Babilonia

19 Io che in Babilonia tengo
ed il trono e la corona
cedo tutto a tua persona
a tuoi piedi umile vengo.

Anticristo

20 Tu fra miei sei il primiero
di me fosti adoratore
ne sarò tuo Dio e Signore
ed amico assai sincero.

Anticristo

21 Tu fra miei Settarj tutti
dopo me sarai il secondo
darem leggi al cielo al mondo
e gl'altri dei saran distrutti.

Re di Babilonia

22 L'armi il sangue in tuo favore
porrò in opra se ti piace,

Anticristo

Fido amico e ver seguace
molto ho in pregio il tuo valore.

Anticristo al Demonio

23 E tu o mio padre possente
per il mondo devi andare
miei proclami a promulgare
pervertir tutta la gente.

Demonio

24 Più veloce del pensiero
volo in Roma a far cadere
quella chiesa e persuadere
che tu sei profeta vero.

Cristiano giusto dice al Papa

25 Padre santo e venerando
poichè al Tempio sono stato
io mi sento sì infiammato
che martirio sto aspettando.

Papa

26 Dolce figlio il tuo trasporto
reca a me consolazione
quella bella divozione
mi dà giubilo e conforto.

Qui il cristiano falso va a ritrovare il Papa ed il cristiano giusto e gli racconta un proclama udito.

Cristiano falso

27 Grandi amici oh! che portento
oh! che caso prodigioso
di accettare un Dio glorioso
Babilonia ebbe il contento.

Qui il Papa meravigliandosi del suo falso errore gli dice.

Papa

28 Donde mai tal nuova oh cielo!

Cristiano falso

Da un proclama che c'invita
sotto pena della vita
a negar Cristo ed il Vangelo.

Papa

29 Venga pure il fiero mostro
sosterrò tormenti e pene
sol nel ciel sta il vero bene
Lì ci attende il Gesù nostro.

Cristiano falso

30 Fingerem di dargli onore
per fuggir la furia insana
ma la religion cristiana
la terrem sempre nel cuore.

Papa

31 Il demonio ti sta a lato
(segno di croce)
Seduttore tosto fuggi.

Demonio dice al Papa

Con quel segno mi distruggi
ma da me sarai straziato.

Papa

32 Dunque all'Angel non credesti
o al Demonio presti orecchio,

Cristiano giusto dice al falso

a morire io m'apparecchio
e tu il simil far dovresti.

Cristiano falso

33 Io mi sento titubante
mi spaventano i tormenti,

Cristiano giusto

non avrai nel ciel contenti
se penar temi un'istante.

Qui il Demonio mena l'Anticristo a Roma insieme col Re di Babilonia suo seguace, ed il

Papa vedendoli accostare a Roma dice.
Papa
34 Cielo a te chiedo consiglio
da te forza e lena attendo,
ahi! che miro aspetto orrendo
deh! fuggiam questo periglio!
Demonio ai Romani
35 O Romani ecco il Messia
siate pronti a dargli onore,
questo è il vero Salvatore,
oggi questo il ciel v'invia.
Anticristo
36 Della fede apportatore
nuova legge oggi intraprendo
quella pace al mondo rendo
che perdè nelle prime ore.
Segue
37 Fra poche ore prigioniero
a miei piedi introdurrete
chi adorar Cristo vedrete
ed il Papa sia il primiero.
Demonio e Rè assieme
38 Sommo Dio li cenni tuoi
lieti e pronti eseguiremo
e fedeli adempiremo
tutto ciò che bramar puoi.
Qui il Demonio ed il Re di babilonia insieme vanno verso il tempio dove sono il Papa e i Cristiani e l'Angelo và a chiamare i due Profeti.
Angelo
39 O profeti il ciel v'invita
con solenne e pronto avviso
dal terrestre Paradiso
a far nobile sortita.
Enoch. Elia
40 Ecco o Dio li servi tuoi
puoi disporre a tuo piacere
spiega pure il tuo volere
facci noto ciò che vuoi.
Angelo
41 Il profeta falso ed empio
già confonde li cristiani
e per questo i grandi arcani
spiegarete là nel Tempio.
Elia
42 Tu che dai la luce al sole,
Enoch
ed il moto a ogni pianeta,
Elia
dà vigore al tuo profeta,
Enoch
dà energia alle mie parole.
Enoch. Elia
43 O Signor dell'alto regno
nostra impresa secondate,
Angelo
le mie orme seguitate
vi sarò guida e sostegno.
Papa
44 O del ciel alto Signore
esaudite le mie preci
acciò possa vostra veci
adempir con retto cuore.
Cristiano giusto
45 O Maria dolce conforto
e ristoro a tuoi devoti
ora accetta i nostri voti
deh! sii a noi felice porto.
Papa e i due cristiani
46 Veri vostri adoratori
o Gesù ci professiamo,
Demonio e Rè
noi l'arresto v'intimiamo
delle leggi o trasgressori.
Papa
47 Qual Demonio prepotente
che al Pontefice dà legge,
Il Rè di Babilonia
quel che l'universo regge
vuol che a lui venghi presente.
Papa e i due cristiani
48 Noi la legge del vero Dio
osserviamo con costanza,
Demonio e Rè
cesserà vostra baldanza
noi seguite
Papa e cristiani
iniquo e rio.
Demonio e Rè
49 Gran profeta i tuoi voleri
son già stati eseguiti,
ecco il papa e i capi arditi

a tuoi piedi prigionieri.

Anticristo

50 E qual barbara intenzione
ordinò quei lacci infami
son contrari a miei proclami
io non vo' che adorazione.

Anticristo

51 Da quei ferri sollevate
questi cari e grati amici
se vorranno esser felici.

Demonio e Rè

Pronti siamo.

Cristiani

Nò fermate.

Cristiani

52 Che richiedi dalla Chiesa
e da ciò ch'essa presiede.

Anticristo

Che negate vostra fede.

Cristiani

Troppo stolta è la pretesa.

Anticristo

53 Io procuro d'inalzarvi
ad onori e mi beffate,
ma se Cristo non negate
pene e guai farò provarvi.

Cristiani

54 Le tue offerte non curiamo
solo Iddio ci è Signore
solo lui portiam nel cuore
tue minaccie disprezziamo.

Anticristo

55 Abbenchè degni di morte
v'abbia resi il vostro orgoglio
tre giornate ancor dar voglio
a decider vostra sorte.

Cristiani

56 Per la nostra relligione
di morire abbiam fissato
vano è dunque il tempo dato
ed ogn'altra tentazione.

Anticristo

57 Si cimenta il mio decoro
fidi servi li guidate
alla carcere e guardate
che nessun li dia ristoro.

Papa

58 O Gesù dolce e pietoso,
questo popolo vi affido.

Cristiano giusto

O Maria in te confido
e nel figlio tuo amoroso.

Demonio e Rè

59 Troppo pazzi ci sembrate
tali onori a rifiutare
per soffrir pene si amare.

Cristiani

Falsi onori e pene grate.

Elia solo

60 Caro Enoch la profezia
sù Anticristo ecco adempita
ad ognun vuol tor la vita
chi nol segue per Messia.

Enoch solo

61 Or nel nome del Signore
spiegarem l'eterna legge
di colui che il tutto regge
e del vero è salvatore.

Segue la predicazione dei due Profeti Enoch ed Elia insieme fatta ai Cristiani nel Tempio contro l'Anticristo e suoi seguaci.

Enoch Elia assieme.

62 O viventi nostra voce
state attenti ad ascoltare
e fedeli ad adorare
chi spirò sopra la croce.

63 Ebbe padre senza madre
su nel cielo il ver Messia
e nel mondo ebbe Maria
vergin santa senza padre.

64 Nacque in terra poverino
benchè Dio volse soffrire
fame e sete e poi morire
per salvare l'uom meschino.

65 Poichè Adamo col peccato
chiuso avea del ciel le porte
Gesù Cristo colla morte
ha l'Empireo disserrato.

Seguono

66 Tutto il sangue suo prezioso
sparse in croce il redentore

per salvare il peccatore
poi risorse glorioso.

67 Questi è l'agno che svenato
aprì il libro in mezzo al trono
ai fedeli lasciò in dono
il suo corpo consacrato.

68 La sua chiesa stabil rese
con miracoli illustrata
agli apostoli affidata
trionfante al cielo ascese.

69 E per vera attestazione
sia la fede a voi cristiani
e voi gente maomettani
la Sibilla e il gran Platone.

70 Deve poi questo Signore
dall'Empireo ritornare
tutto il mondo a giudicare
con potenza e con rigore.

71 Ed i segni precedenti
a tal giorno egli prescrisse
nel Vangelo ci predisse
dei pianeti i cangiamenti.

Enoch solo

72 Anticristo fù annunziato
da Giovanni e da Isaia,
io per questo con Elia
dal morir fui preservato.

Elia solo

73 Questa o cari è l'ambiziosa
bestia fiera e scellerata
che in vision fù dimostrata
a Giovanni là in Palmosa.

Enoch Elia

74 Se gradite essere eletti
abbracciate il parlar nostro
non seguite il fiero mostro
rigettate i suoi progetti.

Seguono

75 Fingerà da falso Cristo
di far cose prodigiose
ma son tutte insidiose
ecco vien l'iniquo tristo.

Anticristo

76 Qual furor vi rese insani
le mie leggi a disprezzare
e il contrario predicare,
siete Ebrei oppur Cristiani.

Enoch Elia

77 Noi profeti d'Israele
or di Cristo servi eletti
inculchiamo i suoi precetti
contro te fiera crudele.

Anticristo

78 Troppo ardir troppa follia
verso un Dio vi dimostrate
tosto Cristo rinnegate,

Enoch Elia

Tenti invano Enoch Elia.

Anticristo

79 Su miei fidi fate scempio.

Demonio e Rè

Trucidiam gli audaci e felli.

Angelo

Troppo osate alme ribelli.

Demonio e Rè

Vien proibito entrar nel tempio.

Anticristo

80 Qual incanto vi discaccia
e qual forza vi respinge.

Demonio e Rè

Un Signor che il ferro stringe
lor difende e noi minaccia.

Anticristo

81 Ora appunto al mio cospetto
introdurrete i prigionieri.

Demonio

Eseguiam ben volentieri.

Anticristo

Vo' straziarli a lor dispetto.

Enoch. Elia

82 Ahi ribaldo fiero e rio
soffrirà qualunque strazio
ma poi dopo breve spazio
faran festa in ciel con Dio.

Demonio e Rè

83 Ecco o Sire gl'ostinati.

Anticristo

Or via sù che risolvesti
d'adorarmi decidesti

o morir?

Cristiani

Siam preparati.

Anticristo

84 Io per gl' ultimi momenti
v'offro onori vita e pace
ed ancora se vi piace
vi farò veder portenti.

Segue

85 Al mio cenno i colli e i monti
si vedran sommersi in mare,
l'aria e il sol farò oscurire
disseccare fiumi e fonti.

Enoch Elia

86 Come membra del Demonio
potrai far ma in apparenza,
e non date a lui credenza,
sia il Vangel per testimonio.

Anticristo

87 Ahi nefandi incantatori
il mio sdegno provocate
ed il popolo ingannate,
siete veri seduttori.

Enoch Elia

88 Dei più perfidi il più empio
dei più barbari il più fiero
dei demonj sei il primiero.

Anticristo

Vo' abbruciarvi dentro il Tempio.

Segue

89 Or proviamo se prevale
questa fiamma a Enoch Elia
alla lor negromanzia.

Angelo

Tenti invan bestia infernale.

Anticristo

90 Io di sdegno e di furore
fino agli occhi son ripieno,
m'arde il cuore il petto il seno.

Cristiano giusto

Sei un vero ingannatore.

Anticristo

91 Tanto ardisci animo ingrato,
or di lui sia fatto prova
con tormenti e se non giova
tosto sia decapitato.

Rè

92 Deh seconda il suo volere
nega Cristo e salvo sei.

Cristiano giusto

Tu peggior di tutti i rei
Eseguisci il tuo dovere.

Re

93 Pria le gambe vo' tagliarti
porgi il braccio.

Cristiano giusto Il braccio e il cuore.

Re Che risolvi?

Cristiano Il mio Signore
già nel ciel miro.

Re Vo' bendarti.

Cristiano giusto

94 Padre caro?

Papa amato figlio

Cristiano giusto

dove sei?

Papa son qui presente

Cristiano giusto

come stai?

Papa Io son dolente

Cristiano giusto

M'abbandoni?

Papa Asciuga il ciglio.

Cristiano giusto

95 Sù nel ciel vedo Maria
che c'invita al Paradiso
e con lieto e dolce viso
due corone essa c'invia.

Anticristo

96 Si eseguisca l'ordin mio.

Rè

Alla scure il collo piega.

Cristiano giusto

Caro padre per me prega.

Papa

Mi abbandoni.

Cristiano giusto

Padre addio.

Qui ammazzano il Cristiano giusto e morto quello l'Anticristo si volge al Papa e dice.

Anticristo

97 Di cambiarti d'opinione
voi morire o adorarmi?

Papa

Cerchi invano di tentarmi,
fuora sei d'ogni ragione.

Anticristo
98 Deh mi adora.
Papa Adoro Iddio.
Anticristo
Dio sono.
Papa Non ti adoro.
Anticristo
Son tuo amico,
Papa ed io ti aborro.
Anticristo
Mi deridi?
Papa E' dover mio.
Anticristo
99 La tua vita?
Papa mi è tormento
Anticristo
finirai?
Papa questo m'è a cuore
Anticristo
Soffrirai?
Papa dolce dolore.
Anticristo
Dura morte
Papa oh che contento.
Anticristo
100 Io non vo' più contrastare
si dia sfogo alla mia legge.
Papa
O Signore il vostro gregge
non vogliate abbandonare.
Anticristo
101 Si recida il capo altiero.
Rè di Babilonia
Al mio colpo il capo inchina.
Papa
O bontà santa divina
vostro è il cuor puro e sincero.
Enoch Elia
102 Ahi sacrilego e spietato
che versasti il sangue puro
del castigo sta sicuro
nell'inferno sei aspettato.
Anticristo dice al Cristiano falso
103 Più non curo vostra voce,
tu che pensi, risolvesti,
rinnegar Cristo dovresti.

Cristiano falso
Io morir voglio per la croce.
Demonio
104 Caro amico se far voi
quel che son per insegnarti
lieto in vita conservarti
e tua fè mantener puoi.
Cristiano falso
105 Per compir così bell'opra
qual pentito apprender deggio,
i tormenti appressar veggio.
Demonio
Non temer, talento adopra.
Demonio
106 Nega Cristo coll'esterno
e al gran Rè dà adorazione,
ma la prima relligione
tieni ferma nell'interno.
Cristiano falso
107 Ciò farei, ma il mio Signore
contro me prenderà sdegno.
Demonio
Non è ver ma in tale impegno
basta amarlo con il cuore.
Enoch Elia
108 Non dar fede al seduttore
ama Cristo internamente
non negarlo esternamente
ciò comanda il Salvatore.
Anticristo
109 D'adorarmi hai risoluto
o perir con gravi pene.
Cristiano falso
Vo' morir.
Re La morte viene,
ecco il segno conosciuto.
Cristiano falso
110 Empio fier crudo tiranno
voi ch'io neghi il mio Signore
oh ignominia oh disonore
morir dunque ahi grande affanno.
Cristiano falso
111 Nel più bel de' miei momenti
nel bel fior di giovinezza,

deggio perder mia bellezza
addio amici addio parenti!

Rè
112 Orsù mori.
Cristiano falso
Il collo piego.
Demonio
Se rinneghi avrai gran doni
or l'inganno in uso poni.
Re
Sprona il colpo.
Cristiano falso
Io Cristo nego.
Anticristo
113 Or deponi quell'insegna
del tuo Cristo mio nemico.
Cristiano falso
La depongo.
Anticristo
Ahi caro amico
or con noi qui siedi e regna.
Qui il Demonio ed il Rè lo mettono a sedere con loro in un seggio ben ornato, e gli fanno molte cortesie. indi l'Anticristo prende una sciabola e gliele dà dicendo.
Anticristo
114 Ed in cambio questa prendi
al tuo fianco cinge e porta.
Cristiano falso
L'allegrezza mi trasporta.
Demonio
Al mio ingegno grazie rendi.
Angelo
115 O profeti Iddio vi aspetta
giunto è il giorno di soffrire
sarà sazio l'empio ardire
ma il ciel poi farà vendetta.
Enoch Elia
116 In eterno sia lodato
il pietoso e giusto Iddio.
Angelo
Io vi lascio e al ciel m'invio
Enoch Elia
Oh momento sospirato.
Anticristo
117 Ora appien sarei contento
s'io potessi soggiogare
que' due falsi e vo' provare
gran vigore in cor mi sento.
Enoch Elia
118 Parte sei del fier serpente
da crudel tigre allattato
nell'inferno accostumato
sei terror dell'innocente.
Enoch Elia
119 Con inganno e cerimonia
hai sedotto l'infelice
ma il Signore così dice
che cadrai con Babilonia.
Anticristo
120 Sazio ormai di lor pazzia
del suo sangue sitibondo
si opponesse il cielo il mondo
vo' in mie mani Enoch Elia.
Enoch Elia
121 Siachè Cristo si compiace
d'invitarci nel suo regno
or potrai senz'altro impegno
far di noi quel che ti piace.
Anticristo
122 O ministri valorosi
di catene circondate
gl'ostinati e non tardate
troppo a me son stati odiosi.
Cristiano falso e Rè
123 Più non giova alcun incanto
or di noi voi siete schiavi
ed il Dio de' vostri avi
lasciarete.
Enoch Elia
O Gesù santo.
Enoch Elia
124 Le vostre alme compiangiamo
deh lasciate il vostro errore.
Anticristo
Strage fate.
Cristiano falso
Ecco Signore
che i perversi li bendiamo.
Anticristo
125 Straziate ora gli audaci.
Demonio e Rè
Alle verghe incominciamo.

Enoch Elia
O Gesù vi ringraziamo.
Cristiano falso
Rinnegate.
Enoch Elia
Iniquo taci.
Elia
126 Caro Enoch
Enoch
Amato Elia
Elia
Queste pene mi son grate.
Enoch
Ci saran ricompensate
Elia
Questo sol mio cuor desia.
Anticristo
127 Si recidan di sua vita
que' due capi indegni e vili.
Cristiano falso e Rè
Ecco i colpi fieri ostili
Enoch Elia
O Gesù porgici aita.
Rè
128 Quei cadaveri profani
se ti è a cuor siano abbruciati.
Anticristo
Io vo' che restino inumati
Vo' che servan pasto a cani.
Anticristo
129 Di trofei or coronato
io mi vedo in capo il crine
miei nemici ebbero fine
il mio regno è assicurato.
Segue
130 Trionfante ascender voglio
sù nel mio regno celeste.
Cristiano falso e Rè
Le nostre alme lasci meste.
Anticristo
Sederete sul mio soglio.
Anticristo
131 Di mie leggi l'osservanza
lieto affido al vostro onore
castigate il trasgressore
ribattete ogni baldanza.
Cristiano falso e Rè
132 Magno Prence amabil Dio
poichè in ciel farai soggiorno
non tardare il tuo ritorno.
Anticristo
Riconosco il dover mio.
Anticristo
133 Sull'Empireo spiego il volo
di trionfi circondato.
Angelo
Prepotente scellerato
(lo ferisce colla spada)
cadi bestia estinta al suolo.
Anticristo
134 Hai pietade?
Angelo
E' tua avversaria.
Anticristo
Compassione?
Angelo
a te odiosa
Anticristo
di mia vita?
Angelo
E' perniciosa
Anticristo
ai mondani!
Angelo
al ciel contraria.
Angelo
135 Delle fiera più crudele
Il tuo orgoglio si è abbassato
mori ormai da disperato
ciò comanda il Dio fedele.
Angelo
136 Per voler del Dio verace
tu o inferno ti aprirai
e il ribelle ingoierai
con ogn'altro suo seguace.
Cristiano falso e Rè
137 Noi meschini ahi caso fiero
già mi vedo nell'inferno
condannato in sempiterno
di salvarmi più non spero.
Seguono
138 Or di fiamme ho cinto i piedi
mondo vano ingannatore
porgi ajuto o Dio Signore.
Angelo
Troppo tardi ti ravvedi.
Angelo
139 O profeti su sorgete.

Enoch Elia
O Signor cosa richiedi.

Angelo
Fra le più splendide sedi
Gesù Cristo oggi godrete.

Angelo
140 Il mio volo voi seguite.

Enoch Elia
Già di gloria siam ripieni
nel mirar quei luoghi ameni.

Angelo
L'alto nume benedite.

Demonio dice al Rè e al Cristiano falso
141 Voi che foste miei stromenti
per sedur la gente stolta
or da me sarà sepolta
l'alma vostra in gran tormenti.

Demonio al cristiano falso
142 Tu che Cristo rinnegasti
ed a me desti gran fede
questi ferri al collo al piede
son tuo premio.

Cristiano falso
M'ingannasti.

Demonio
143 Dell'inferno nel profondo
or venite o disperati
in eterno sentenziati.

Cristiano falso e Rè
Maladetto il cielo e il mondo.

Qui il Demonio li porta via tutti e due con l'Anticristo all'Inferno. Ora viene il Nascosto che fa la parte di Enoch confessore, ed un altro in abito da Eremita che fà la parte di Elia martire.

Enoch nascosto
144 O città depopolata
e di puro sangue aspersa
in profondo lutto immersa
dalla gente abbandonata.

Elia martire
145 Chi sul ciel chi nell'inferno
chi al deserto si è allocato
e tu come sei campato
dal crudel mostro d'averno.

Enoch nascosto
146 In un antro orrido oscuro
dalla piazza assai rimoto
ad ognuno affatto ignoto
e così vivei sicuro.

Elia martire
147 Qual fin ebbero i nemici,
poichè al ciel volser far guerra.

Enoch nascosto
Le sue faci aprì la terra
ingiotti quegl'infelici.

Elia
148 Nel deserto penitente
le mie colpe furon piante

Enoch nascosto
Ed io che fui titubante
or ne son mesto e dolente.

Elia
149 Qual fenomeno improviso
fuor di modo il Sol si oscura
l'aria tutta si sfigura.

Enoch
Del Giudizio questo è avviso.

Elia
150 Tutto il globo della Terra
si rovescia, scuote e trema.

Enoch
Par che il mar mugisca e frema,
si sconvolge l'atmosfera.

Elia
151 Quali fiamme mai son quelle
che per aria sembran spade.

Enoch
Cielo aita il sol che cade
con la Luna e l'altre stelle.

Enoch
152 Cede al fuoco ogni elemento
e i macigni più indurati
son dal fuoco divorati
arso cade il firmamento.

Elia
153 Tutto il mondo è fiamma e fuoco
deh fuggiam amico caro.

Enoch
Più non vi è però riparo
non vi è più sicuro loco.

Elia
154 Cado al suol

Enoch più non resisto
Elia
alle fiamme
Enoch oh che afflizione
Elia
Ciel pietà
Enoch ahi compassione
Elia
O Maria
Enoch o Gesù Cristo.

Qui partono e vanno via, e tutte le genti che sono al mondo ancora muojono perchè siamo al fine del mondo, indi viene l'Angelo colla tromba in mano a darci l'avviso del gran giudizio.

Angelo
155 Ecco il giorno di terrore
ecco il dì che darà fine
al peccato e alle rovine
quest'è il giorno del Signore.

Segue
156 Alme sante discendete
dall'Empireo in festa e in gloria
quest'è un giorno di memoria
far vendetta oggi vedrete.

Angelo
157 E voi anime penanti
che nel fuoco la coscienza
ne purgate con pazienza
risorgete trionfanti.

Segue
158 Dalle parti le più ascose
alla vita richiamate
e di gloria circondate
vostre spoglie graziose.

Segue
159 E voi anime perverse
che nell'inferno sempre siete
or sortite e raccogliete
vostre ceneri disperse.

Segue
160 Ciurma reproba e infedele
al Giudizio presentate
nella valle predicata
dal profeta San Joele.

Angelo
161 Nella val di Josafatto
con affanno e con rossore
d'ogni colpa e d'ogni errore
renderete conto esatto.

Segue, e suona la tromba
162 Ecco il suon della gran tromba
Il giudiziop questo addita
ed i morti tutti invita
a risorger dalla tomba.

Segue
163 Voi Eletti i primi siate
nella Valle a far comparsa
già la terra è strutta ed arsa
via sorgete alme beate.

Qui l'Angelo se ne torna via e si uniscono insieme gl'eletti che sono il Papa, il Cristiano giusto, Enoch, ed Elia, e rallegrandosi del gran giorno del Giudizio dicono insieme tutti.

Eletti
164 Della tromba il dolce suono
alla vita ci richiama
questa è sol la nostra brama
oggi il cielo avremo in dono.

Seguono e dicono ai loro corpi
165 Corpi cari e corpi eletti
or con noi qui fate unione
degni siete di corone
mille volte benedetti.

Qui il Demonio avendo anch'esso sentito il suono della gran tromba comparisce e dice.

Demonio
166 Di quel suon l'eco rimbomba
ecco il dì l'ora prescritta
che avrem l'ultima sconfitta
questo annuncia la gran tromba.

e detto questo il demonio torna verso l'Inferno, e dovendo anch'esso venire al gran Giudizio và a prendere il Rè di Babilonia, indi l'Anticristo, ed il Cristiano falso che questi sono i dannati, e nel menarli sù dice a loro queste parole.

Demonio
167 Infelici alme d'averno
questo fuoco ora lasciate
ma da fiamme circondate
fuori uscite dall'Inferno.

Dannati
168 Non bastavano i tormenti
forse pochi eran gl'affanni

che si soffron da tant'anni
maledetti gli elementi.
Seguono e dicono ai loro corpi
169 E voi corpi imputriditi
che del mal foste stromenti
fra le fiamme, pene, e stenti
or con noi venite uniti.
Papa e Cristiano giusto
170 O che gioia?
Enoch ed Elia Oh che diletto
Papa e Cristiano giusto
Cari amici?
Enoch ed Elia Amici amati.
Papa e Cristiano giusto
Che rumor?
Enoch ed Elia Sono i dannati
Papa e Cristiano giusto
Vista orrenda?
Enoch ed Elia Ahi fiero aspetto.
Dannati
171 O montagne o colli o piani
vostre cime assieme unite
noi indegni ricoprite.
Demonio
Vostri pianti ora son vani.
Ora viene Gesù Cristo divin Giudice, e la SS. Vergine Maria sua Madre, e prima dicono.
Gesù Cristo
172 Cara Madre,
Maria Vergine Figlio amato,
Gesù Cristo
Vergin Santa,
Maria Vergine Dio gloriöso,
Gesù Cristo
Nostri servi
Maria Vergine avran riposo
Gesù Cristo
Oggi è il giorno
Maria Vergine destinato.
Maria Vergine
173 Se bramar fosse permesso
qualche cosa sù nel cielo
questo sol saria il mio zelo
questo sol bramerei spesso.
Gesù Cristo
174 Ora dunque con potenza
giù nel mondo discendiamo
e l'Inferno confondiamo
nel ciel resti la Clemenza.
Gesù Cristo
175 Voi celeste mia milizia
porterete premi e doni,
sian distinti i rei dai buoni
con noi venghi la Giustizia.
Gesù Cristo
176 E tu o santo cherubino
colla croce noi procedi.
Angelo
Prima bacio i santi piedi
poi procedo il Rè Divino.
Maria Vergine
177 Caro figlio i servi miei
son confusi coi dannati.
Gesù Cristo
Sian tosto separati
tutti i buoni dalli rei.
Qui l'Angelo S. Michele separa tutti gli Eletti dai dannati dicendo.
Angelo
178 Alla destra o santi Eletti
con fiducia riposate,
La sinistra voi ingombrate
o presciti e maledetti.
Qui gli Eletti vedendosi separati dai dannati dicono.
Eletti
179 Gran contento
Dannati Gran dolore
Eletti
Gran piacer
Dannati gran afflizione
Eletti
Grande onor
Dannati Gran confusione
Eletti
Oh che gloria
Dannati Oh che rossore.
Gesù Cristo
180 Ecco il giorno alme fedeli
da voi tanto desïato,
ecco il dì sempre impugnato
dagl'eretici e infedeli.
Angelo gli dà un libro

181 Eterno Dio cortese
ecco il libro di memoria.

Gesù Cristo
Non occorre la loro istoria
tutto in fronte hanno palese.

Gesù Cristo a Maria Vergine
182 Ab eterno Madre Amata
da mio Padre fosti eletta
dai Cristiani benedetta
e dagl'Angeli esaltata.

Gesù Cristo a San Michele
183 O Michel tu che in Averno
i superbi rilegasti,
co' tuoi fidi meritasti
sull'Empireo Nome Eterno.

Maria Vergine
184 Dolce Figlio Dio fedele
deh degnatevi invitare
Pietro Santo a giudicare
le tribù dell'Israele.

Gesù Cristo
185 Di adempir quanto ho promesso
il mio cuor sempre è portato,
vieni adunque o Pietro amato
a mia Madre siedi appresso.

San Pietro
186 O Maestro a me diletto
o Maria qual gioia sento.

Gesù Cristo
Sempre fui di te contento.

Maria Vergine
Te portai sempre nel petto.

Gesù Cristo
187 Tu con me giudicar devi
tutto il mondo.

San Pietro Troppo onore.

Maria Vergine
Ecco il premio del tuo amore
da mie man questa ricevi.

Qui la Beata Vergine Maria incorona S. Pietro.

Gesù Cristo
188 Madre pura i nostri Santi
or con Pietro giudicate,
siano appieno premïate
l'astinenza e i loro pianti.

Maria Vergine
189 Figlio grato almo Signore
a voi spetta il dar sentenza.

Gesù Cristo
Degni son di tua clemenza,
degna sei di quest'onore.

Maria Vergine
190 Degl'Apostoli il primiero
come Capo della Chiesa
prendi parte a quest'impresa.

San Pietro
Ciò che brami piace a Piero.

Maria Vergine
191 Figli dolci servi Eletti
che innocenti vi serbaste,
il mio amor voi meritaste
voi da me siete protetti.

Maria Vergine
192 De' profeti ceto amato
e voi padri primitivi,
non sarete mai più privi
del Messia tanto bramato.

Maria Vergine
193 E voi martiri costanti
che le furie dei tiranni
superaste e i loro inganni
convertiste in riso i pianti.

Maria Vergine
194 E voi santi confessori
che il mio figlio predicaste,
su nel ciel v'accumulaste
infiniti e gran tesori.

Maria Vergine
195 E voi Vergini amorose
che serbaste intatto il giglio
prediletto da mio figlio,
ora a lui sarete spose.

Maria Vergine
196 O Ministri dell'altare,
o Claustrali e religiosi,
poichè al mondo foste odiosi
vostro premio è singolare.

Maria Vergine
197 Alme sante alme dilette
che la carne rinnegaste
ed il mondo abbandonaste
per mostrarvi a Dio perfette,

Maria Vergine
198 Quante volte il mio bel figlio
era ignudo e lo vestiste,
fame aveva e lo nutriste
colla roba e col consiglio.
Eletti
199 Quando mai, Madre clemente,
fu il tuo figlio sollevato
da noi miseri osservato
mendicar frà l'altra gente.
Maria Vergine
200 Abbenchè non conosciuto
allorquando al poverino
deste veste pane e vino,
al mio figlio deste ajuto.
Maria Vergine
201 Per salvarvi al mondo venne,
voi imitaste la sua vita,
a goder oggi v'invita
sù nel ciel gloria perenne.
Demonio
202 O Maria troppa clemenza
molti d'essi hanno peccato.
Angelo
E' ben ver, ma han purgato
il suo error con penitenza.
Maria Vergine
203 Le lor colpe fu contento
perdonargli il figlio mio
non è vero.
Gesù
Taci o rio,
li suoi falli non rammento.
Maria Vergine
204 Pietro Santo amabil figlio
ora appien gioisco e godo.
San Pietro
Il tuo zel venero e lodo.
Gesù Cristo
Più non v'è per lor periglio.
Gesù Cristo al Demonio
205 O Lucifero ambizioso
che dal ciel fosti scacciato,
il tuo bando è confirmato,
non sperar mai più riposo.
Demonio a Cristo
206 Del tuo onor nemico eterno
non mi aspetto compassione.
Gesù Cristo
D'ogni mal tu ria cagione
coi ribelli avrai l'inferno.
Gesù Cristo ai dannati
207 O Presciti i vostri errori
più secreti in fronte avete,
questa croce che vedete
voi formaste o traditori.
Gesù Cristo
208 Voi che mai non conosceste
la mia legge e i miei precetti,
nel Vangelo maledetti
la condanna riceveste.
Gesù Cristo
209 E tu eretico ostinato
che il Vangelo rovesciasti,
la mia veste lacerasti
al mio sangue fosti ingrato.
Gesù Cristo
210 Tu che il nome sacrosanto
con bestemmie profanasti,
la mia lingua amareggiasti,
fosti causa del mio pianto.
Gesù Cristo
211 Tu che il culto non offristi
nelle feste comandato,
m'hai di spine coronato
tutto il capo mi feristi.
Gesù Cristo
212 Tu crudel giovine stolto
che rendesti poco onore
alla madre e al genitore,
sputtachiasti il mio bel volto.
Gesù Cristo
213 Tu di sangue sitibondo
che il tuo prossimo ammazzasti,
la mia destra l'inchiodasti,
sei odioso al cielo al mondo.
Gesù Cristo
214 E tu che sei sempre stato
disonesto e libertino,
con la lancia di Longino
spalancasti il mio costato.
Gesù Cristo
215 Tu che mai non fosti sazio
di rubare in vari modi,

l'altra man con duri chiodi
trafiggesti e desti strazio.

Gesù Cristo
*216*E tu che con falsa fede
me chiamando spergiurasti,
crudelmente m'inchiodasti
il sinistro e destro piede.

Gesù Cristo
*217*Voi che altro non bramaste
che la donna e roba d'altri,
quai giudici perfidi e scaltri
di mia Madre il cuor piagaste.

Gesù Cristo
*218*Tu superbo, avaro, impuro,
tu iracondo, e tu goloso,
e tu pigro, e tu invidioso,
mi befaste in croce ignudo.

Gesù Cristo
*219*E voi perfidi usurai
che più volte m'ingannaste,
m'opprimeste e defraudaste,
proverete eterni guai.

Gesù Cristo
*220*Quando oppresso dalla fame
e dal freddo era gelato,
fui da voi sempre scacciato
e deriso come infame.

Dannati
*221*Quando mai o Dio sdegnato
pane e veste ci chiedesti
e tall'onte ricevesti,
non è ver ti sei ingannato.

Gesù Cristo
*222*Alme ingrate alme ribelli,
voi me stesso disprezzaste
allorquando beffeggiaste
i mei servi poverelli.

Gesù Cristo
*223*Quando i poveri spogliaste
e le vedove e i pupilli
derubaste con cavilli,
le mie membra tormentaste.

Gesù Cristo
*224*Non cristiani ma tiranni
co' miei poveri fedeli
foste barbari e crudeli,
al mio cuor recaste affanni.

Gesù Cristo
*225*Con voi più poi mi lamento
che il mio sangue profanaste
e il mio capo calpestaste
nel più eccelso Sacramento.

Gesù Cristo
*226*Quante volte sull'Altare
voi di Giuda assai peggiori
m'oltraggiaste o traditori
non vi deggio perdonare.

Gesù Cristo
*227*Quelle membra che strumenti
in voi furon per peccare
proveran pene più amare
soffriran maggior tormenti.

Gesù Cristo
*228*La condanna sta vicina
che vi sembra o Madre amata
e a te Pietro.

San Pietro Sia lodata
la giustizia tua divina.

Gesù Cristo
*229*Or dell'ultima sentenza
il gran segno dato sia.

Eletti
Dio pietà pietà Maria!

Dannati
Pietà Dio, Maria clemenza!

Gesù Cristo
*230*Voi contrarj alla bontade,

Maria Vergine
Voi nemici del mio zelo,

Gesù Cristo
Voi esclusi ormai dal cielo,

Maria Vergine
Siete indegni di pietade.

Gesù Cristo dice agl'Eletti
*231*Voi che a destra posti siete
benedetti da mio Padre
da San Pietro e da mia Madre
miei coeredi il ciel godrete.

Maria
*232*O Gesù Giudice retto
a miei servi il premio dona.

Gesù Cristo
Da tue mani la corona

otterrà ciascun eletto.

Maria Vergine all'Angelo

233 A me porgi le corone
angel santo che portate
dal ciel furon destinate
agl'Eletti in guiderdone.

Angelo a Maria

234 O Regina alma e possente
le più degne ecco eleggete.

Maria

Servi eletti a me accorrete.

Eletti a Maria

Benedetta fra la gente

Maria ad Elia incoronandolo dice

235 Come martire e profeta
la corona di vïole
comprendenti rose e stole
al tuo crin ecco completa.

Elia dice

236 Lodo adoro e benedico
il mio Rè, la mia Regina,
la bontade sua divina.

Maria Vergine

Fosti servo or sei amico.

Maria ad Enoch

237 E tu o Santo Confessore
che vivesti penitente,
il tuo crin cinga al presente
(l'incorona)
la ghirlanda d'ogni fiore.

Enoch confessore

238 Troppo onor troppo contento
il mio cuor di gloria è immenso.

Maria Vergine

Le virtù così compenso
e per un vi do il cento.

Maria Vergine al Cristiano giusto

239 Delle vergini amorose
tu che il coro rappresenti,
di tua fronte gl'ornamenti
sono gigli e intatte rose.

Cristiano giusto

240 Benedetta sia quell'ora
che al tuo figlio amor giurai
ed il cuore a te donai.

Gesù Cristo

Il tuo spirito m'innamora.

Maria Vergine dice agl'Eletti

241 Miro alfin le vostre chiome
di corone cinte e ornate,
voi perciò sempre lodate
la Triade del Santo Nome.

Eletti

242 Nostro onor nostro contento
farà sempre Iddio lodare.

Gesù all'Angelo

Tu la tromba fa echeggiare
mentre a' rei leggo il tormento.

Dannati

243 In qual luogo?

Gesù Cristo nell'Inferno.

Dannati

E qual pena?

Gesù Cristo Fuoco ardente

Dannati

Quando mai?

Gesù Cristo Presentemente

Dannati

E per quanto?

Gesù Cristo Sempiterno.

Dannati a Gesù

244 Quante arene ha in seno il mare
quante stelle il ciel contiene,
tanti secli sian di pene
poi l'inferno fa cessare.

Gesù ai dannati

245 Ora van qualunque patto
la mia offesa fu infinita,
la sentenza sia eseguita
non sperate più riscatto.

Dannati a Gesù

246 Lascia almen la speme a noi
di sortire un giorno fuora.

Gesù ai dannati

Non vi è più giorno né ora,
non v'è più tempo per voi.

Dannati a Gesù

247 Della tua benedizione
fa' che almen non siam privati.

Gesù ai dannati

Da mio Padre condannati
vi dò la maledizione.

Maria Vergine dice ai dannati

248 Di mio figlio adoro i detti

e le grazie che vi usai
ora saran tormenti e guai,
da me ancora maledetti.

Dannati a San Pietro

249 E tu o Pietra della Chiesa
che le chiavi del ciel tieni
ora in nostro aiuto vieni,
deh! sii tu nostra difesa.

San Pietro ai dannati

250 Ceto rio del ciel nemico
che la Chiesa disprezzaste
i suoi Santi laceraste
quanto so vi maledico.

Dannati agli Eletti

251 Voi Eletti almeno siate
verso Dio nostr'avvocati.

Eletti ai dannati

Maledetti e disperati
voi in vano ci tentate.

Dannati disperati dicono

252 Nessun ode i nostri pianti
sia la Vergin maledetta
con la Prole sua diletta
e San Pietro e tutti i Santi.

Eletti

253 Giusto Nume

Dannati Ingiusto Dio

Eletti

Dio Pietoso

Dannati Nume altiero

Eletti

Rè clemente

Dannati Messia fiero

Eletti

Gesù Santo

Dannati Cristo Rio.

Dannati

254 Sia per sempre maledetto

Eletti

In eterno sia lodato

Dannati

Sia per sempre bestemmiato

Eletti

Sia per sempre benedetto.

Dannati

255 Maledetto il Genitore
che causò tante sciagure
maledette le creature
maledetto il Creatore.

Gesù Cristo all'Angelo

256 Tu ministro del mio zelo
or discaccia gl'ostinati.

Angelo San Michele

Terra ingoia i disperati.

Dannati

Maledetto il mondo e il cielo.

Gesù

257 Vendicato del mio onore
sono appieno e degl'oltraggi.

Eletti

Renderemo eterni omaggi
al presente creatore.

Gesù, Cherubini, Pietro e Maria

258 Precediamo i nostri Santi
fra celesti suoni e canti.

Qui partono tutti con angelica armonia.

Angelo al Popolo ascoltatore

259 Del gran giorno di terrore
or miraste una sol ombra,
pure il vostro cuore ingombra
la speranza ed il timore.

Angelo

260 Chi di voi con vera fede
spera aver dal ciel pietade
e non ha la caritade
spera invano e ben non crede.

Angelo

261 Se a sinistra in quell'istante
esser posti spaventate,
la man destra or allargate
con lemosina abbondante.

Angelo

262 Rispettabile uditorio
vi prometto di arrogare
il denaro in suffragare
con uffizii il Purgatorio.

FINE

Il tutto scritto sia
a maggior lode di Dio e di Maria
Zanelli Enrico di Felina
miserabile peccatore avanti a Dio.

ROBE OCCORREVOLI
per la rappresentazione dell'opera presente.
All'Angelo vi vole la spada, la tromba, la croce per il Giudizio, ed un libro.
Ai profeti una tenda come sopracielo da servir loro per tempio, che serve poi anche di trono a Gesù.
All'Anticristo vi vole una sciabola, ed una da dare poi al Cristiano falso.
Al Rè di Babilonia vi vole una sciabola ed il trono da Rè che lo rinuncia poi all'Anticristo.

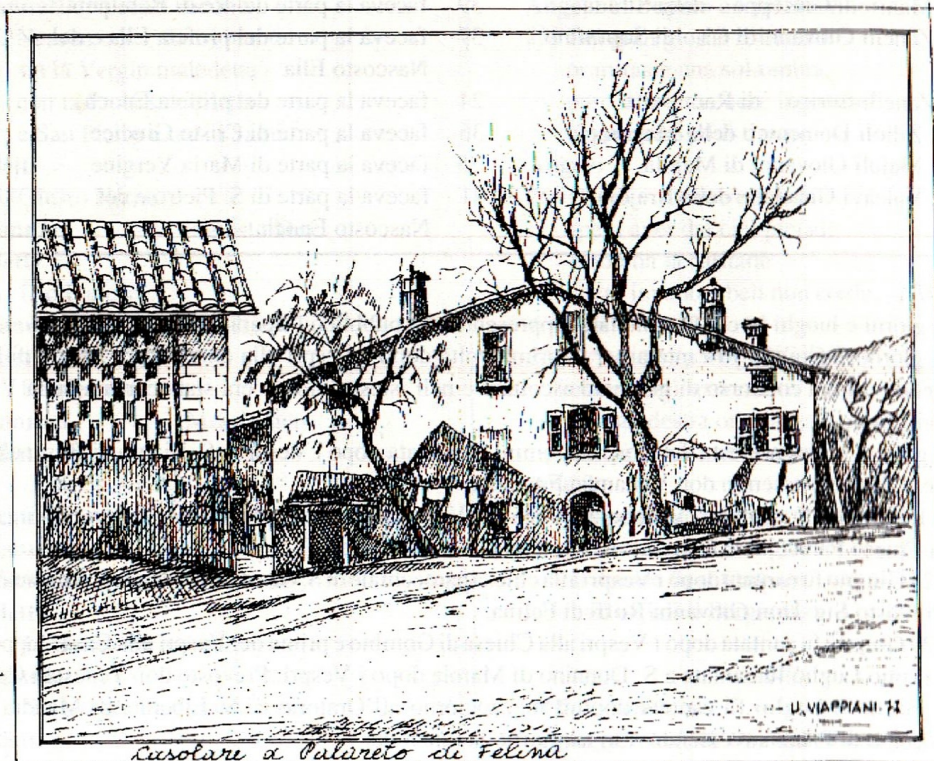
PROMEMORIA
Quest'opera fu cantata e rappresentata nella parochia di Felina dalli seguenti dodici personaggi di Felina stessa nell'anno **1860**.

Cognome e Nome	Villaggio	età	parti che facevano
1. Manfredi Felice	della Magompia	a. 15	faceva la parte dell'Angelo
2. Canovi Domenico	di Cavicchiolo	58	faceva la parte del Papa
3. Olmi Gregorio	di Roncosubbio	36	faceva la parte del Cristiano giusto
4. Majoli Domenico	di Majola	19	faceva la parte del Cristiano falso
5. Giacomini Sante	di Ramusana	28	faceva la parte del Demonio e Buffone
6. Rubertelli Francesco	di Cavicchiolo	38	faceva la parte dell'Anticristo
7. Manfredi Giuseppe	della Strada	39	faceva la parte del Rè di Babilonia
8. Zanelli Giovanni di Cà	di Soprafino	37	faceva la parte del profeta Elia e del Nascosto Elia
9. Zanelli Enrico	di Ramusana	24	faceva la parte del profeta Enoch
10. Ziliolі Domenico	della Magompia	36	faceva la parte di Cristo Giudice
11. Majoli Giovanni	di Majola	25	faceva la parte di Maria Vergine
12. Valcavi Giuseppe	della Brajola	41	faceva la parte di S. Pietro e del Nascosto Enoch

NOTA
dei giorni e luoghi in cui fù cantata e rappresentata in pubblico l'opera qui dentro scritta.
• Il giorno 3 Giugno fù cantata per la prima volta dopo i Vespri alla chiesa parocchiale di Felina essendovi gran concorso di gente ad ascoltare e nell'istesso giorno era stata cantata nella Villa di Cavicchiolo.
• Il giorno 7 Giugno festa del Corpus Domini fù cantata dopo i Vespri a S. Biagio di Busanella alla chiesa, Rettore essendo don Venanzio Franzoni.
• Il 10 Giugno fù cantata a Villaberza prima dei Vespri a Piazza, Villa, dopo i Vespri poi fù cantata alla Chiesa Parocchiale Rettore essendo don Casini Michele.
• Il 24 Giugno fù cantata dopo i Vespri alla chiesa parocchiale di S. Giovanni di Montecastagneto sotto il Prevosto Sig. Don Giovanni Roffi di Felina.
• Il 29 Giugno fu cantata dopo i Vespri alla Chiesa di Gombio e prima dei Vespri alla Casa Coppellini.
• Il primo Luglio fù cantata a S. Donnino di Marola dopo i Vespri. Prevosto don Tedeschi Carlo.
• Il giorno 8 Luglio fù cantata dopo il mezzogiorno all'Oratorio di S. Liberata di Mandra nella parocchia di Pianzano essendovi in tal giorno la funzione.
• Il 15 Luglio fù cantata alla Magompia di Felina dopo i Vespri nella corte delli Fratelli Manfredi.
• Il 29 Luglio fù cantata dopo i Vespri alla Chiesa di Pantano. Priore S.r don Casoli Pietro.
• Il 5 Agosto fù ricantata alla Villa Grossa di Gombio dopo i Vespri, cioè nella Casa delli Sig. Coppellini.

• Il 12 Agosto fù cantata alla Chiesa parocchiale di Pontone dopo i Vespri Priore essendo don Giuseppe Borghi Casoli.
• Finalmente il giorno 19 Agosto fù ricantata per l'ultima volta alla nostra Chiesa parocchiale di Felina nell'aja dei Mezzadri del priore essendovi gran gente ad ascoltare essendo priore di nostra Chiesa Don Francesco Bonicelli e Cappellano don Casali Giovanni dei Cereti di Felina stessa.

Viva Dio Viva Maria V.

Zanelli Enrico di Ramusana di Felina
ad futuram rei memoriam.
Il tutto scritto sia
In lode di Dio e di Maria.
Hac die 29 Agosto 1860.

Ugo Viappiani - *Casolare sul Monte Fòsola*
(estratto da "*La véta muntanara*", Ed. Bizzocchi, Reggio Emilia, 1977, p. 87)

burattini marionette pupi

A cura di Giorgio Vezzani

(Disegno di Alessandro Cervellati)

NOTIZIE, n° 40

STRINDBERG PER BURATTINI

Riprendiamo, dopo un intervallo di due anni, la pubblicazione di questa rubrica "Burattini, Marionette, Pupi" che continueremo nei prossimi numeri con il consueto contributo delle varie compagnie che informano della loro attività attraverso l'invio di depliants, programmi, comunicati stampa: è una documentazione che ci permette di annotare, seguire quanto avviene nel campo dell'animazione teatrale, un settore dello spettacolo, questo, in continua evoluzione. In questo numero ci occupiamo dell'editoria teatrale e, in particolare, di quanto oggi viene pubblicato nel settore dei testi.

Nella pur sempre scarsa bibliografia del teatro dei burattini, o secondo un termine di ampia accezione, del teatro di animazione, il settore i copioni è quello attualmente meno rappresentato al contrario di quanto avveniva nei decenni scorsi che hanno visto na notevole e varia fioritura di collane di testi teatrali dove figuravano numerosi titoli dedicati alle compagnie filodrammatiche e al teatro dei burattini e delle marionette.

Restando nel settore del teatro di animazione, oggi manca anche la sensibilità dell'autore, la sua disponibilità a pubblicare testi per questa fase dello spettacolo teatrale (necessaria quanto l'attore-burattinaio è il pubblico). Abbiamo avuto la possibilità di verificare questa situazione nel corso delle varie edizioni del Premio Nazionale "Ribalte di Fantasia" riservato a copioni inediti del teatro dei burattini (ne pubblichiamo il Bando nelle pagine seguenti) ideato dal "T.S.B.M." di Otello Sarzi e realizzato in collaborazione con la nostra rivista. Infatti, dopo un iniziale interesse manifestato attraverso l'invio di oltre trenta copioni, il ritmo e andato via via esaurendosi, anche se i testi di volta in volta premiati, di diversa estrazione, opera di un singolo autore o scaturiti da una collaborazione collettiva, come il copione "Sandrone va in galera", premiato lo scorso anno, realizzato da Mauro Balili con l'apporto degli anziani della Struttura protetta Guicciardini di Modena, sono sempre stati di notevole livello.

Forse manca l'incentivo del premio in denaro, ma la caratteristica che contraddistingue "Ribalte di Fantasia" è quello della messa in scena del testo: crediamo che questo sia pur sempre motivo di soddisfazione per l'autore; riteniamo inoltre che l'importanza del premio (la scultura in cartapesta o il quadro d'autore, litografia o fotografia) vada ben oltre il suo valore veniale. Inoltre tutti i testi inviati, dietro il consenso degli autori, possono essere richiesti dalle compagnie per essere messi in scena. (A parte pubblichiamo l'elenco dei copioni ricevuti e il nome del loro autore)

E' anche possibile che oggi sia il burattinaio tradizionale che il giovane, dopo una piu o meno lunga esperienza (realizzata in una scuola o presso un maestro burattinaio) che poi si mette in proprio, preferisca, rinnovandolo di volta in volta, nell'interno del suo casotto, il copione, forse l'unico, che segue da sempre, geloso del proprio testo e della cultura e dell'esperienza che questo strumento gli assicura da anni.

Ritornando alla bibliografia propria del teatro di animazione, segnaliamo un testo proposto da Teresa Bianchi, autrice di un copione per burattini dal titolo "Evviva evviva il burattino!" pubblicato da "Il Cantastorie" nel n. 34/36, aprile-dicembre 1989. Teresa Bianchi ha una vasta esperienza in campo fotografico realizzata attraverso numerose mostre e ricerche svolte in particolare in campo teatrale con la collaborazione della compagnia "La Nuova opera dei Burattini" di Maria Signorelli mettendo in scena, fra l'altro, con Giuseppina e Letizia Volpicelli un happening fotografico dal titolo "Silenzio si prova-la storia del burattino" al Teatro "La Ringhiera" di Roma. Di questa storia Teresa Bianchi ha scritto anche la sceneggiatura in tre atti.

Il testo curato da Teresa Bianchi per conto delle Edizioni "Lo Scorpione Rosso", stampato a Roma nel novembre del 1984, e "Il Martedì grasso di Kasper" di August Strindberg, in una stesura, accompagnato da disegni e fotografia della stessa Bianchi, che già rappresenta una sicura e utile guida per la messa in scena, come sottolinea Maria Signorelli nell'introduzione, affermando che Teresa Bianchi "ha completato la sua operazione interpretativa di figure e immagini che si possono fondere nella tecnica del teatro di marionette e burattini e, per la loro metodologia stilistica, appropriarsi di questa rappresentazione. Il segno, la forma e la composizione racchiudono un'impronta chiaramente metafisica che continua anche nelle ultime sequenze sulla figura del "burattinaio" dal volto nascosto dalla maschera che lo aiuta a "manovrare" meglio i suoi "burattini"."

August Strindberg, **Il Martedì grasso di Kasper**, a cura di Teresa Bianchi, Edizioni Lo Scorpione Rosso, stampato a Roma nella Tipografia Aurora, novembre 1984, pp. 107, L. 18.000.

DIRETTORE (continuando a parlare)
Il teatro di Kasper che con il suo classico repertorio e il carattere serio, deve avere costumi adatti all'ingresso di questo nuovo secolo ...

"RIBALTE DI FANTASIA"

- QUINTA EDIZIONE -

IL BANDO DEL PREMIO

Il "Teatro Setaccio Burattini e Marionette" di Otello Sarzi e la rivista di tradizioni popolari "Il Cantastorie" indicono la quinta edizione del Premio "Ribalte di Fantasia" riservato a copioni inediti del Teatro dei Burattini.

Anche per questa nuova edizione, il Premio presenta due sezoni:

- Teatro Tradizionale dei Burattini
- Copioni tratti da favole.

Ogni sezione premierà i due migliori copioni.

Per la sezione delle favole, i copioni dovranno essere ispirati a favole regionali; in ogni testo dovrà figurare tra i personaggi principali una delle maschere della Commedia dell'Arte. Per questa sezione dovrà essere indicata la fonte scritta oppure orale della favola. Alla sezione burattini, potranno essere ammessi anche i copioni pervenuti per la prima edizione del Premio, dietro conferma dell'autore. Saranno presi in considerazione per il Premio 1992 i copioni ricevuti alla data del 31 agosto '92. Quelli pervenuti dopo questa data, parteciperanno alla successiva edizione del Premio. I testi, inediti, in tre esemplari dattiloscritti, dovranno avere la durata compresa tra 45 e 75 minuti e potranno essere inviati al "T.S.B.M." di Otello Sarzi, via Adua 57, 42100 Reggio Emilia, oppure alla redazione della rivista 'Il Cantastorie': presso Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

I Premi verranno assegnati entro il 1992.

I COPIONI PREMIATI

1988

Il Doge (Raffaele Boccia, Treviso)

Il Fante di Fiori (Aldo Giovannetti, Roma)

La Lucciola (Elena Foco Perrino, Novara)

L'uomo dopo il diluvio (A. Angeloni, Roma)

1989

Sandrone e la Morte (Carlo Contini, Carpi)

Storie di re e regine, aquile e marmottine (Luisa Di Gaetano e Claudia Re, Roma)

Escensoriale (Patrizia Monaco, Genova)

Storie di Giufa' (Pina Catania, Elvi Fiore e Marisa Donadio, Catania)

1990

Il moto perpetuo (Carlo Contini, Carpi)

1991

Sandrone va in galera (Mauro Balili, Modena)

I COPIONI CONCORRENTI

Evviva! Evviva! Il burattino (Teresa Bianchi, Roma)

Operette morali (P. Mosaico, Trieste)

Accadde ad Albonga (O. Nigriselli, Milano)

La coda di volpe

La stanza abbandonata

Meglio sott'acqua (S. Manfio, Treviso)

Serenissimo Doge (R. Boccia, Treviso)

Faustolo (A. Giovannetti, Roma)

Bertoldo alla corte di Re Alboino (S. Lopresti, Napoli)

I Ciclopi (M. Capannini, Milano)

Il papà può aspettare (U. Sterpini, Reggio Emilia)

La valle del Bellice (S. Lopresti, Napoli)

Il burattino della via Larga (A. Marfori, Verona)

La corte e la piazza (B. Sacchini, I. Baldini, Rimini)

Il pescatore (M. Bettini, A. De Antonis, Arezzo)

Processo a Socrate (S. Lopresti, Napoli)

Maschere e topi ovvero "la rivolta degli stracci" (F. De Nigris, Bologna)

L'enigma dell'Accademia

In campagna (Cesarino & Company)

Pulcinella Rebus (Ugo Sterpini, Reggio Emilia)

La Monetina

L'amara fiaba (M. Barabino, Genova)

Nella nera selva incantata (G. Mackowskj, Perugia)

Fiori (L. Franchini, Trento)

Morte di Socrate (S. Lopresti, Napoli)

E' arrivato l'ambasciatore (F. Ottaviani, Trento)

Acqua sopra, Acqua sotto (L. Paci, Ancona)

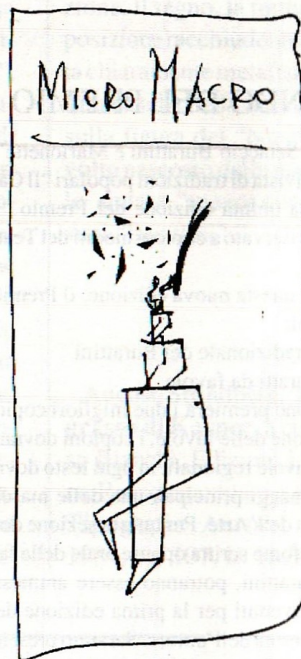
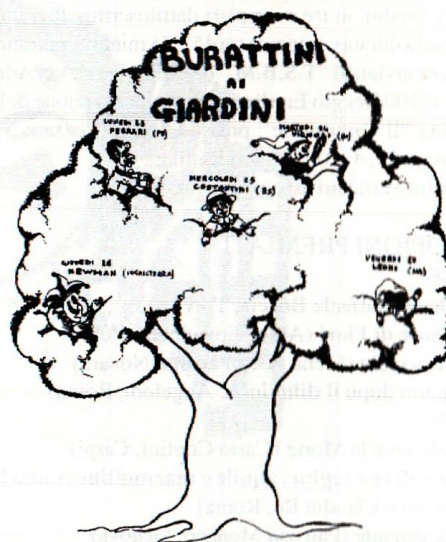
La torre di scatole (G. Della Croce, Terni)

Bertoldo nell'età della pietra (S. Lopresti, Napoli)

Omero o "i Disguidi della fama" (S. Fedele, Este (Padova))

Le Compagnie che intendono mettere in scena i copioni del Premio "Ribalte di Fantasia" possono rivolgersi al "Teatro Setaccio Burattini Marionette", via Adua 57, 42100 Reggio Emilia.
Tel. 0522/511826-511986 - Fax 517608.

DA "TEMA 91" A MICRO MACRO, DA UN LOGO ALL'ALTRO

... la commedia dell'arte tra l'attore e il burattino

Dall'estro e dalla fantasia artistica che sprigiona da "Tema 91", la rassegna teatrale ideata lo scorso anno dal "T.S.B.M." di Otello Sarzi, all'oggetto anonimo di "Micro Macro" (ora lamentosamente ribatezzatosi "Micro Micro", in scena agli ex Stalloni dal 13 al 17 luglio), ultimo irriconoscibile ramo di quell'albero rigoglioso che aveva accompagnato le edizioni dei "Burattini ai Giardini" iniziate dal "Teatro delle Briciole" a Reggio Emilia nel luglio 1978. L'albero cominciò poi a spogliarsi delle sue fronde più forti e rappresentative chiamando gli "One Man Show", fino all'abbandono totale delle sue radici facendo teatro con gli oggetti nei box degli ex Stalloni. Ma la Reggio delle pubbliche istituzioni proprio non ama il Teatro dei Burattini?

I BURATTINI DEI MENOZZI presentano LE TESTE DI LEGNO

Con immagini e note tratte dal depliant realizzato da Dimmo Menozzi, segnaliamo il repertorio della compagnia guastallese:

"Il '900 è il secolo dell'immagine. La comunicazione verbale è sempre più sostituita da un bombardamento di FLASH colorati e frenetici, accompagnati da suoni ed effetti fantastici.

IL 2000 è alle porte... :si prevede un moltiplicarsi di computers, di quadranti, tastiere e giochi elettronici. E di bambini alle prese con i telecomandi ed i quiz.

Cosa ci stanno a fare, dunque, burattini e burattinai con le loro storie fatte di racconti e parole, che ai giochi complessi e luccicanti possono opporre teste di legno dalle movenze goffe e previste?

La nostra compagnia ha lanciato una sfida al proprio tempo: noi crediamo al bisogno di fantasticare attorno a tranquille favole fatte di parole... La reazione del nostro pubblico, ci dà ragione. E allora BURATTINI, per mille anni ancora!"

I BURATIN AD MARION
Dimmo Menozzi
via Olanda 4, 42016 Guastalla (RE), tel. 0522/824757.

UNA MOSTRA: MARIONETTE GENOVESI DI FINE '800

Ezio Biello da diversi anni è impegnato in studi e ricerche che hanno per oggetto il teatro delle marionette genovesi. Questa esposizione inaugurata il 16 giugno al Centro Civico Buranello (in via Daste 8/A, Genova) e dedicata a marionette della collezione di Maria Signorelli realizzate per l'allerstimento del copione "Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo" di Ugo Ponti (1850-1919).

La nota che segue è tratta dal depliant illustrativo della Mostra che sarà chiusa il 31 luglio.

"LA RICOSTRUZIONE STORICA

Le marionette oggetto della presente mostra facevano parte del materiale di alcuni dei più conosciuti marionettisti genovesi: UGO PONTI che operò a Genova nel periodo compreso tra la fine del 1800 e i primi del 1900, e di GIOVANNI FAVERO marionettista genovese della seconda metà dell'800 un pezzo di storia per alcuni teatri per marionette molto famosi, a Genova quali il Teatrino delle Vigne o il Teatro "sotto le murette" di Campopisano. Per ragioni apparentemente sconosciute le marionette passarono poi in proprietà di GUIDO FUMI (1895-1971) genovese, collezionista di marionette ma soprattutto marionettista "per diletto". Fumi, possessore di marionette genovesi di varia provenienza, come tanti collezionisti, nel periodo fra la prima e la seconda

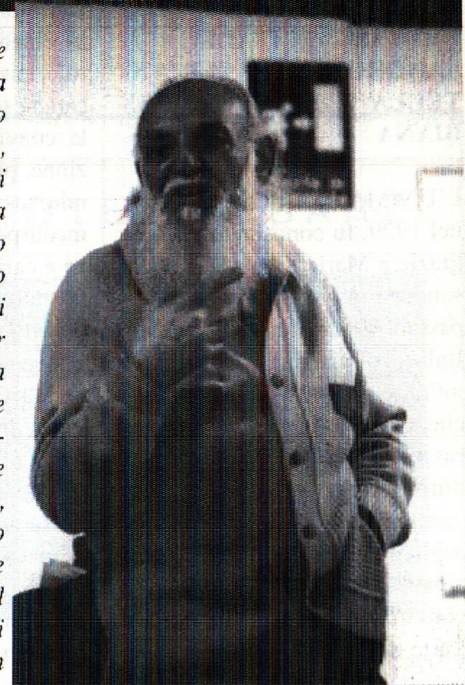
guerra mondiale, acquistava materiale di varie compagnie marionettistiche. Ebbe così modo di conoscere personalmente alcuni dei più famosi marionettisti italiani, tra i quali Vittorio Podrecca e Raffaele Pallavicini dell'omonima compagnia marionettistica. Nel 1958 le marionette furono acquistate da Maria Signorelli, attuale proprietaria, scenografa e collezionista romana tra le più conosciute in Italia per quello che concerne le marionette e i burattini di tradizione italiana, ma anche per i materiali di provenienza internazionale. Maria Signorelli acquista in blocco i materiali della Collezione Fumi dei quali, per motivi tutt'ora ignoti, quest'ultimo si era disfatto.

LE MARIONETTE

I personaggi oggetto della mostra, facevano parte di un più folto numero, probabilmente 100-150 specificamente destinati alla rappresentazione del testo per marionette "Criostoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo" e comunque furono usate nel periodo che va dal 1889 al 1940 circa. Alcuni dei personaggi indossavano abiti decisamente fuori epoca colombiana, ma ciò si può spiegare con l'estrema adattabilità fisionomica di alcuni di essi, percui, ad esempio, un personaggio fortemente baffuto poteva figurare ora come il Don Rodrigo manzoniano, ora come nobile alla Corte di Spagna per il Cristoforo Colombo; del resto i marionettisti avevano un tale e vasto repertorio di testi che diversamente sarebbero state necessarie migliaia di marionette. Le diverse fisionomie, i ritocchi del trucco, qualche accessorio d'abito fuori epoca si spiegano con la diversa provenienza delle marionette; il maestro Guido Fumi infatti era solito acquistarle da diverse fonti. Diverse sono le tecniche di costruzione: testa, busto, mani, gambe sono in prevalenza in legno di cirmolo, il più usato in quanto piu facilmente lavorabile e privo di asperità, ma anche di ciliegio di piu facile reperibilità soprattutto nel periodo della guerra; in qualche altro caso le teste sono realizzate in cartapesta. Gli arti superiori sono in due parti: l'avambraccio e il braccio sotto forma di due "salsiciotti" imbottiti di lana collegati tra loro da una piccola fettuccia, all'estremità polso e mani in un unico pezzo di legno. Il movimento delle marionette avviene dall'alto su una apposita struttura detta "ponte", una sorta di passerella in legno sulla quale si muovono dai 5 ai 15 marionettisti anche contemporaneamente. Le scene, grandio-

se, dipinte ad olio o a tempera su carta, avevano dimensioni a partire da circa 4,5 per 3,5 metri a seconda che fossero "boccascena", "principali", "quinte" o "fondali", di norma dipinte, da mano sconosciuta, ma si sospetta quella di qualche maestro scenografo. Non e stato possibile ricostruire le ambientazioni in quanto non si sono reperiti ne i fondali originali, ne gli accessori di scena, ne tantomeno il resto delle 150 marionette protagoniste del testo; restano a testimonianza di cio solo 5 rare foto di scena. E' invece presente il testo originale dell'"Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo", scritto a penna e inchiostro da mano paziente con caratteri piuttosto grossi per permetterne l'utilizzazione in scena con funzione di promemoria."

LA NASCITA DEL TEATRO DI FIGURA SECONDO OTELLO SARZI

lo pensavo, mio papà faceva il burattinaio anche lui, ho cominciato a pensare e mi sono rammentato di un fatto avvenuto a me... io dico... l'ho già vissuto o non l'ho vissuto, me lo son sognato o l'ho già vissuto, pensate, un fatto... perché si dice che si nasce, si muore e si rinasce anche, e il fatto che vi sto dicendo, che mi mette in imbarazzo a dirlo, pensavo, all'epoca delle pietre, all'epoca delle caverne, io all'epoca delle caverne ero una delle mie vite precedenti. Mio padre e entrato e ha attizzato il fuoco, perché eravamo già alla scoperta del fuoco, e ha acceso il fuoco per scaldarsi, e passato tra la fiamma del fuoco e la parete della caverna. Come e passato ha fatto un salto indietro perché aveva preso paura dalla sua ombra allungata, e a mano a mano che si avvicinava al fuoco o alla parete, l'ombra cambiava forma, diventava piu grande, diventava piu piccola. Allora mio papà ha cominciato a divertirsi lui stesso, cercando delle mosse buffe per vedersi riflesso sulla parete. Io me lo ricordo, allora avevo quasi cinque anni, e allora lo guardavo intanto non capivo se era vestito o nudo, tanto era tutto peloso, non sapevo se era una pelliccia o era nudo, e io ridevo. Lui poveretto, mio papà, era un illuso perché credeva che io ridessi per il risultato, invece ridevo per la goffaggine delle mosse che faceva lui. Questo era uno dei primi spettacoli della vita, le ombre. Tante volte, d'estate, fate una passeggiata e vedete l'ombra che si allunga, allora e uno spettacolo. Come uno spettacolo e la mamma che sta cucinando in casa, in cucina, e sente il bambino che va a gattori, che e di là che parla. Ma chi e entrato in casa che non hanno suonato alla porta, con chi sta parlando? Va di là per guardarlo, per vedere con chi parla. Parla con uno sgabello, parla col gatto, parla col canarino, parla con un pupazzo di peluche che gli compe-rato dieci giorni prima ed e il bambino di tre anni che sta discutendo con un

oggetto, con un pupazzo, una forma, una cosa. Non solo discute, parla, gli dà anche le risposte e mette in bocca al pupazzo la risposta, convinto che il pupazzo gli dà la parola. Dunque guardate l'uomo proprio in natura come e fatto, guardate quanta importanza possono avere i burattini. Guardate quanto e importante in Charlie Chaplin, che nella "Febbre dell'oro", a un certo punto prende due forchette e due panini e infila le forchette nei panini e comincia con una musica a fare un balletto. Non appena sono passate sei note di musica e sei atteggiamenti di animazione di due forchette e due panini spariscono tanto le forchette quanto i panini e si vede una ballerina che balla e balla danza classica, una cosa da meravigliarsi, che offre uno stato d'animo che non riesce piu a vedere i panini, gli oggetti delle due cose adoperate. E questi panini cominciano per chi assiste, danno veramente un valore quanto al ballo, quanto all'animazione. Quando voi vi sentite dire, guarda adesso e di moda, e lo chiamano di figura, teatro di figura e vender fumo, come quello che io mi ricordo di mio padre nella grotta. Quando sentite dire teatro di figura rifiutatevi, e teatro di animazione, no di figura, perché se lo forchette che sono due figure e i panini riprendono il loro posto abituale sulla tavola apparecchiata per poter mangiare, e una forchetta ha smesso di essere una forchetta, e una gamba quando l'animatore e riuscito a muoverla in una maniera tale che era simile alle gambe di una donna, di una ballerina. ALlora che l'animazione puo veramente comunicare e il burattino, e qualsiasi cosa, non solo Fagiolino o Sandrone. Allora questo mezzo, qualsiasi mezzo che riesce a comunicare all'altro e burattino. Visto che diventerete delle insegnanti, non basta soltanto la parola, bisogna adoperare anche dei mezzi piu burattini. Ma no mezzo di burattino per tanto per il disegno o perché sono dei bei colori e accostati fanno effetto, ma dei mezzi comunicativi che si muovono e servono la loro propria proprietà di consistenza di figura e il movimento puo entrare nell'altra cosa.

(Il brano qui riportato è tratto dalla registrazione della "Conferenza spettacolo" con la quale Otello Sarzi ha aperto il 5 febbraio '92 presso l'Istituto Professionale "Don Iodi" di Reggio Emilia un laboratorio concluso con uno spettacolo con i burattini realizzati dagli allievi. Fotografie di Lorenzo Fioroni.)

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIMA ITALIA. SANDRONE VA ALL'ANTELLA E ARRIVA A LUBIANA

L'UNIMA Internazionale, nata nel 1929, fu conosciuta in Italia grazie a Maria Signorelli. Pochi sono stati gli iscritti nei decenni passati. Essere socio dell'UNIMA Italia voleva dire far parte di un'elite del teatro di animazione che apriva le porte alle massime rassegne internazionali. In epoca piu recente arrivarono poi gli animatori teatrali (molti dei quali segliendo di fare dell'"animazione" piuttosto che operare con convinzione per la continuità dell'arte del burattinaio, del marionettista o del puparo). Questi giovani animatori, alcuni dei quali inventarono "il teatro di figura", iniziarono la scalata alle cariche sociali dell'UNIMA nella convinzione che l'associazione, piu che una forza culturale, fosse soprattutto uno strumento per avere posti nelle piazze e cariche nelle associazioni teatrali che negli ultimi vent'anni sono andate proliferando per attingere il denaro pubblico.

Questo produsse confusione, invidie tra i giovani yuppies dell'"animazione" e delle "figure" sia all'interno che all'esterno dell'UNIMA influendo a volte anche sulla qualità delle produzioni teatrali.

Si arrivò in anni piu recenti alla Presidenza Cesare Felici con la sua passione e onestà nei confronti del teatro di animazione cercò di mettere il suo impegno e il suo entusiasmo al servizio dell'UNIMA esclusivamente intesa come entità culturale. Ma la confusione era troppo grande e Felici fu costretto a dare le dimissioni, non vedendo riconosciuti i sùoi sforzi. Poi fu la volta di Luisa Di Gaetano, attuale Presidente, ma la situazione rimane incontrollabile come si e potuto constatare in occasione dell'Assemblea annuale che si e svolta ad Antella (Firenze) il 16 aprile scorso. Partecipando a questa Assemblea, come iscritto non "operante sul palco o in baracca", e venuta spontanea una prima amara considerazione: che fortuna non essere burattinaio, cioe non avere rapporti di lavoro con quanti operano oggi in un cer-

to tipo di teatro di animazione. Ci sentiamo d'accordo a questo proposito con Giampaolo Bovone, Presidente dell'"Associazione Peppino Sarina - Amici del Burattino", nata lo scorso anno a Tortona, che nel suo intervento invitava l'Assemblea "ad avere un po' piu di stile, nel senso che la baracca ha uno stile inconfondibile".
Sicuramente la lontananza di Felici dall'UNIMA si avverte in maniera evidente, essendo venuto a mancare il suo impegno e la sua sensibilità e condividiamo l'appassionato appello lanciato da Otello Sarzi a conclusione del suo intervento all'Antella: "Prima cosa da fare e il recupero di Felici. Felici è una persona, chiara, limpida. Se voi vi fermate a bere l'acqua in un torrente e vi fidate perché vedete, la ghiaia, la pulizia, li si può bere perché è pulito. E Felici e il torrente di montagna".
Riteniamo che l'UNIMA debba essere solo una forza di divulgazione culturale, di informazione rivolte sia al pubblico che alle pubbliche istituzioni. E' necessario quindi il contributo culturale di ogni burattinaio, marionettista e puparo. La tessera UNIMA deve essere una patente d'arte riconosciuta e non uno strumento o un avallo sindacale o politico per avere rapporti privilegiati nei rapporti con gli enti pubblici. L'augurio e che le forze buone che tuttavia oggi non mancano in seno all'UNIMA (e questo fa già sperare in un futuro migliore) possano lavorare con serenità. In questo senso e già un segnale positivo l'elezione di Otello Sarzi a rappresentare l'UNIMA Italia in campo internazionale. Come dire: Sandrone, partito per l'Antella e arrivato a Lubiana: e in Sandrone ravvisiamo la continuità del teatro di tradizione, senza tuttavia dimenticare le piu moderne sperimentazioni. Forse i giovani soci dell'UNIMA che sanno le lingue non saranno riusciti, nel loro intimo, a trattenere un sorrisetto di compatimento o di ironia, ma sicuramente Sandrone, con la sua naturale esperienza nata dal lavoro in baracca e non pensando a far carriera, riesce a farsi capire ovunque e da tutti.
Ritornare al burattino, duqnue. Ma come? Forse dando una risposta all'interrogativo sotto forma di circolare partita dal "Centro Teatro di Figura" di Cervia dal titolo "Che cosa succede al Centro UNIMA Italia?"? Sono tanti i fatti elencati in questa lettera: si legge di "dimissioni a catena", "Convocazioni, sospensioni, riconvocazioni frettolose", "Clima avvelenato", di "Uso di strumenti associativi a scopo polemico", "Lotte di illusorio potere", "Scarsa efficacia", "Legalità dubbia", ecc.. Si

Otello Sarzi. Dal legno...i burattini. Fotografie di Alfonso Zirpoli, testo di Remo Melloni. N/S, Nord-Sud Edizioni d'arte, Bel-linzona-Milano 1991, pp. 48, s.i.p. (distribuzione: Nuovi Equilibri s.r.l., Viterbo - Tel 0761-352277).

Curata da Alfonso Zirpoli e Marcello Baraglini, la pubblicazione e stata ufficialmente presentata nel corso delle manifestazioni reg-giane di "Tema '91". Il variegato mondo dei burattini di Otello Sarzi trova degno ed ampio risalto attraverso l'obiettivo di un grande fotografo. I testi di Remo Melloni contestualizzano efficacemente il lavoro di Zirpoli e costituiscono al tempo stesso un' ottima occasione per conoscere le principali maschere dell'arte teatrale dei burattini. Il libro é completato da un atto unico autobiografico di Otello Sarzi.

(G.P.B.)

tratta di argomenti che se portati all'eccesso non produrranno effetti positivi. Ci sentiamo di condividere solo l'intento di "lavorare per un'associazione "amichevole", davvero di tutti, capace di svolgere la propria funzione di punto di riferimento fra le persone legate alla nostra arte e di sostegno imparziale di questa verso la realtà teatrale italiana".

AUTORITÀ E NON AUTORITÀ, L'INCINTA GUARNIGIONE E A TÖTT I BÜRATTINÈR CH'I SI SBÜRATTÈINEN D'ED ZÀ E D'ED LÀ

Non gli e andata come avrebbero voluto. Però non vogliono perdere.........come in uno zoo di felini rampanti, e se l'Italia è stata esclusa lo dobbiamo a loro con quello che hanno scritto e fatto circolare volantinando. E al fatto che loro a Firenze no sono stati eletti, e questo non lo ingoiano volentieri, no accettano il risultato.

Analizzate il contenuto e pensate a quanto hanno fatto loro in passato, quello che attibuiscono agli altri. Vecchia massima : "Calunniate, calunniate; qualche cosa resterà".

A Lubiana ero un pesce fuor d'acqua. Ma se entro in baracca e inguaino due burattini e inizio lo spettacolo sul congresso gli argomenti non mancano. Il dialogo si sussegue scorrevole tra i due personeggi "Pro" e "Contro" e subito io mi sento a mio agio perche la satira al potere e la funzione satirica dei burattini e per quanto la dimensione di questi sia piccola, non sono piccini come gli uomini che agognano al potere. Con l'orgoglio di superiorità ed e qui che supera ogni misura rendendosi sempre piu nella piccineria di essere, essere e pretendere di proclamare sentenze con lezioni, sfoderando la dialettica di chi leggifera, proclamandosi il' non plus ultra' indispensabile dell'associazione.

Come se non ci fossero anni e anni d'argomenti, favoritismi. Il passato ne' e pieno di testimonianze.

Qui salta alla vista e all'udito i sussurri, le lamentele, i ricatti. Mi fanno venire alla mente queste cose, frasi e contenu ti. Rileggo la nota volantinata e osservo da parte mia con tanta tristezza di alcuni casi persino patetici di chi fà osservazioni, mozioni di comportamento rivedendo il proprio curriculum, storico che gli appartiene ed è tutto suo addebitandolo agli altri.

Comportamento questo che dà segno di miseria, di piccineria esecutiva per la mancata rielezione a Firenze. La lettera resoconto-curriculum a Lubiana è rivelazione di malafede e canagliesca pericolosità che non è da sottovalutare in avvenire. Anche se è segno di metodo dei tempi che viviamo, la moda che ci circonda nella nostra democrazia (e quello che sento dai comportamenti, e quello che provo nell'animo), c'e qualcosa che non funziona, bisogna correggere insieme il sistema e solo con una pulizia generale lo statuto per primo, si può farlo e acquistare la fiducia di ex e nuovi associati.

Poco importa se quanto è stato fatto in passato disperdendo per strada i veri interessati (Burattinai Professionisti), cosa di cui si parla da anni; l'importante è farla da ora. Tutti a far quadrato contro i vecchi equilibri e metodi clientelari, gra zie ai quali i pochi mangiano (lavorano) per tutti.

Se viene detto, se si sà protestare si viene messi alla berlina, ci si sente dare dell'attore fuor di baracca, del "burattinaio" e ipocritamente ci sono i politici e chi si ritiene al di sopra perché ha un titolo di scuola e superiore per se stesso.

"Non badare alle cose, ma a chi le dice". Poi tutto si insabbia e si ferma. In questo modo i problemi aumentano e alle "cupole" romane rimaneva un ampio margine di manovra da sguazzarci e intrallazzare.

Questo ovunque, ove il territorio nazionale e internazionale e purtroppo in mano a tre o quattro burocrati che come i "centri" od associazioni fasulle ed a parvenze democratiche, che si credo no o credevano intoccabili mentre invece nell'aria c'e qualcosa di nuovo, di sentito dai piu, voluto da tutti: la fine dell'intrigo. E a pensarci bene non c'e nulla di nuovo, cari colleghi, basta parlare con gli altri burattinai francesi, spagnoli, tedeschi, ecc... e tutto fatto con carta carbone. Hanno osservato e fatto una copia di Charleville e applicato il metodo, copiandosi a vicenda. Perciò nulla di nuovo, non riconosciamogli meriti che non hanno. Quello di cui bisogna prendere atto è il coraggio, visto che ci sorridono spesso e qui scatta anche per noi di non badare a quello che fanno, tenendone conto.

Un socio dell'UNIMA, ma burattinaio soprattutto.

Reggio Emilia 25.06.92

Otello Sarzi Madidini

TEATRO DA QUATTRO SOLDI

E' il numero Zero (aprile '92) di un periodico trimestrale delle Edizioni del Cerro di Tirrenia (PI), che ha la Redazione presso l'Associazione culturale "Terzostudio", via della Gioventù, 3, 56024 Ponte a Egola (PI), tel. 0571/485078.

L'Associazione e la rivista nascono dal Congresso dei gruppi di teatro da quattro soldi svoltosi a Certaldo il 21 e 22 aprile con lo scopo di riunire le esperienze comuni scaturite dal lavoro svolto negli ultimi anni. "In cinque anni di lavoro nelle strade e nelle piazze - si legge nell'intervento dedicato al Congresso e pubblicato in questo numero Zero - abbiamo conosciuto diversi artisti del teatro da quattro soldi che, con abilità e coraggio, continuano a lavorare nonostante le oggettive difficoltà economiche e legali in cui sono costretti. Affascinate da tante vitalità e coinvolte nei medesimi problemi abbiamo sognato, per un attimo, una piazza affollata di attori, poeti, pittori, cantastorie, burattinai, giocolieri... per dar vita ad una manifestazione che non fosse il "festival" o la "rassegna", ma una vera e propria dimostrazione pubblica delle fatiche, delle realtà umane, degli impicci burocratici, delle censure e delle limitazioni nascoste nel nostro lavoro. Così, in sintonia con il principio su cui fondiamo ogni nostra azione, "aprire tanti spazi poetici, continuare affinché le idee non si perdano nei sogni e i sogni non restino idee", ci siamo messi subito al lavoro".

Sempre dal numero Zero di "Teatro da quattro soldi" pubblichiamo il seguendo calendario:

Primo maggio in piazza
Perugia, 1° maggio organizzazione: Tieffeu. Mario Mirabassi, tel. 075/25845

In Canti & Banchi
Castelfiorentino (FI), 24 maggio
org.: Terzostudio, tel. 0571/485078
dedicato ai cantastorie

Piazze al Vento
Vimercate (MI), 13-14 giugno
org.: Coop. Tangram, tel. 039/6084811

Festival del teatro di strada
Krumlov e Ceske Budejovice (Cecoslovacchia)
19-25 giugno
org. Divadlo M.; per informazioni in Italia, Terzostudio, tel. 0571/485078 o a Tomas Jelinek, tel. 055/8547092

Arrivano dal mare
Cervia (RA), 23-29 giugno
org.: Centro Teatro di Figura, tel. 0544/971958

Manifestazione spettacolo
Bologna, Piazza Maggiore, 27 giugno
org.: Femmere Teatro, tel. 051/946329, 049/614145

Tacabanda-L'Altro Spettacolo
Ferrara e provincia, 1-15 luglio
org.: Coop. Itinerando, tel. 0532/765123, ARCI Nova Regionale, tel. 0532/202135

On the road festival
Pelago (FI), 1-15 luglio
org.: Comune di Pelago, Ufficio Cultura, tel. 055/8326236

Bastia estate
Bastia Umbra (PG), mese di luglio
org.: Coop. Teatrale Atmo, tel. 075/8000556

Versiliana Ragazzi
Marina di Pietrasanta (LU), 10 luglio-25 agosto
org.: Terzostudio

Mercantia
Certaldo (FI), 14-18 luglio

Antonio Pasqualino e Janne Vibaek (a cura di), **Eroi, mostri e maschere. Il repertorio tradizionale nel teatro di animazione italiano.** Artificio, Firenze 1990, pp. 80, s.i.p.

Si tratta del catalogo dell'omonima mostra, illustrato splendidamente da immagini sul tema. Preceduto da note di Guido Tassoni ed Anna Pozzi, rispettivamente sindaco ed assessore alla cultura del Comune di Rubiera (Reggio Emilia), si articola nelle sezioni "testi", "illustrazioni" e "contributi", con un inventario dei materiali esposti in vari luoghi (tra cui Cervia, in occasione delle manifestazioni "Arrivano dal mare"). Il sommario: "Il teatro delle figure animate in Italia" (Antonio Pasqualino-Janne Vibaek); "Il repertorio e le marionette" (Roberto Leydi); "Le marionette e l'opera" (Giampiero Tintori); "Storia dei caratteri emiliani" (Pier Angelini-Emilio Vita); "La Civica Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi" (Renato Palazzi); "Il Museo internazionale delle marionette" (Roberto Ando); "Il Centro teatro di figura di Cervia" (Stefano Giunchi-Lui Angelini); "Nota sull'allestimento" (Alfredo Corno-Alberto Fratini).

(G.P.B.)

org.: Terzostudio, tel. 0571/485078
Piazze a sorpresa
Assisi (PG), 20-31 luglio
org.: Coop. Teatrale Atmo, tel. 075/8000556
La Luna é Azzurra
San Miniato (PI), 21-25 luglio
org.: Terzostudio, tel. 0571/485078
La Corte delle Nuvole
Spotorno (SV), 21-25 luglio
org.: Teatrin dell'erba matta, Daniele Debernardi e Rita Trinchero, tel. 019/745049
Festival delle Figure Animate
Perugia, 23-30 agosto
org.: Tieffeu. Mario Mirabassi, tel. 075/25845
Buskers Festival
Ferrara, ultimi di agosto
org.: Comune di Ferrara
Fiera di Senigallia
Senigallia (AN), 28-30 agosto
org.: Teatro alla Panna, tel. 071/7925585
Burattinando in città
Cagliari, 28 agosto-6 settembre
org.: Is Mascarreddas, tel. 070/883514
Teatro Oltre
Lamezia Terme (CZ), 1-6 settembre
org.: Teatrop, tel. 0968/442714
Fiera dei Morti
Perugia, 1-5 novembre
org.: Tieffeu, Mario Mirabassi, tel. 075/25845.

Ricordiamo inoltre che il sommario di "Teatro da quattro soldi" propone anche reportages di Tomas Jelinek ("Al Festival di Tunisi in Accordeon"), di Alberto Masoni ("Charleville-Mézieres ovvero la grandeur") un ricordo de "Il Gani, burattinaio pistoiese" di Elena Berti, "Aggiavulà" di Gianni Stefanati, oltre a notizie, recensioni di mostre e libri e una nota sulla collezione di Vittorio Zanella, "C'era una volta un pezzo di legno".

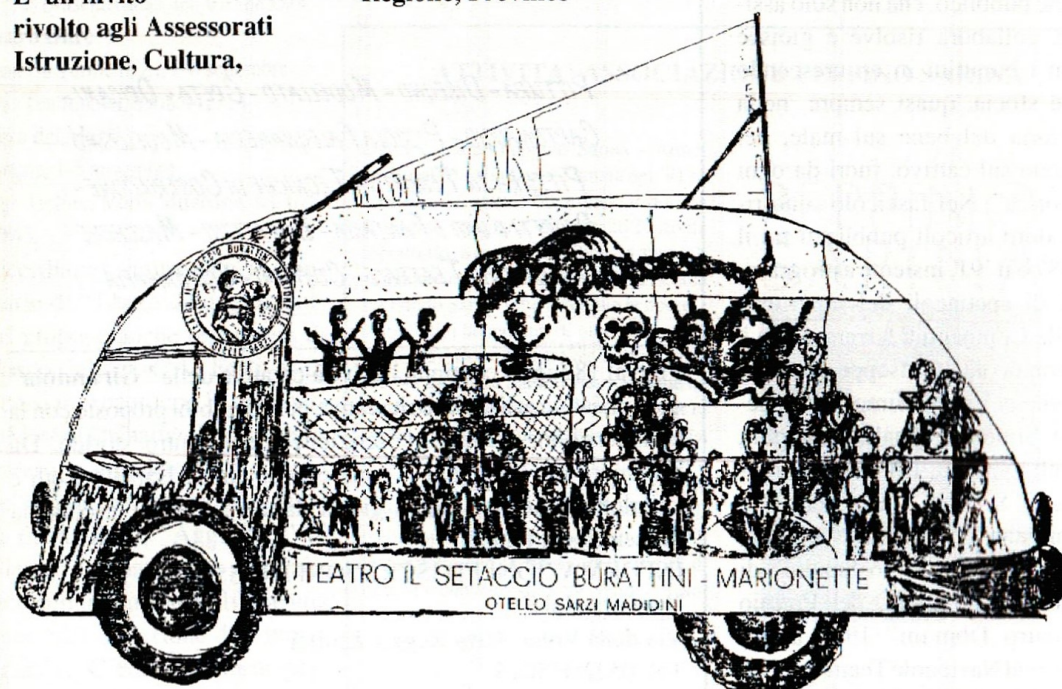
CITTA' DI FERRARA SPETTACOLI DI BURATTINI

Un fascicolo con una rassegna stampa riassume l'attivita delle piu recenti stagioni della "Compagnia Città di Ferrara", Spettacoli di burattini. Una breve nota introduttiva traccia in sintesi la storia della Compagnia. "La "Compagnia Città di Ferrara" -

ATTIVITA' ASSOCIAZIONE PEPPINO SARINA

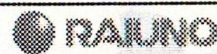
L'Associazione Peppino Sarina - Amici del Burattino, fondata a Tortona nel '91 in memoria del grande burattinaio tortonese di origine lodigiana, ha iniziato l'attivita soprattutto in ambito didattico, in attesa di affrontare in modo approfondito la ricerca sul Fondo Sarina (che raccoglie le opere, i manufatti, i documenti di oltre cento anni di lavoro). Dopo il corso tenuto nell'ottobre '91 da Otello Sarzi, l'Associazione ha costituito un laboratorio permanente per lo studio e la costruzione di burattini, che ha prodotto, come prima iniziativa, la mostra "Dal pezzo di legno al burattino", che ha interessato tutto il circondario tortonese. Il laboratorio si riattiverà nell'autunno '92, in parallelo con la ripresa dell'attività di ricerca e convegnistica che vedrà l'Associazione promuovere incontri su Peppino Sarina a Voghera e nella stessa Tortona.

ricorda il Presidente Giuseppe Simoni - nasce attorno al 1971 dalla passione di Giuseppe Simoni e della consorte Romana che, provenienti da anni di militanza nel teatro dialettale ferrarese presso le compagnie piu affermate, concretizzano i loro sforzi all'amico, purtroppo oggi scomparso, Italo Ferrari, al figlio Franco e alla nuora Annalisa, partorendo il gruppo che da oltre un ventennio porta sui palcoscenici, nelle piazze e nelle scuole, quel patrimonio di cultura popolare che sta man mano scomparendo. In questi anni la Compagnia ha sempre presentato spettacoli alla maniera tradizionale, rinnovando pero quelle che sono le tematiche delle storie, affrontando problemi attuali quali: l'ecologia, il disarmo, il razzismo ecc. dando sempre piu spazio alla fantasia e alla partecipazione del giovane pubblico, che non solo assiste, collabora risolve e gioisce con i burattini in un crescendo che sfocia, quasi sempre, nella vittoria del bene sul male, del buono sul cattivo, fuori da ogni retorica". Nel fascicolo sono riprodotti articoli pubblicati tra il 1987 e il '91, insieme a programmi di spettacoli del repertorio della Compagnia ferrarese che è formata da: Giuseppe Simoni, Romana Vecchi Simoni, Francesco Simoni, Annalisa Bugnoli, Giulia Simoni. Un testo di Francesco Simoni, "Ho visto un marziano", è risultato vincitore, ex equo con "Pinto Smalto" di Giuliana Poggiani, del Premio "Teatro Domani" 1990 al IX Festival Nazioanle Teatro per Ragazzi di Padova. L'anno succes-

sivo il testo è stato presentato a Padova in coproduzione con il Festival, con la regia di Giovanni Calendoli, Direttore della cattedra di Storia del Teatro dell'Universita di Roma e Direttore Artistico e Presidente della Giuria del Festival di Padova. Scrive Calendoli nella presentazione dello spettacolo: “”Ho visto un marziano” e uno spettacolo che si rivolge anzitutto agli spettatori più piccoli per divertirli, educandoli a una convivenza civile fondata sull'amore; ma è anche uno spettacolo che indirettamente si rivolge con un'intenzione polemica agli spettatori adulti (e particolarmente quelli impegnati con responsabilita politiche nella vita teatrale), per richiamare la loro attenzione su una grande tradizione ingiustamentetrascurata e avvilita”. E' la tradizione dei burattinai e dei loro burattini”. “Il Teatro dei Burattini “Città di Ferrara” - afferma Giovanni Calendoli concludendo la presentazione - che insieme con il Festival ha prodotto lo spettacolo, e sostenuto con passione da una famiglia, alla quale spetta il merito di aver saputo adeguare le consuetudini di un'arte antica alle misure dell'odierna societa. Giuseppe Simoni è il patriarca della Compagnia, Francesco, il figlio, e autore di “Ho visto un marziano”, testo vincitore del “Premio Teatro Domani 1990”; la nipotina Giulia debutta in questo spettacolo. Ci auguriamo che il felice evento, la nascita di una burattinaia nel palcoscenico del Festival, porti fortuna al popolo tutto dei burattinai, svegliando finalmente gli uomini indifferenti alla loro sorte”. (“Citta di Ferrara”, via Fiume 10, 44100 Ferrara, tel. 0532/204524)

BURATTINI, MARIONETTE, PUPI E TV

Davvero un rapporto molto difficile, mai seriamente affrontato, quello tra il teatro di animazione e la TV nazionale. E pensare che ai tempi della nascente televisione le prime trasmissioni sperimentali furono affidate a recite di compagnie teatrali e, fra queste, figurava anche la "Compagnia dei Burattini dei Ferrari" di Parma.

Negli anni seguenti, se si esclude una serie di trasmissioni dedicate a burattini, marionette e pupi, a farla da padroni furono i cartoni animati (che condizionarono pesantemente negli Anni Cinquanta anche il repertorio tradizionale del teatro d'animazione) che invasero gli schermi televisivi segnando gli indici più bassi della qualità culturale dello spettacolo televisivo nazionale e anche delle TV commerciali.

Recenti trasmissioni di RAIUNO dall'Antoniano di Bologna hanno relegato la partecipazione dei burattini di Romano Danielli ad alcuni siparietti di breve durata. Ma ci sono altre testimonianze dell'interesse della TV per il teatro dei burattini: la lettera che qui pubblichiamo di Maurizio Corniani della Compagnia mantovana dei "Burattini dei Corniani", e la collocazione di alcuni programmi del DSE (Dipartimento Scuola Educazione) in orari che per gli scopi culturali della rubrica risultano a dir poco offensivi. Ci riferiamo alle puntate di "Parola di burattinaio. Chiacchiere e favole" con Otello Sarzi Madidini, messe in onda il 13, 20 e 27 marzo 1990, alle ore 0,35 (le prime due) e 0,40.

MARTEDI' 13 MARZO '90

0,15 **Mezzanotte e dintorni.** Di Gigi Marzullo

0,35 Laboratorio infanzia. A cura di Mauro Gobbini. **Parola di burattinaio.** *Chiacchiere e favole* con Otello Sarzi Madidini. 1ª puntata. *Il guerriero terribile*

MARTEDI' 20 MARZO '90

0,15 **Mezzanotte e dintorni.** Di Gigi Marzullo

0,35 Laboratorio infanzia. **Parola di burattinaio.** 2ª. *Pierino e il Lupo*

MARTEDI' 27 MARZO '90

0,20 **Mezzanotte e dintorni.** Di Gigi Marzullo

0,40 Laboratorio infanzia. **Parola di burattinaio.** *Chiacchiere e favole. Melodia tra foglia e foglia.* 3ª puntata

Alla c.a. PRIMA RETE TELEVISIVA Redazione di DOMENICA IN

Mantova, 18/04/1 992

Gent.mi Signori, Domenica 12 aprile u.s., mi capitò di vedere, mentre mi trovavo a casa di mia suocera, la trasmissione Domenica In; ad un certo punto del programma ci fu un collegamento con la Piazza Vecchia di Bergamo, dove si rappresentava uno spettacolo di burattini tradizionali bergamaschi. La conduttrice di quel brevissimo collegamento con Bergamo, presentò con le seguenti parole il teatro dei burattini: "...come potete vedere c'è anche il Teatro delle marionette.". Le parole usate quel giorno possono essere più o meno uguali, ma ciò che io tengo a precisare è che quel TEATRO DELLE MARIONETTE era invece un TEATRO DEI BURATTINI: la differenza è sostanziale. Non voglio assolutamente che questa lettera si trasformi in una facile e comoda polemica dalla quale nessuno può ricavarne giovamento, voglio solamente dirvi questo che molto spesso si confonde il burattino con la marionetta (e non a caso uno che fece una confusione incredibile fu proprio il famoso scrittore Collodi che chiamò Pinocchio burattino invece di marionetta) sia da parte della gente comune, sia da parte dei mezzi di informazione. Esiste in Italia una Associazione chiamata UNIMA che raccoglie i professionisti, gli amatori, gli storici, i ricercatori del teatro di animazione, che sicuramente in questi casi può essere utile come punto di riferimento in determinate situazioni quali quelle di domenica scorsa, che se interpellata, Vi potrà dare informazioni utili. Io sono uno dei quattrocento soci, come potete vedere dal logo impresso sotto il nostro marchio, ma anche Vice-Presidente UNIMA responsabile per il Nord Italia, zona in cui appunto vi è stato il collegamento nella trasmissione citata precedentemente. Vi prego, pertanto, di segnarVi l'indirizzo sotto riportato, oppure quello della Presidente dell'UNIMA, che è una giornalista iscritta all'Albo, DI GAETANO Luisa - Via Alessandria 37 - 00198 ROMA - TEL. 06 8419175. RingraziandoVi per l'attenzione concessami, Vi propongo di inserire, se possibile, più spesso nelle Vs. trasmissioni o collegamenti questa forma teatrale molto seguita da parte del pubblico, ma poco proposta da mezzi di informazione.

AugurandoVi buon lavoro, saluto cordialmente

MAURIZIO CORNIANI
organizzatore responsabile

ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI: Maurizio Corniani - Via G. Pascoli, 10 - -Tel.. 0376/381547
MUSEO: Via T. Tasso, 4 - 46100 Mantova

PUPPET FESTIVAL

Si svolgerà nel prossimo mese di ottobre a Lahore, in Pakistan, il Festival Internazionale di Marionette, con la partecipazione di oltre trenta compagnie, organizzato dal "Rafi Peer Thea-tre Workshop" con la guida di Faizaan Peerzada, autore e marionettista pakistano. Faizaan Peerzada con il suo teatro laboratorio e impegnato da quasi vent'anni nella promozione di attività culturali e artistiche, in particolare dedicate ai ragazzi, con spettacoli di mimo, teatro delle marionette, mostre di disegni, proiezioni di diapositive, numeri teatrali del circo. Oltre all'attività di Laboratorio, il "Rafi Peer Theatre Workshop", svolge tournée in Pakistan con spettacoli nelle scuole e in numerosi centri del Paese.

Indichiamo la Sede del Festival Internazionale: 25 F/3, Block D, National Homes New Muslim Town Lahore, Pakistan. Fax: 868755, tel.: 864986

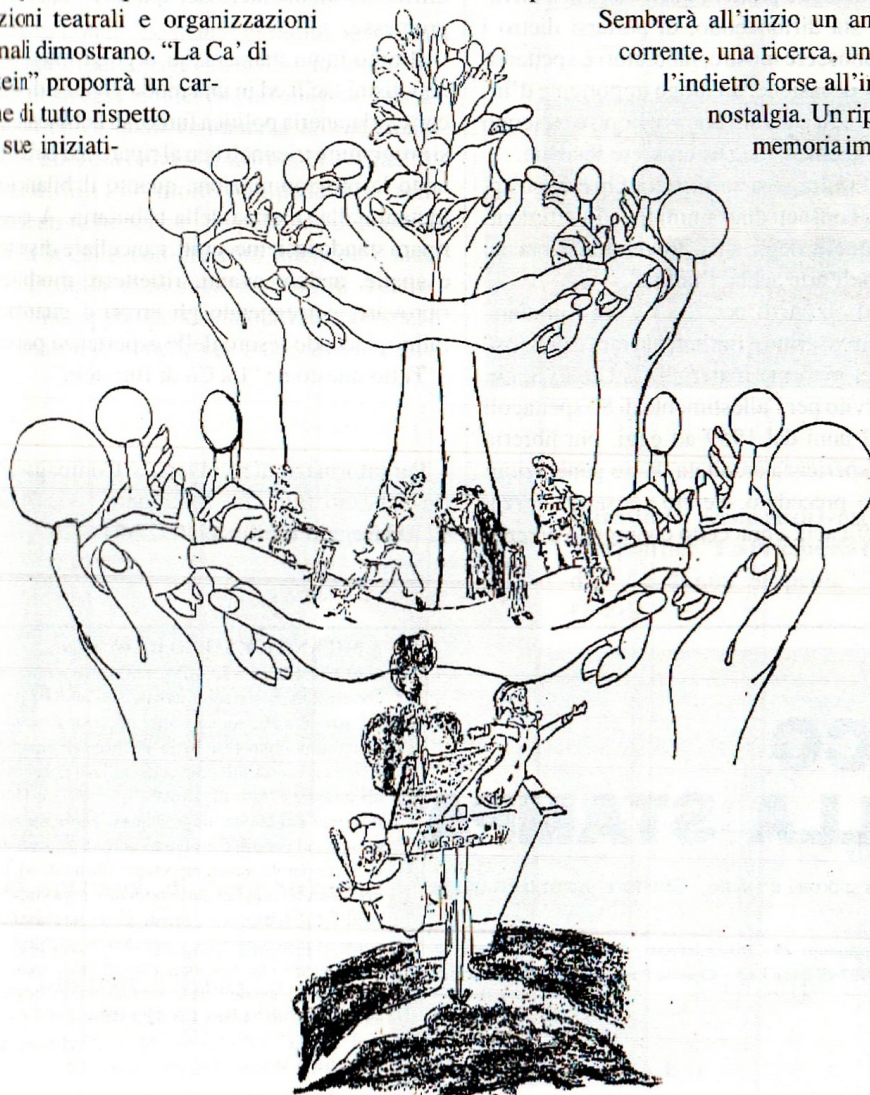
Faizan Peerzada, Presidente del Festival di Lahore, ritratto nel suo studio, e, in alto, una marionetta del "Rafi Peer Theatre Workshop".

La Ca' di Buratèin

Burattini? Affogano nel vuoto assoluto di iniziative culturali pubbliche (Eccetto piccoli bagliori).

Il Teatro dei Burattini merita grande attenzione. "La Ca' di Buratein" vuol venire a supplire come iniziativa privata, nel tentativo di colmare le carenze macroscopiche che fanno ricordare istituzioni del passato e presente con le attuali istituzioni teatrali e organizzazioni regionali dimostrano. "La Ca' di Buratein" proporrà un cartellone di tutto rispetto nelle sue iniziative: mostra permanente, mostra itinerante, corsi di costruzione, scuola internazionale, costruire e animare i burattini, attività di spettacoli per bambini con piu gruppi e distinti spettacoli, ragazzi e adulti, attività di realizzazioni sulle tradizioni culturali dei popoli, burattini ed il musicale (opera buffa e polifonica, folk, lirica).

Sembrerà all'inizio un andare contro corrente, una ricerca, una ricerca all'indietro forse all'insegna della nostalgia. Un ripescare nella memoria immagini sbia-

dite. Trovare figure e gesti ormai quasi scomparsi. Sembrerà che si voglia costruire un piccolo museo del passato, fatto di "mestieri d'artista" ormai in disuso, no!

"La Ca' di Buratèin" sarà sorpresa di crescente soddisfazione. Di scoprire in noi, in altri, in altri luoghi, che contemporaneamente covava e rinasce la voglia di osservare e di porre attenzione e curiosità ad un mondo fatto di abilità, di tradizioni e di innovazioni, di professionalità, di musiche, gesti, parole e fantasia. Questo, tutto questo ne "La Ca' di Buratèin".

Cosi quel bisogno pratico, quell'esigenza diffusa, o che si sta diffondendo, di portarsi dietro i bambini a conoscere mostre, laboratori e spettacoli, diverrà un'occasione, un luogo importante d'incontro per piccoli e grandi che vogliono e riescono a divertirsi insieme e magari crescere insieme.

AReggio Emilia, se si vorrà, o con chi è disposto, supereremo i consueti diaframmi fra i divertimenti degli uni e quelli degli altri, troveremo fantasia, emozioni e nell'arte anche l'uomo.

Emerge un obiettivo per "La Ca' di Buratèin" che non sia circoscritto e limitato; la rara e preziosa occasione del giacente materiale di Otello Sarzi, materiale servito per l'allestimento di 80 spettacoli e piu, nei 32 anni dal 1959 ad oggi, piu libreria teatrale e l'esperienza ereditata da tre generazioni che lo hanno preceduto. Percio consapevolezza, validità ed efficacia a braccetto coniugano divertimento e cultura. Diventa importante, soprattutto in una città dove non mancano spazi teatrali e dove non vi e sensibilità per un impegno non effimero, unirsi e presentare una propria sfida all'insegna dell'arte di arrangiarsi e della fantasia. Vincere il circoscritto, il limitato, perciò offrire a bambini, ragazzi e, perché no, ad adulti ed anche a se stessi un qualche cosa che amalgami coniughi divertimento e cultura.

Sin da ora la volontà di continuare e risultato e frutto di ottimismo, coraggio, passione ostinata e con tanta, tanta testardaggine, fra tanti ostacoli e difficoltà, fra disinteresse, apatia, rinunce e vaghe promesse.

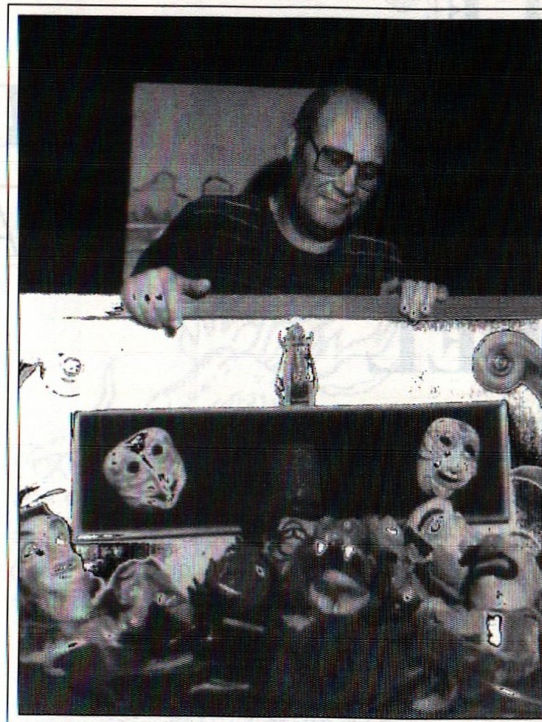
Il tutto in un marasma di orgogli interessati, di nepotismi facili ed in una moda vigente di vendere con ciarlataneria politica fumo, su nebbiosi e costosi programmi triennali ben al riparo dal pubblicarne tanto la programmazione quanto il bilancio, ben lontani dalla solerzia della tributaria. A questo si ripara stando insieme, uniti, cancellare disinteresse e apatie, andare avanti, riflettere, modificare e riprovare, correggendo gli errori e guardando il futuro, facendo tesoro delle esperienze passate.

Tutto questo ne "La Cà di Buratèin".

Per informazioni rivolgersi a: Compagnia "Teatro Setaccio Burattini Marionette" via Adua 57, 42100 Reggio Emilia tel. 0522/511826

PIERO STERPINI IN ARTE GIRASOLE

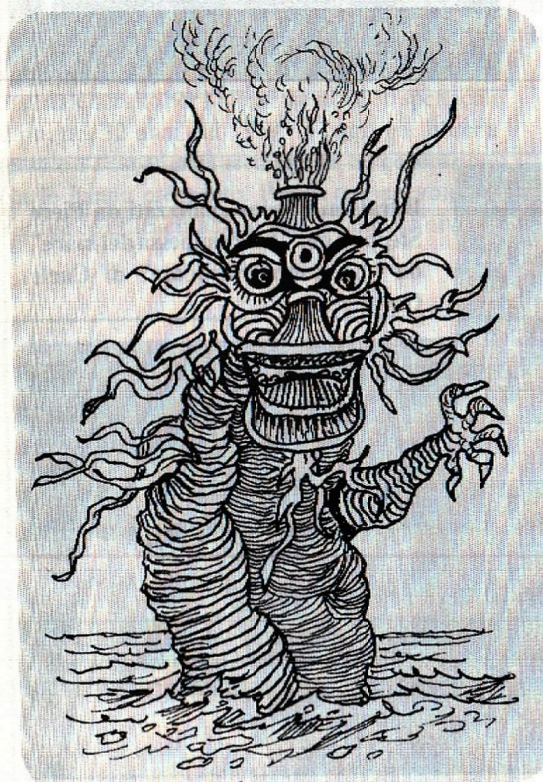
Piero Sterpini, burattinaio romano, "er pupazzaro" come si dice a Roma, è morto improvvisamente il 20 marzo di quest'anno. Era nato nel 1929. Per molti anni aveva creato e realizzato scenografie al Teatro Rossini, il Teatro dei "romanisti", ma col soprannome di "Girasole", dovuto ad una precoce calvizie, era noto anche ad un vasto pubblico di alunni delle scuole romane.

Costruiva con le sue mani i burattini, una vera moltitudine di personaggi fantasiosi, di draghi, di diavoli, di streghe e fate, che affollavano i suoi spettacoli con i quali continuava la tradizione romanesca del piu famoso teatro popolare: quello dei burattini. Per molto tempo, oltre agli spostamenti nelle scuole, un pubblico di bambini, aveva seguito con divertito interesse i suoi spettacoli della domenica mattina al Teatro Mongiovino, applaudendo i suoi Arlecchini sempre affamati e Pulcinella che bastonava i "cattivi".

Burattini e scene realizzati da Piero Sterpini per "La Pricipessa del mare" da "La donna Serpente" di Carlo Gozzi.

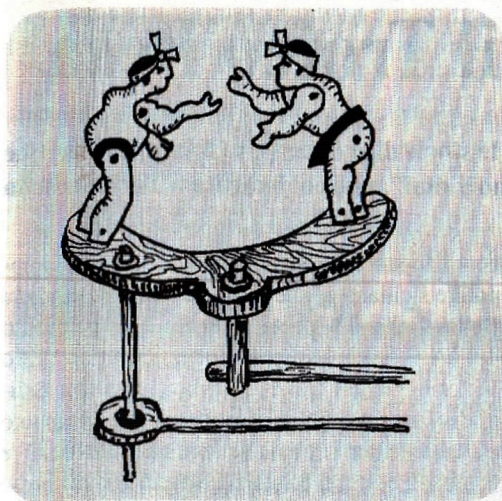
Altri spettacoli di Piero Sterpini: "Ausilio e il Cav. Verde", "Er Cavallaro", "L'incantesimo di Gigetto", "Due teste di legno e un drago", "La storia del gobbo" (da "Le mille e una notte").

LE MARIONETTE SULL'ACQUA DEL VIETNAM

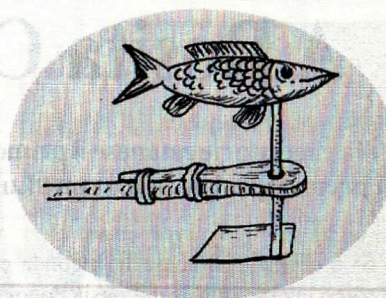
Lo spettacolo si chiama "Mua Roi Nuoc" che significa "Danza, Marionette, Acqua".

E' un teatro rurale, una forma di espressione teatrale in pratica sconosciuta anche nel Vietnam, perché gli animatori sono dei contadini che non lasciano mai i loro villaggi e soltanto dopo il lavoro nei campi e nelle risaie, si dedicano alla rappresentazione di spettacoli per la gente del villaggio. Ad Hanoi, una vecchia stele reca scritta la testimonianza di uno spettacolo, rappresentato nell' X1° secolo alla presenza del re e dei suoi dignitari; spettacolo basato su una moltitudine di scene simili a quelle che ancora oggi sono nel repertorio dei teatri di marionette sull'acqua.

Ho avuto modo di assistere ad una rappresentazione di "Mua Roi Nuoc" al 9° Festival Mondiale delle Marionette a Charleville - Mézieres, Ardenne, Francia, dove costituiva la "grande attraction", prima di proseguire per Parigi, al Cirque d'Hiver.

Il teatro sull'acqua si svolge in una piscina o in una grande vasca e la suggestione e il "mistero" sono garantiti proprio dall'acqua, dalla quale emergono inopinatamente e improvvise le marionette.

L'acqua nasconde le canne, i fili e le pertiche che permettono agli animatori di azionare le

marionette. E' un'animazione a distanza e gli animatori, immersi nell'acqua fino al dorso, sono nascosti dietro una cortina di lamelle di bambu.

La tecnica di questi spettacoli si basa su circa duecento effetti di magia, di pirotecnica, di spari di petardi, apparizioni di bandiere, di fuochi d'artificio e di apparizioni e azioni di persone e animali d'ogni sorta. Tutto questo per rappresentare scenette di vita del villaggio, veri e propri sogni di compensazione poetica alla dura realtà della vita quotidiana.

L'aspetto visivo e basato sulla "sorpresa" che

viene esercitata sullo spettatore, quando ecco sorgere dall'acqua i classici draghi che sputano fuoco e fumo, i personaggi e gli animali. Le marionette sono grandi oggetti di legno policromo, manipolate con stupefacente abilità dagli animatori. L'acqua verdastra nasconde tutti i trucchi tecnici. La musica che accompagna lo spettacolo e fornita da una piccola formazione con grossi tamburi e cembali, che coprono le parole delle canzoni e dei dialoghi.

(Testo e disegni di **Ugo Sterpini Ugo**)

A Rosita Caliò il Trofeo Bella

Alla cantastorie catanese il primo premio per le storie di cronaca - A Giuseppe Sciarrone il premio speciale unico con "Lu pueta non mori mai", poesia dedicata a Turiddu Bella

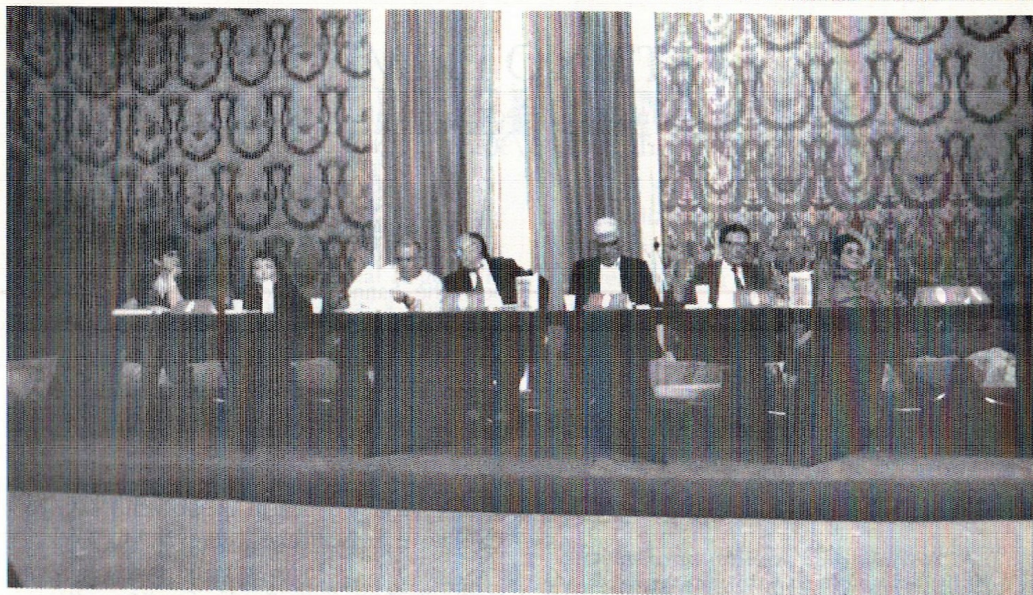
Si è svolta a Siracusa la seconda edizione del Trofeo Internazionale di Poesia Popolare Siciliana "Turiddu Bella". La manifestazione si è aperta il 14 maggio '92 al Palazzo del Senato con un Convegno di studi su "Momenti e problemi della poesia popolare oggi" con l'intervento di Giuseppe Cavarra, Salvatore Di Marco, Corrado Di Pietro, Fortunato Pasqualino, Bernardino Giuliana e Alfio Patti. Il giorno successivo, al Teatro Vasquez, spettacolo e premiazione con la partecipazione di Antonio Buttitta, Melo Freni e Fortunato Pasqualino con l'intervento dei cantastorie Rosita Caliò e Fortunato Sindoni e del gruppo folk "I Majaria".

Sono stati 126 i testi inviati dai poeti siciliani, fra i quali figurano quelli dei cantastorie Rosita Caliò, Fortunato Sindoni e, dall'Australia, Turi Strano che ha inviato le sue poesie, una delle quali composta insieme ad Angelo Bella.

La Giuria, formata da Anna Maria Amitrano Savarese, Giuseppe Cavarra, Salvatore Di Marco, Corrado Di Pietro, Bernardino Giuliana, Alfio Patti, Teresa Schemmari e Maria Bella Raudino, segretaria e animatrice del Premio, si è così espressa: Sezione A (poesia dedicatoria), premio speciale unico, Giuseppe Sciarrone per "Lu pueta non mori mai"; Sezione B (sonetto a tema libero), nessun premio assegnato; Sezione C (storie di cronaca), 1: Rosita Caliò, "La storia di Turi"; 2: Maria Messina, "Alcamu 20 dicembre 1991"; 3: Maria Puccio, "A Maricchia"; Sezione D (duetto): 1, Letterio Cafeo, "Cosa nostra"; 2, Alfio Inserra, "Amuri di na vota"; 3, Agata D'Amico, "Cchi cos'è l'amuri" e Angelo Bella e Turi Strano, "Kili ccu Unzi"; Menzione d'onore per Rosario Camagna, Angelo Catania, Matteo Di Mauro, Giuseppe Di Noto e segnalazione per Elio Cardillo, Rosario Caudullo, Wanda Melfa, Gino Nicosia, Gaetano Riggio e Giuseppe Scamacca.

Da questa edizione il "Trofeo Bella" si propone come appuntamento permanente della poesia popolare siciliana grazie all'interessamento di Maria Bella, figlia del poeta catanese e al contributo dell'A.C.E.V., Associazione Culturale "Elio Vittorini" e dell'U.S.E.F., Unione Siciliana Emigrati e Famiglie di Siracusa che insieme a Comauto e alle Istituzioni Pubbliche regionali, provinciali e comunali e Istituti bancari di Siracusa hanno anche provveduto alla stampa dell'"Antologia 1992" che raccoglie i testi poetici della seconda edizione, introdotti da una Premessa di Maria Bella Raudino.

In questo fervore di iniziative a favore della poesia popolare c'è da augurarsi che prenda finalmente rinnovato vigore la Sezione siciliana dell'A.I.CA. nel nome di Turiddu Bella alla cui opera poetica i cantastorie siciliani devono molto.

La copertina dell'"Antologia 1992: nella fotografia Turiddu Bella é ritratto insieme al cantastorie Orazio Strano.

Siracusa, Palazzo del Senato: i partecipanti al Convegno: da sinistra, Maria Bella, Teresa Schemmari, Giuseppe Cavarra, Salvatore Di Marco, Fortunato Pasqualino, Corrado Di Pietro e Giovanna Ingalinella Cultrera, Presidente dell'A.C.E.V..

Siracusa, Teatro Vasquez: Rosita Caliò con la presentatrice, Mirella Parisini.

A.I.CA. BOLLETTINO PRIMAVERA 1992

A.I.CA. Associazione Italiana Cantastorie - Sede Nazionale, Ufficio Corrispondenza Forlì, Piazza del Lavoro 8/5, 47100 Forlì, tel. 0543/30460

Ai Soci e agli Amici: Salve!
Ragazzoli e ragazzole,
salute, soldi, rose e viole.
L'A.I.CA. guida ancora la fila,
grande festa nel 2000!"

STATO DELL'A.I.CA.
AL 31 DICEMBRE 1991

ENTRATE	
Residuo attivo 1990	L. 380.000
Offerte Soci Fiera di Crevalcore	L. 36.000
Sagra Partenza Lido Casalecchio di Reno	L. 250.000
Sagra Arrivo Santarcangelo di Romagna, Fiera di San Martino	L. 400.000
Offerte Soci al pranzo	L. 252.000
Offerte inviate in Sede dai Soci:	
Pier Paolo Di Giusto	L. 50.000
Rosita Calio	L. 50.000
Riassunto Totale	L. 1.418.000
USCITE	
Affitto Sede, luce, riscaldamento	L. 720.000
Cancelleria, posta, ecc. spese varie	L. 500.000
Totale uscite	L. 1.220.000
Residuo attivo in Cassa in acconto spese 1992	L. 198.000

LETTERA APERTA

Il sottoscritto chiede comprensione agli Amici e ai Soci che hanno inviato saluti e auguri per le Festività Natalizie '91 e dell'Anno Nuovo '92 a cui ho mancato di rispondere causa una grave depressione morale e diabetica. Saluti e auguri a tutti quanti. Buona Pasqua e andiamo avanti! L'A.I.CA. ringrazia gli Amici e i Soci che l'hanno sostenuta. L'A.I.CA. ha 46 anni essendo nata nel 1946, quindi 46x2 = 92. E siccome in questo anno 1992 ne vediamo e ne sentiamo a dire di tutti i colori, speriamo di farci sentire anche noi con la 26 Sagra Nazionale Cantastorie - Casalecchio di Reno (Lido). Santarcangelo di Romagna (Fiera di S.Martino).

AMICI STORICI

1) Dott. Cesare Parmiggiani, Grande Amico
2) Comune di Torino - Sagra 1980, Corso Garibaldi
3) Comune di S. Bonifacio, Gran Premio Sordello
4) Giornale "Il Resto del Carlino" - Carlino d'Oro 1988
5) Comune di Gonzaga - Fiera Millenaria
6) Comune di Casalecchio di Reno
7) Comune di Santarcangelo di Romagna
8) Vigorelli - Coop. Nautilus Rimini

Buona Pasqua e cordiali saluti.

Forlì, 13-4- 1992

Lorenzo De Antiquis

GLI AMICI DEI CANTASTORIE

L'A.I.CA., nata il 14 settembre 1947 a Crocette di Castelfidardo, è costituita a Rimini il successivo 6 novembre, istituiva, dal 1° gennaio 1948 "L'Ufficio Corrispondenza" a Forlì. Nel 1954, contava iscritti tutti i cantastorie dell'Italia centrale e Settentrionale, circa 200. Però era alla ricerca di una maggiore forza morale, necessaria alla difesa delle istanze perseguite, che erano, soprattutto, il riconoscimento del cantastorie affrancato da pregiudizi non pertinenti.

Edecco apparire il Dott. Nino Fusaroli, Direttore dell'A.N.S.A. di Bologna, che propone di organizzare un "Congresso di cantastorie", avvenuto, poi infatti l'11 aprile 1954 in piazza 8 Agosto ("alla Montagnola"). Tale manifestazione, la prima del genere, promosse l'interessamento della stampa, e, quindi, dell'opinione pubblica, ed anche di altissime personalità, emergente fra tutte, quella dell'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Lercaro. Quindi il Dott. Nino Fusaroli è stato il primo autorevole amico dei cantastorie. E da qui, gli amici di Gonzaga della "MILLENARIA", ad iniziativa di Cesare Parmiggiani e Gilberto Boschesi inventavano il concorso per il titolo "Trovatore d'Italia" che si svolse due volte a Gonzaga, 10 volte a Piacenza e provincia e per tre anni a Bologna. Con queste manifestazioni nazionali, patrocinate dall'Ente Fiera "Millenaria" di Gonzaga, e dagli Enti Provinciali per il Turismo di Piacenza e di Bologna, in concorso con la Provincia e il Comune, si realizzavano le finalità per cui era nata l'A.I.CA.: la valorizzazione e la qualificazione professionale dei cantastorie. Dal 1966 agli Amici viene offerta la Tessera di Amicizia. E di amicizia parlando è doveroso ricordare Cesare Zavattini che presiedette la Giuria del 1° Concorso "Trovatore d'Italia", Giovanni D'Anzi che presiedette tutte le altre, e Roberto Leydi le due ultime edizioni. Quindi merito della "Tessera di Amicizia" a tutti i predetti amici e gli altri che verranno. La rivista "Il Cantastorie" è un punto d'incontro: abbonarsi è una manifestazione di amicizia. All'insegna dell'amicizia l'A.I.CA. e la "MILLENARIA" hanno realizzato, nel 1976, il "Revival di Taiadela"; nel 1977 il "Trentennale dell'A.I.CA"; nel 1978 "Cantastorie in Fiera". Viva l'A.I.CA. e i suoi Amici!

Lorenzo De Antiquis

Associazione Italiana Cantastorie

L'A.I.CA., in riflesso all'art. 1 della Costituzione fa istanza presso le Autorità della Repubblica al fine: che nel rispetto della Legge, delle esigenze della viabilità e in ragione del suolo pubblico disponibile sia consentito ai cantastorie il "Diritto al Lavoro" con l'assegnazione di posteggio in ogni Fiera - Mercato - Sagra o Festa dei Comuni d'Italia.

STATUTO DELL'A.I.CA.

Lo Statuto dell'Associazione Italiana Cantastorie

Art. 1 -E' costituita l'A.I.CA. Associazione Italiana Cantastorie.

Art. 2-Chi esercita la professione di cantastorie in luoghi pubblici o aperti al pubblico - previa domanda all'A.I.CA., ed accertamento dei requisiti inerenti da parte dei Consiglieri competenti -, puo' essere iscritto all'Associazione ed ottenere la "Tessera di Qualificazione". L'adesione all'A.I.C A., di cui sopra, è consentita anche ai Poeti, Musici e Cantanti folk che si isprirano ai cantastorie. Agli amici e simpatizzanti è offerta la Tessera dell'Amicizia.

Art. 3 -L'A.I.CA. è un'associazione democratica che tutela i cantastorie, quali lavoratori autonomi ai fini giuridici e sindacali, nell'am-

bito delle Leggi dello Stato, presso le Autorità della Repubblica Italiana.

Art. 4-L'A.I.CA., che si ispira al motto "Amici con tutti", collabora con le Associazioni Sindacali dei settori affini e con gli Enti Turistici e Culturali per la difesa, la valorizzazione e la conservazione dell'Arte Popolare del cantastorie, promuovendone l'inserimento nelle Manifestazioni Folkloristiche, nello Spettacolo, Radio é Televisione.

Art. 5-L'A.I.CA. elegge con votazione diretta-anche per corrispondenza-il Presidente dell'Associazione. I Consiglieri sono eletti presso le Sezioni e la Delegazione Siciliana, proporzionalmente al numero dei Soci. Il Presidente nomina, fra i Consiglieri, od in subordine, fra i Soci, il Segretario, i Capi Sezione e il Delegato per la Sicilia. L'Ufficio Corrispondenza è retto dal Presidente o da un suo incaricato. Le cariche durano due anni.

Art. 6-Il Presidente dirige e amministra l'Associazione, assistito dai Componenti la Presidenza, di cui all'art. 5.

Art. 7-L'A.I.CA. ha l'Ufficio Corrispondenza e la Sede Nazionale a Forlì. Le Sezioni e la Delegazione Siciliana rappresentano l'Associazione nelle Regioni in cui hanno Sede.

Art. 8-I soci riuniti possono in qualunque momento richiedere le dimissioni dei dirigenti e promuovere emendamenti statutari. La maggioranza decide (due terzi).

Art. 9-I cantastorie associati si impegnano di collaborare e di rispettare, ovunque e comunque, il diritto d'Autore dei colleghi, e di esercitare la professione con responsabile auto-controllo ai fini morali e sociali perseguiti dall'A.I.CA. che vive con il contributo e la solidarietà dei Soci.

Art. 10-Il Socio dell'A.I.CA. è libero nel presente suo lavoro, e liberamente approva il presente Statuto con l'accettazione della Tessera di Qualificazione, recedibile a domanda, o per violazione dell'Art. 9.

MAURO CHECHI

Da vari anni si dedica con successo sia alla poesia estemporanea, agendo con i piu importanti artisti contemporanei (Edilio Romanelli, Elidio Benelli ecc.), che alla proposta di testi di sua composizioni che si ispirano alla vita popolare tradizionale. Partecipa anche a spettacoli con i cantastorie toscani Eugenio e Mirella Bargagli, nonché con i romagnoli Pietro Corbari e Pier Giorgio Oriani. Da vari anni e invitato agli appuntamenti annuali della Sagre Nazionali dei Cantastorie con il collega grossetano Elidio Benelli (Montiano, 1921). A comprova di quanto andiamo affermando pubblichiamo un elenco di spettacoli a cui ha partecipato con Elidio Benelli nell'agosto 1988 (la documentazione è tratta da una nota piu ampia inviata da Chechi alla nostra redazione nel marzo 1989): 3 agosto, Montereale (AQ); 5 agosto, Artema (Roma), festa del paese; 6 agosto, Lariano (Roma), Festa Unità; 7 agosto, Casalecchio di Reno (BO), Sagra dei Cantastorie; 12 agosto, Vialla di Fano (AQ), festa del paese; 13 agosto, Tirli (GR), festa del paese; 14 agosto, Campotosto (AQ), festa del paese; Suvereto (Li) festa del paese; 20 agosto, Poggio Cancelli (AQ), festa del paese; 21 agosto, Frontone (PS), festa del paese; 27 agosto, Saturnia (GR), festa del paese.

"Le donne, i cavalier..."

Con i versi iniziali di una ballata di Mauro Chechi, "Osteria" (tratta da "Storie cantate") intitoliamo una parte dello spettacolo "Si cerca, si trova, si canta" presentato dal cantastorie di Grosseto a Porretta Terme (Bologna) il 9 settembre 1991. Il frammento qui proposto si riferisce all'intervento estemporaneo di uno spettatore, "Mastro Giomi di Piombino", salito sul palco a improvvisare in ottava rima.

Ricordiamo inoltre che "Si cerca, si trova, si canta" insieme a "Santi & Briganti" fa parte del repertorio del cantastorie toscano. Infatti come ricorda Mauro Chechi, "sono lavori teatrali proposti oltre che sul palcoscenico anche in altri centri di ascolto come: piazze, club, circoli ecc. e tendono a trasportare lo spettatore all'interno degli ambienti, delle costumanze e del 'modus vivendi' che hanno caratterizzato il mondo della cultura contadina. "Si cerca, si trova, si canta" ripropone, attarverso ottave lasciate da un poeta contadino, monologhi, canzoni e contrasti poetici, nel periodo che va dall'alba al tramonto, i momenti salienti e più significativi di una giornata tipo, all'interno e intorno al podere, negli anni cinquanta (durata ore due circa). "Santi & Briganti" spiega attraverso ciò che è rimasto di una "cultura minore" lasciata nei poderi, nelle taverne, nelle botteghe e nelle sagrestie le varie della storia dell'uomo, interprete di una rappresentazione millenaria (durata un'ora e 50 minuti circa).

Gli spettacoli presentati in molte località della fascia centrale d'Italia dal teatro di Cestello (Firenze) alla piazza di Beville (FR) dal cortile del castello Savelli di Palombara (Roma) al teatro di Buti (Pisa) dalla fiera di Gattatico (Reggio Emilia) al teatro Rossini di Roma oltre a contenere le ballate tratte dalle musicassette "Cantastorie" e "Storie cantate" propongono sia monologhi, che sono più vicini alla Commedia dell'Arte che ai cabaret televisivi, sia racconti e ottave, che trascinano il pubblico nei movimenti lenti e nei ritmi di ascolto propri dei treppi dei cantastorie formate da gente dei campi con il vestito e le scarpe fine".

Mauro Chechi: *Ci poteva essere soprattutto nei giorni di festa il viaggio al paese più vicino, magari per comprare qualcosa o vedere qualcuno e poteva accadere di sentire all'interno di una di queste taverne (...) coppie di poeti improvvisati (...) un pomeriggio vide un personaggio insolito che si era fermato ad ascoltare queste poesie, queste ottave improvvisate, un personaggio che era passato lì davanti e che si era ricordato della sua infanzia quando sentiva vecchi poeti cantare ottave; conosceva gli endecasillabi, il più famoso senz'altro lo conoscete anche voi... (inizia la canzone "Osteria", tratta da "Storie cantate").*

Le donne i cavalier l'arme gli amori
le ottave improvvisate per non sentire la nostalgia
dentro ad un'osteria
col vetro affumicato
quel canto un po ' stonato
piace così com'è
un'ombra della sera scende dalle colline
la porta si spalanca appare un sacco e una faccia stanca
un passo che si affianca al vecchio tavolino
cala nel fiasco il vino cresce la compagnia
cresce la meraviglia nell'ultimo arrivato
che vento l'ha portato non si sa
e mentre ascolta sogna
il borgo e i casolari
tanti ricordi cari della sua gioventù

e mentre sogna ascolta all'ombra di un sorriso
cantare all'improvviso per un amico in più.
Le donne i cavalier l'arme e gli amori
ma ormai si è fatto tardi ed il convento è un po' lontano
quel frate francescano lascia la compagnia
col sacco e il giorno fugge via...

... questa arte molto antica di improvvisare le ottave su dei temi suggeriti dal pubblico, magari temi a contrasto tipo: il cielo e la terra, esiste ancora in alcune zone esiste nella Maremma esiste nell'Abruzzo esiste in alcune zone del Lazio, soprattutto nella provincia di Rieti e si trovano ancora questi pochi poeti che sono rimasti ad improvvisare le ottave. C'è qualcuno che conosce un po' di quest'arte di improvvisare? Lei la conosce? Vuol venire? Se vuol venire venga... (uno spettatore sale sul palco tra gli applausi della gente che ascolta). Lei la conoscono tutti penso...

Spettatore: Di vista...

Chechi: Gli fate fare delle ottave la sera eh!! Improvvisate?... Allora faccia quello che vuole...

Spettatore: Una volta cantavo: ho cantato molto...

Chechi: Comunque ce l'ha sempre la vena poetica...

Spettatore: E' tanto che non canto più...

Chechi: Per questi amici si fa questo e altro...

Spettatore: Beh!! insomma...

Chechi: Grazie (applauso): il signore per chi non lo conosce si chiama?

Spettatore: Mastro Giomi.

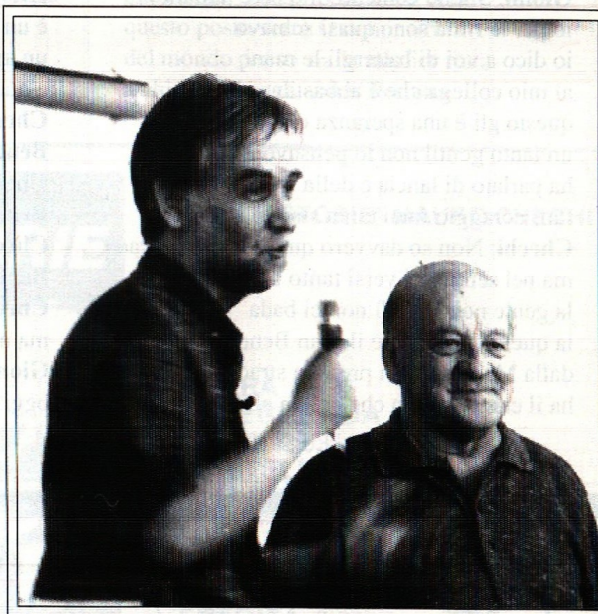
Chechi: Di dov'è... questo signore...

Giomi: Di Piombino.

Chechi: Di Piombino già detto tutto, Piombino è una terra di poeti: a lei...

Giomi: Vi canto qualche cosa che ho improvvisato qualche anno fa!...

Io sono un certo Giomi da Piombino
siam molti piombinesi siam contenti
in questo luogo verde e sopraffino
dai giardini coi fiori sorridenti
abbiamo il Direttore sopraffino
un massetano che è il signor Parenti
a quest'uomo gentile e assai geniale
auguri come lui 'un c'è uguale.

Chechi: Il signore di Piombino sa bene che questo contadino (personaggio rappresentato da Chechi nello spettacolo) era anche poeta improvvisatore per cui a questo punto gli si risponde e le ottave voi sapete che sono collegate, lui ha lasciato una rima "ale" e quindi chi risponde deve prendere questa rima e tutto improvvisato perché non può prepararsi l'ottava prima non sapendo che rima lascia lui...

Questo tipo davvero assai geniale
viene sul palco a farmi compagnia
una cosa davvero eccezionale
è la sua rima e la sua poesia
difficile è trovarlo un altro uguale
per la sua arte e la sua cortesia
gli amici più vicini e più lontani
qui sono pronti a battergli le mani
Giomi: Siamo contenti di essere italiani
io per la rima sono quasi schiavo
io dico a voi di battergli le mani
al mio collega che è abbastanza bravo
questo gli è una speranza che domani
un tanto gentil non lo pensavo
ha parlato di lancia e della spada
fatti coraggio farai tanta strada
Chechi: Non so davvero qui se questo accada
ma nel sentir dei versi tanto belli
la gente non lo sa lì non ci bada
ia quella parte lì c'è il gran Benelli
dalla Maremma lui prese la strada
ha il canto genuin che ci han gli augelli
se qualche cosa lui ci vuole dire
io qui su I palco lo invito a venire
Giomi: ...prima della poesia che ho cantato
prima del Direttore di Porretta
Primo stabilimento nazionale
con altre terme io non mi confondo
se si gira d'Italia lo stivale
come Porretta non ne trovi al mondo
riviva il Direttore uomo geniale
è un uomo intelliqente non nascondo
un applauso facciamo a voce sana
a questo intelligente di Toscana.
Chechi: Ora io chiamo questo amico accanto
Benelli: e io porgerò il mio saluto
Chechi: spero nessuno l'abbia del rimpianto
Benelli: chi è presente ha dato un contributo
Chechi: E con la rima lui sa fare tanto
Benelli: La prima volta qui che son venuto
Chechi: Noi ci s'arrangia si sente benino
ma non come il signore di Piombino
Giomi: Non posso precisarlo il mio cammino
oggi non canto più prima cantavo

gli spettatori che avevo vicino
spesso mi dicean Giomi bravo
Ora la mente mia molto è in declino
anzi arrivar così non pensavo
tra tre anni si contano gli ottanta
viva sempre la faccia di chi canta.
(Il signor Giomi scende dal palco...
lo spettacolo continua...)
Chechi: Vorrei invitar Benelli al mio podere
è un tipo che può far bella figura
ed a noi tutti ci farà piacere
se poi viene a trovarmi in vegliatura
è uln vero amico e poeta di mestiere
e come lui ("Giomi") ce l'ha grande statura
io spero che non resti una chimera
l'accoglienza a venire questa sera.
Benelli: Di poter allietar certo si spera
e ringraziando chi ci ha ospitato
che il miglior modo la miglior maniera
un pubblico eccellente si è trovato
questa è la cosa più che altro vera
questo posto verrà si nominato
del mondo penso sia la miglior fetta
a chi è toccato di abitar Porretta.

"IL CANTASTORIE" MAURO CHECHI

LATO A
LA FIERA 3'49"
UNA LEGGENDA 3'53"
TIBURZI 3'53"
IL CASTELLO 3'00"
IL PODERE 3'23"

LATO B
IL CANTASTORIE 3'11"
LA PIA DE' TOLOMEI 5'16"
L'EREDITÀ 3'30"
IL FONTE DEL PERO 2'33"
SERENATA 3'18"

AUTORE DEI BRANI: MAURO CHECHI
Basso: Colonnesi Claudio - Chitarra e Mandolino: Scarano Michele - Clarinetto: Olivi Giancarlo - Fisarmonica: Bargagli Eugenio - Flauto: Marelli Paolo - Tastiere: Chechi Cristian-Rossi Emo Arrangiamento: Rossi Emo-Scarano Michele Consulenza Musicale e Grafica: Rossi Emo

TAVERNA DELLE MUSE di Mauro Chechi
SPETTACOLI *Canzoni popolari - Poesia Contemporanea*
Via Berillo, 1 - Tel. 0546/496746 - 58100 Grosseto

2° Festival Internazionale di Castelmoron sur Lot

MUSICA MECCANICA PER L'EUROPA

Una kermesse musicale di tre giorni, dal 20 al 22 settembre, si é svolta in una piccola e dolce cittadina francese sulle rive del Lot, Castelmoron.

E se non fosse per l'occasione di cui andrò a raccontare, non avrei l'opportunità di decantare una delle delizie di questa zona: le prugne.

Ovunque si estendono ben curate coltivazioni di prugne che dei veri maestri raccolgono e trasformano in succulenti golosità al cioccolato, oppure conservano in acquavite, cognac, whisky, armagnac e ancora ne fanno marmellate, succhi e non so quant'altro non ho visto e purtroppo non ho assaggiato.

Soddisfatto dunque l'aspetto gastronomico non secondario in queste occasioni, eccomi a raccontare lo straordinario incontro tra sessanta *Organi Meccanici* - da noi meglio conosciuti come *Organetti di Barberia* - e una ospitalissima cittadina.

Siamo alla seconda edizione di questo festival che si é svolto per la prima volta nel 1989 e il suo sviluppo in senso quantitativo, organizzativo, promozionale e numerico per ospiti e spettatori é stato più che notevole.

Ma ciò che più conta é che il *Festival Internazionale di Castelmoron* é stato il più importante tra i festival di Musica Meccanica di quest'anno, in quanto é stato scelto, premiato e sponsorizzato dalla *Comuntà Europea* che ha riconosciuto ad esso un'importanza culturale di rilievo; fatto notevole questo, se si pensa che é la prima volta che una manifestazione dedicata esclusivamente a questi strumenti e realizzata in una piccola cittadina riceve tanta attenzione e privilegio.

Merito soprattutto dell'infaticabile ideatrice, promotrice e organizzatrice, *Emilie Garrigues*, che non ha lesinato sforzi per la riuscita della manifestazione; ma anche merito di tutti gli abitanti che hanno contribuito con lavoro volontario e con una generosa ospitalità nelle proprie case - tutti gli artisti invitati erano alloggiati presso di loro - alla riuscita del festival.

Provenienti da Canada,Germania, Cecoslovacchia, Olanda, Francia e Italia (il sottoscritto), sessanta organi di diverso tipo, epoca, grandezza e musicalità, ad ance o a *touches* (da venti a quarantanove), hanno invaso da mattina a sera le strade di Castelmoron riempiendole di musica e canti.

La ricchezza e l'esuberanza dei *Limonaire* era contrapposta alla elegante semplicità degli organi più piccoli, collocati su carretti più curiosi e manovrati abilmente da simpaticissimi personaggi.

Di questi *Organi Meccanici* in Italia si é ormai persa l'eco e la conoscenza ed é un peccato perchè proprio da noi ebbero il primo grande sviluppo per poi estendersi in tutta Europa.

Quanti sono quelli ancora in grado di ricordare la caratteristica sonorità di questi strumenti e i canti e le storie ad essi collegati?

É la perdita di una cultura, il fermarsi di una storia che purtroppo ha trasformato questo vitalissimo strumento musicale in un curioso oggetto da antiquariato, collezionismo e museo.

Con il mio *Odin 36 touches* e con cartoni musicali appositamente realizzati dal musicista *Pierre Charial*, in dieci anni ho girato molti festival europei e devo dire che è un peccato che nelle strade e nei festival italiani non ci sia né memoria né spazio per la musica degli *Organi Meccanici*.

E se qualcuno pensa che l'antichità dello strumento obblighi all'antichità della musica commette un grande sbaglio, perché è esattamente il contrario.

Antico, moderno e sperimentale con questo strumento vanno a braccetto: ho udito Jazz e Rock and Roll andare di pari passo con canzoni di Chevalier, Brel, Piaf, Trenet, e brani operistici alternarsi a swing e valzer.

Per inciso il repertorio da me presentato al festival,

si componeva di canzoni napoletane, arie operistiche e romanze di Verdi, Rossini, Schubert, musiche di Rota, e poi canzoni teatrali di Weill e altre francesi anni 40/60 e infine, udite udite, "When I'm Sixty-Four" dei Beatles.

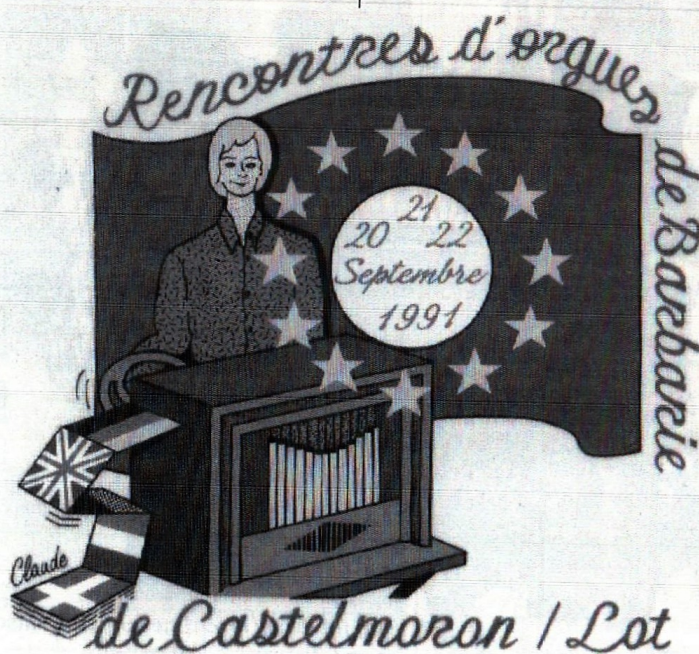
Come vedete con questi strumenti si può fare molto più di quanto si creda. Ma ciò che più mi caratterizzava, rispetto agli altri artisti del festival, erano i grandi cartelli da Cantastorie utilizzati per cantare e raccontare fatti, fiabe e storie varie.

Noné possibile ricordare tutti gli artisti di questo festival ed é un peccato perchè ognuno era un vero personaggio; mi limiterò quindi a citare i più caratteristici come il tedesco *Big Balbo*, divertente e contagioso nella sua esuberanza che si é esibito con tre strumenti tra cui uno splendido *A. Holl Berlin 1900* dalla grande potenza di suono; i canadesi del *Barbarie Circus*, completamente in rosa confetto, abiti, organi e cartoni musicali; i francesi *Boquie e Pincon*, il primo con dei magnifici organi inizio secolo tra cui un *Mignon 1880* e un *Marenghi 1900*, mentre il secondo si é esibito in pezzi di bravura comico musicale con una *Celestina 1895*; gli olandesi *Aarts, Vandeurden* arrivati su colorati carri gitani tirati da cavalli bianchi, che hanno presentato dei prototipi a *30 touches* realizzati da loro; ed ancora i francesi *Pierre et Nausicaa*, molto bravi e ricchi di fantasia nei loro sketch di teatro musicale; la stessa *Emilie Garrigues* che accompagnava le sue dolci canzoni con un *Erman 27 touches*; e infine non voglio dimenticare *l'Automate vivant Francis Lara*, raffinato e geniale nell'utilizzo dei meccanismi più strani.

A coronare la completezza del festival c'era la raffinata ed interessante esposizione *L'orgue de la rue en Europe: une fabuleuse histoire*, di cui é stato edito anche un bel catalogo. Visitando la mostra si ripercorreva la storia dell'*Organo Meccanico* attraverso le sue origini e le sue differenziazioni nelle varie zone europee.

La mostra, a cui ho collaborato come partner italiano, per la ricerca dei materiali documentativi, é stata curata con passione e precisione da *Philippe Rouillé*; nota importante é che questa esposizione non si é conclusa al Festival Internazionale di Castelmoron, ma sta proseguendo il viaggio in altre città europee ed io spero di riuscire a portarla anche in Italia.

Sarebbe una prima occasione per ricominciare a creare una cultura italiana intorno a questo magnifico strumento che é l'*Organo di Barberia*.

Massimo J. Monaco

Castelmoron 1991

Fotografie di ***Massimo J. Monaco***

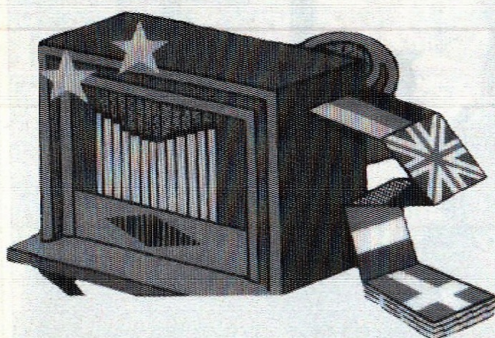
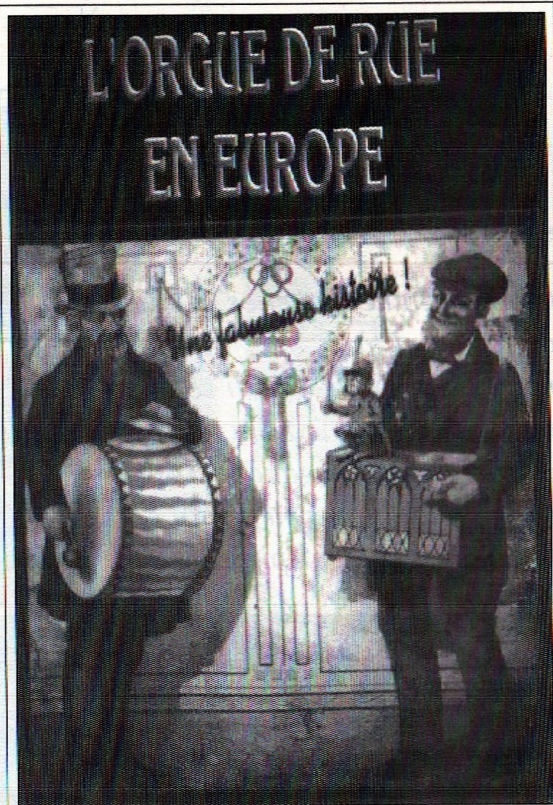
Limonaire della grande giostra a cavalli

Amandine e Florentine con un Prinsen 32 touches

Castelmoron 1991, gli "Stastny", dalla Cecoslovacchia

*Con il termine "**touches**" s'intende la quantità di tasti (e quindi note) disponibili. I tasti sono situati all'interno della camera d'aria (dentro l'organo) e si aprono e chiudono permettendo l'afflusso dell'aria, aspirata attraverso il foro dei cartoni che scorrono trascinati dalla rotazione della manovella. Naturalmente più* **flûtes (canne)** *ci sono più è forte la potenza del suono.*

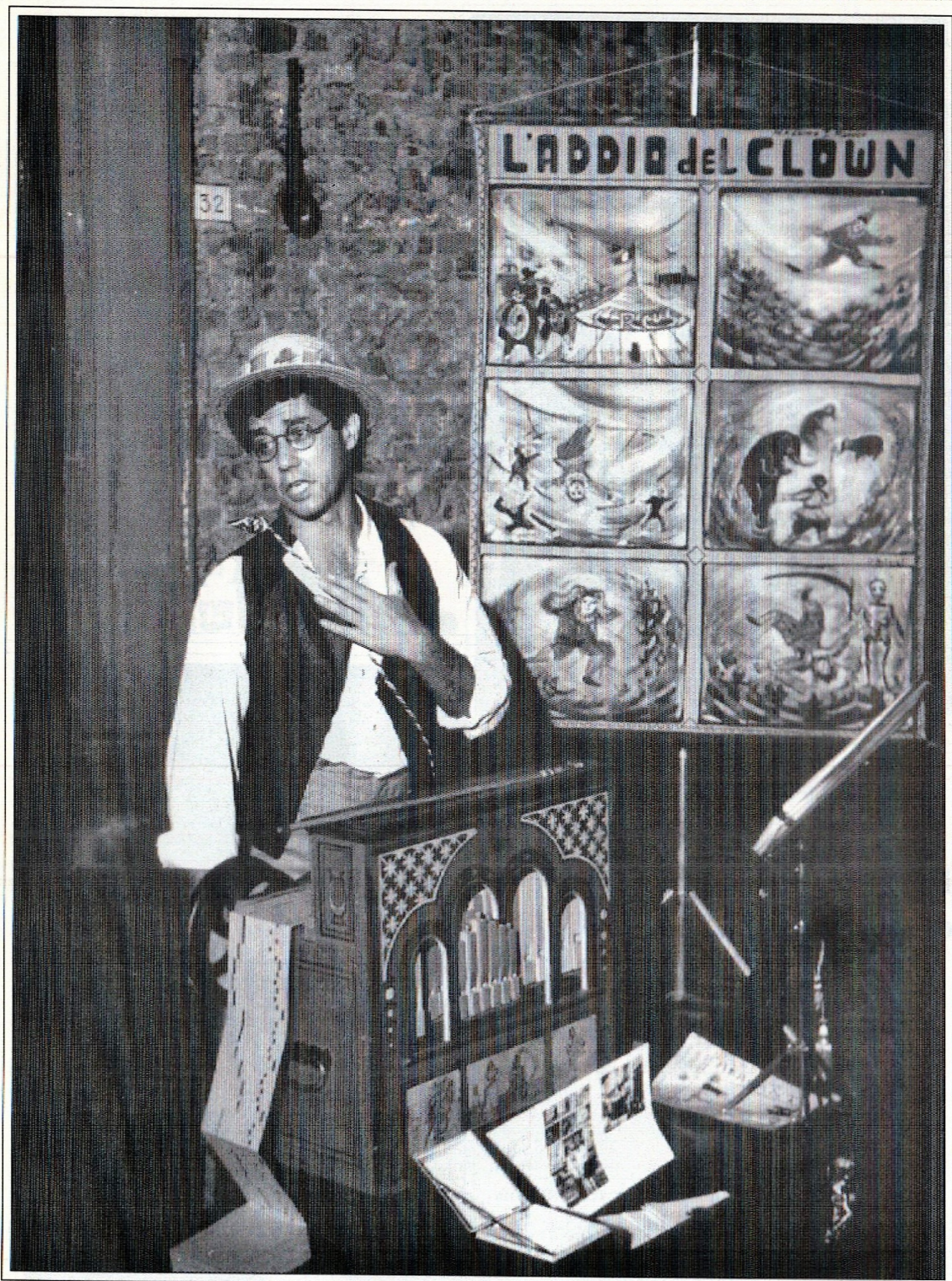
Emilie Garrugues con un Erman 27 touches

Castelmoron 1991, Manifesto della Mostra

Massimo J. Monaco con il suo Odin 36 touches al festival di Castelmoron

Festival di musica meccanica, Ginevra, settembre 1989.

Un'organettista olandese e vari organi

Festival di musica meccanica di Bordeaux, luglio 1989.

Un'organettista tedesca con una piccola Celestina.

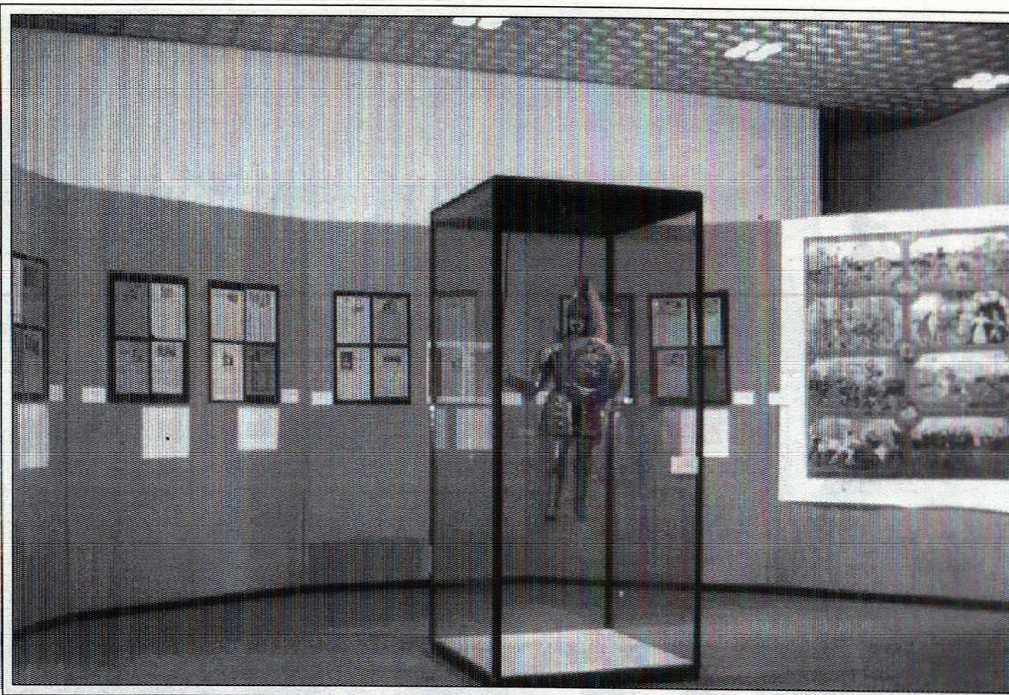
Fotografie di *Massimo J. Monaco*

Massimo J. Monaco, San Gimignano, 1986, (Foto di *Paolo Felicetti*).

Massimo J. Monaco con uno dei suoi cartelloni da cantastorie dipinto da Emanuele Luzzati nel 1982

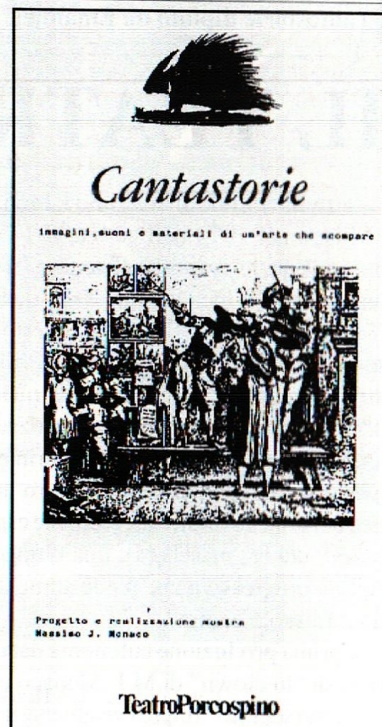
IL TEATROPORCOSPINO

L'attività teatrale di Massimo J. Monaco ha inizio a Milano nel 1973 nell'ambito del Teatro Uomo presso il quale istituisce il settore "Teatro Uomo Scuola" prima idea teatrale dalla quale sorgerà il "TeatroPorcospino". Ricorda a questo proposito lo stesso Monaco in un depliant che illustra la sua attività teatrale: "E' partendo da questa data che l'idea prende 'forma ' per concretizzarsi ed evolversi in seguito a ricerche e sperimentazioni. In questo senso tutto il nostro lavoro acquista, alla luce delle sue diversificate tecniche espressive (burattino, attore, maschera), una omogeneità e una fluidità progressiva che rende stimolante l'analisi di un futuro a venire".

La prima produzione autonoma data del 1975: si tratta di "lo clown" di M.J. Monaco e E. Lasagni, cui fanno seguito "Improvvisamente un clown", "Il ciarlatano" e "Storia su rotaie", tutte produzioni di Monaco.

Con il 1978 cessa l'attività del "Teatro Uomo Scuola" e nasce a Pistoia il "TeatroPorcospino" con la direzione di Monaco mette in scena altri testi di cui è autore lo stesso Monaco: "Grida dalla piazza", "Conta e racconta", "Ristorante alla fiaba", "Le avventure di un burattino di legno" (liberamente tratto da "Pinocchio" di Collodi), "Se... così per gioco". Altre produzioni realizzate: "L'officina di Mastro Pulce" di Antonio Faeti e "Il naso è tutto" di Enrico Baj. Questo sommario elenco, insieme alle rassegne teatrali allestite, si completa con la realizzazione di mostre come "Pinocchio, burattini e marionette" del 1981 e la più recente "Cantastorie. Immagini, suoni e materiali di un 'arte che scompare" inaugurata a Firenze nel 1985.

Israele 1990. Uno scorcio della mostra "Cantastorie" esposta nelle sale della Biblioteca Nazionale "Bet Ariela" di Tel Aviv. *Sotto:* **La locandina della mostra**

Successivamente la mostra è stata ospitata a Pistoia (1986), L 'Aquila (1987), Prato (1987), Tel Aviv (1987, in occasione dell'"International Story-Tellers Festival"), Stoccolma (1989, esposizione parziale presso l'Istituto di Cultura Italiana), di nuovo a Tel Aviv (1990, presso la Biblioteca Nazionale "Bet Ariela"), Francia (1991, esposizione parziale nell'ambito del Festival di Castelmoron), Spagna (1991, parte esposizione). Futuri progetti della mostra itinerante di Massimo J. Monaco riguardano Lugano (1992) e la provincia di Trento (1993, presso dieci Biblioteche).

Nel corso degli ultimi anni, con il "TeatroPorcospino" (che nel frattempo ha fissato la propria sede a Firenze, in Borgo La Noce 7) Monaco ha rivolto l'attenzione al campo della musica meccanica partecipando con il suo organetto "Odin" 36 "touches" a numerose rassegne internazionali, come lo stesso Massimo ha ricordato nelle pagine precedenti. In questo modo Monaco ha arricchito il proprio repertorio e, nello stesso tempo, ha dato nuovi impulsi e motivi di interesse al panorama della musica meccanica con l'introduzione di cartelloni da cantastorie e temi propri dei suonatori e cantori ambulanti.

LA SCOMPARSA DI DUE STUDIOSI

Armide Broccoli

Profondo conoscitore della società contadina tradizionale, Armide Broccoli era nato a Castenaso (Bologna) il 26 luglio 1923 in una famiglia contadina con la quale lavoro per anni i campi a mezzadria. Dopo una sua attiva presenza nel movimento resistenziale nel dopoguerra aveva lasciato la sua campagna per trasferirsi a Bologna. Alla fine degli anni '60 aveva iniziato ad occuparsi di vari aspetti della cultura popolare dedicandosi alla etnografia, al romanzo e alla memorialistica ambientati nel mondo ruarale. Con l'opera "Chiamavano pane il pane" si era aggiudicato, nel 1979, il premio letterario "Terra e Vita". Era autore di varie pubblicazioni, tra cui: "La resa dei conti" (1975); "Il bello della festa" (1988); "Il rogo della vecchia", "La Fleppa", "La parodia della vecchia" (ne "Il Cantastorie", 1982, 1984, 1988).

E' scomparso lo scorso 17 febbraio.

Renato Sitti

E' improvvisamente deceduto, in data 18 maggio, lo studioso Renato Sitti. Nato a Ravarino (Modena) nel 1923, aveva fondato, nel 1972, il Centro Etnografico Ferrarese ed aveva successivamerte assunto la direzione dei Servizi di Documentazione Storica del Comune di Ferrara. Apprezzato studioso di cultura delle classi popolari e di storia locale ha pubblicato numerosi saggi e volumi, tra cui ricordiamo: "Ferrara, il regime fascista", "Ferrara dalla prima alla seconda guerra mondiale", "L'operatore di cultura", "La cultura orale" (atti dell'omonimo convegno, in collaborazione con Paolo Natali). Si era segnalato pure come autore di poesie e di racconti: si vedano, a tale proposito, la collaborazione a "Carte Segrete" e l'ultima raccolta dal titolo "Racconti verosimili". Aveva da poco concluso un lavoro di scavo nella cultura ferrarese del secondo dopoguerra. A Renato Sitti si deve la nascita del Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara), frutto della collaborazione tra il Comune di Ferrara e Guido Scaramagli, proprietario di una cospicua raccolta di materiali della cultura contadina.

G.P.B.

Renato Sitti (a destra) insieme a Guido Scaramagli nel Centro Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese di San Bartolomeo in Bosco (FE) che ospita la Raccolta Guido Scaramagli. Sono ritratti nei locali destinati ai burattini e ai materiali di scena della Famiglia Forni. (San Bartolomeo in Bosco, 20-10-1985)

GIOVANNA DAFFINI: UN CONVEGNO

Appuntamento importante quello del 30 e 31 maggio 1992 a Gualtieri, nella bassa reggiana, lungo le rive del Po. L'occasione è stata il convegno dedicato a Giovanna Daffini, che ha visto riuniti alcuni tra i più importanti studiosi, ricercatori e docenti di musica e cultura popolare, in particolare coloro che una trentina di anni or sono parteciparono alla fondamentale esperienza del Nuovo Canzoniere Italiano (N.C.I.). Un salto indietro di molti anni, una rivisitazione anche critica di quel periodo iniziato con gli anni '60 in cui si svilupparono i progetti del "antacronache" a Torino e del N.C.I. a Milano. Quest'ultimo ebbe nello spettacolo "Bella Ciao", presentato al estival dei Due Mondi di Spoleto del 1964 (anche a causa delle vicende giudiziarie che ne seguirono) il suo momento piu alto di forza dirompente e di maggiore notorietà a cui Giovanna Daffini partecipo con la sua naturale carica contestativa e oppositiva.

A trent'anni dalla sua "scoperta" con questo convegno si e voluto avviare una riflessione su questa grande cantante popolare, apprezzata e ricordata purtroppo solo da coloro che hanno avuto con lei un rapporto diretto, ma semisconosciuta dalle nuove generazioni. Una sintetica biografia e quindi necessaria ad introdurre i temi e le relazioni presentate. Giovanna Daffini nacque il 22 aprile 1914 a Villa Savoia in provincia di Mantova, comincio a cantare e suonare la chitarra giovanissima, accompagnando il padre, suonatore di violino. Come tante altre ragazze e donne del mantovano e del reggiano andò anche a lavorare come mondina nel vercellese e novarese, in diversi periodi compresi tra il 1927 e il 1952. In risaia imparò le canzoni piu celebri del suo repertorio popolare, come "Amore mio non piangere", "Sciur padrun da li beli braghi bianchi", "Bella ciao" (versione di risaia) ecc. Nel 1933 si sposò con Vittorio Carpi, di Santa Vittoria, violinista in orchestre lirico-sinfoniche, si trasferì a Gualtieri e continuò con il marito a cantare e suonare in feste, matrimoni e fiere. Negli anni '60, quando già svolgeva questa attività di cantante professionista, seppure nell'ambito di una società popolare e prevalentemente contadina, avvenne l'incontro con Gianni Bosio e Roberto Leydi. Partecipò al Nuovo Canzoniere Italiano, a cui collaborò sia come "informatrice" sia come cantante, incidendo alcuni dischi con la storica etichetta "I dischi del Sole" e prendendo parte agli spettacoli "Bella ciao", "Ci ragiono e canto" e "Pietà l'e morta". In cinque anni di attività con l'N.C.I., quasi 300 esibizioni. Conosciuta per le sue interpretazioni di canti propri della tradizione popolare e proletaria, di lei si e potuto parlare come della "testimone-interprete di un repertorio cantato in risaia, nel corso della sua vita di lavoro, piegato magistralmente all'interpretazione individuale, adattando alla propria sensibilità quelle canzoni apprese sulla monda" (Cesare Bermani). Giovanna Daffini scomparve prematuramente, a soli 55 anni, il 7 luglio 1969.

Quale sia stata la sua figura, il suo ruolo e la sua importanza nell'ambito della musica e dell cultura popolare lo si é potuto ampiamente verificare nel corso del convegno che l'Amministrazione di Gualtieri ha voluto dedicarle.

La prima giornata si é aperta con l'inaugurazione di una mostra fotografica, in cui Giovanna Daffini era ritratta sia in momenti di vita familiare, sia durante i vari concerti; numerosi anche i manifesti e le locandine riguardanti gli spettacoli del N.C.I. Particolarmente interessanti i documenti originali relativi alle richieste di permesso alle autorità competenti da parte di suonatori ambulanti o di organizzatori di feste da ballo e veglioni, risalenti alla fine del secolo scorso e ai primi del '900 nella Bassa Reggiana.

In questa cornice è stato presentato il disco "L'amata genitrice', edito da " I dischi del mulo", casa discografica di Reggio Emilia, contenente canti e brani tratti da registrazioni originali della Daffini.

Nel pomeriggio, il convegno vero e proprio, aperto da Andrea Talmelli con una relazione dal titolo "La diva delle risaie"; sono poi seguiti gli interventi di: Cesare Bermani, con "Giovanna

Daffini e il Nuovo Canzoniere Italiano"; Remo Melloni, con "La tradizione dei violini di santa Vittoria"; Roberto Leydi, con "Musica popolare padana" e Marco Fincardi con "Giovanna Daffini e Gualtieri".

A conclusione della giornata gli interventi a"ruota libera" di Michele L. Straniero, Giovanna Marini, Sandra Mantovani e Ivan Della Mea che hanno racccontato e ricordato il loro personale rapporto e il legame di amicizia con Giovanna, attraverso episodi e aneddoti riguardanti le comuni esperienze di vita e di lavoro.

Come un mosaico, che a poco a poco prende forma e consistenza, dai racconti e dalle relazioni sono apparsi i singoli tasselli che compongono la figura e il contesto storico-sociale in cui e vissuta.

Le lotte contadine del reggiano, il lavoro in risaia, l'emigrazione, la Resistenza, le vicissitudini spesso amare della sua vita,che hanno contribuito a forgiare il carattere riservato. Il matrimonio con Vittorio Carpi, uno degli ultimi discendenti di un'illustre famiglia di violinisti popolari di Santa Vittoria, con cui iniziò l'attività di musicante di paese. L'incontro nel '62 con Gianni Bosio e Roberto Leydi; l'intenso lavoro di recupero del proprio patrimonio canoro di risaia; l'introduzione nel repertorio di "nuovi" canti popolari e il rapporto con la musica leggera degli anni '50 alla ricerca di "ipotetici" modelli di riferimento, resero unico e straordinario il suo stile vocale e interpretativo. Una voce capace di provocare nell'ascoltatore un vero e proprio shock emotivo, come ha sottolineato Giovanna Marini. Lo stile vibrato, diverso dalle voci "impostate", ma anche dissimile da quelle forme di canto popolare, caratteristico delle mondine o dei cantastorie, rende la sua voce unica e inconfondibile. Ascoltandola si possono leggere influenze diverse e contrastanti: lo stile del canto femminile padano popolare, quello dei cantastorie, tracce di musica leggera "all'italiana", ma il tutto reso omogeneo da una straordinaria personalità vocale e musicale capace di trasformare canti tradizionali in "canzoni" di trattenimento popolare. Particolarmente efficaci nell'evidenziare le differenze stilistiche, sono stati gli esempi sonori di comparazione e confronto presentati nell'intervento di Roberto Leydi.

Nella seconda giornata hanno svolto le loro relazioni Franco Coggiola ("Giovanna Daffini negli spettacoli del N.C.I."), Gian Paolo Borghi e Giorgio Vezzani ("Cantanti e suonatori di strada, di piazza e di osteria"), Marcello Conati ("Giovanna Daffini: una voce 'diversa' "). Gli interventi hanno cercato di analizzare il "fenomeno Daffini" sottolineando l'aspetto di diversità della sua figura professionale, difficilmente collocabile negli schemi e nelle categorie esistenti.

La tendenza verso il "belcanto", la raffinatezza delle esecuzioni, la capacità di operare una rielaborazione popolare "moderna" di materiali provenienti da uno stile esecutivo differente, come i canti di risaia o i canti di lotta, fanno di Giovanna Daffini una nuova e autentica realtà. Pur occupando un ruolo preciso e definito all'interno del contesto sociale e culturale in cui operava, questa figura di artista presentava delle analogie, tuttavia non facilmente assimilabili, con altri personaggi del mondo popolare e della piazza come: cantastorie, imbonitori, suonatori ambulanti, fantasisti, spettacolisti, intrattenitori ecc.

Si pone quindi, anche alla luce dell'esperienza maturata in questi anni nel campo della ricerca delle tradizioni popolari, la necessità di ridefinire in modo interdisciplinare la collocazione di questi professionisti della musica operanti nel mondo popolare.

Al convegno e intervenuto Serafino Prati, ex Sindaco di Gualtieri, biografo ed estimatore di Giovanna Daffini, alla quale ha dedicato numerose poesie e a cui ha vouto tributare un omaggio e un ricordo. Nel pomeriggio, a conclusione dei lavori, Silvio Parmiggiani ha esplicato attraverso la sua testimonianza diretta le sue esperienze di ricercatore negli anni '60, grazie agli stimoli dei protagonisti del N.C.I. Il convegno si e concluso con una tavola rotonda (che ha in qualche modo riassunto le varie posizioni interpretative emerse) a cui hanno partecipato Luigi Pestalozza, Gian Paolo Borghi, Cesare Bermani, Giuseppe Codeluppi.

A conclusione della prima giornata del convegno, in serata, presso la Sala del Popolo di Santa Vittoria, si era tenuto un concerto-spettacolo di Giovanna Marini e Ivan della Mea, che ha visto un

Nella fotografia in alto un momento dei lavori del Convegno: da sinistra, Marcello Conati, l'Assessore alla Cultura del Comune di Gualtieri, Giego Rosa, Giuseppe Codeluppi, direttore del CEPAM di Reggio Emilia, Franco Coggiola, Gian Paolo Borghi.
Qui sopra, a sinistra, Tea, sorella di Giovanna Daffini, e, a destra, Sandra Mantovani.

grosso successo di pubblico. Preceduti dalla breve esibiizone di un coro di ex mondine, i due artisti hanno presentato alcuni tra i pezzi piu famosi del loro repertorio. In particolare, Giovanna Marini ha voluto cantare alcuni brani resi celebri dalla Daffini dedicandoli ai piu giovani.

Fotografie di Claudio Piccoli-Tiziana Oppizzi

Discografia di Giovanna Daffini

Le canzoni di Bella ciao, I dischi del Solo, DS 101/3
Ci ragiono e canto, I dischi del Sole, DS 119/21
Una voce un paese, I dischi del Sole, DS 146/48
Folk Festival 2, I dischi del Sole, DS 176/78
Amore mio non piangere, I dischi del Sole, DS 1063/65
La Mariuleina. Canzoni padane, I dischi del Sole, DS 32
L'amata genitrice, I dischi del Mulo, DdM 003/92

Bibliografia

Serafino Prati, **Giovanna Daffini cantastorie**, Edizioni Libreri_a Rinascita, reggio Emilia 1975; Cesare Bermani, Il repertorio civile di Giovanna Daffini, in "Il Nuovo canzoniere Italiano", 5, febbraio 1975; Michele L. Straniero, Dar via il cuore, ricordo di Giovanna Daffini, in "Realismo", IO, aprile-maggio 1976.

GIOVANNA DAFFINI E IL CANTO SOCIALE E POLITICO, I CANTASTORIE, LA LIRICA, L'OPERETTA E LA CANZONE

Nei giorni del Convegno si è cercato di collocare Giovanna Daffini nella storia della musica popolare italiana. I vari relatori, in massima parte provenienti dalle esperienze iniziate con il "Nuovo Canzoniere Italiano" all'inizio degli Anni 60, si sono impegnati a sostenere le proprie tesi. Sandra Mantovani l'ha ricordata come "un'entità straordinariamente vigorosa e giovane". Pensiamo che questa esatta definizione della Daffini non sia mai stata completamente intesa dal "N.C.I." che in quell'epoca vide in Lei soprattutto una "bandiera", preoccupato solo di dare forza al proprio movimento di proposta del canto popolare, sociale e politico con la "strana", vibrante e bella voce di Giovanna.

Risale all'agosto '62, a Gualtieri, il primo incontro di Giovanna Daffini con il "N.C.I.", con "i due signori venuti da Milano" (Gianni Bosio e Roberto Leydi) accompagnati da Serafino Prati, poeta e scrittore, allora Sindaco del paese della Bassa Reggiana. La Daffini fu certamente lusingata dall'interesse per le sue canzoni, dalla proposta di fare dei dischi. Intravvide il successo, non quello dei compensi in denaro, ma quello che nasce dall'applauso del pubblico, non più limitato alle feste di paese. Il sogno di cantare le belle romanze dell'opera, i motivi brillanti delle operette, le canzoni della musica leggera rese famose alla ribalta del Festival di San Remo dalla sua cantante preferita, Tonina Torrielli. La notorietà nel paese che l'ha vista duramente impegnata nel lavoro di risaia è una rivalsa per il suo temperamento di artista popolare e colta. Certamente la cultura musicale del marito Vittorio Carpi, violinista, deve avere influito sui suoi gusti, sul sapere apprezzare i temi più belli della musica colta.

E tutto con una grande dignità, nella vita come sul palcoscenico. "Lavorare insieme a Giovanna Daffini - ha ricordato ancora Sandra Mantovani - è stata una grande esperienza, proprio di mestiere, perché sul palcoscenico non aveva nessuna paura, era sicura e sempre attenta a quel che succedeva intorno a lei, assolutamente una lezione di professionalità".

g.v.

Concerto-spettacolo alla Sala del Popolo di Santa Vittoria di Gualtieri: il coro delle Mondine di Santa Vittoria, e, in basso, da sinistra, Ivan Della Mea e Giovanna Marini

recensioni

A cura di
Gian Paolo Borghi, Bruno Grulli,
Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli,
Massimo Pirovano, Giorgio Vezzani

(Disegno di Alessandro Cervellati)

LIBRI E RIVISTE

La Lapa. Argomenti di storia e letteratura popolare (1953-1955), di Eugenio e Alberto Mario Cirese. Ristampa anastatica a cura dell'Istituto "Eugenio Cirese" di Rieti con il patrocinio dell'Università degli Studi del Molise. Nota introduttiva di Pietro Clemente, Marinelli Editore, Isernia 1991, pp. 319, L. 40.000

"La Lapa", ovvero la vita breve ma intensa di una rivista che nacque circa quarant'anni fa, proponendo subito un vivace dialogo culturale sulle vicende del mondo popolare. E' stata anche l'espressione del lavoro di due generazioni della stessa famiglia: da Eugenio Cirese, uomo di scuola e poeta dialettale, che la fondò nel settembre '53 e la diresse fino alla sua scomparsa, avvenuta nel febbraio '55, al figlio Alberto Mario, insegnante e studioso di tradizioni popolari e di antropologia, che la continuò fino al dicembre '55. Un numero speciale dedicato al Molise in onore di Eugenio Cirese fu pubblicato nel '55 alla sua scomparsa.

"La Lapa" ritorna ora, raccolta in volume, in una preziosa ristampa anastatica di grande importanza che ci permette di valutare in pieno la validità e l'essenza dell'iniziativa creata da Eugenio Cirese: una cronaca puntuale e vivace di quegli avvenimenti, di quelle figure della cultura del mondo popolare che la "ricerca sul campo" e il "folk music revival" degli Anni '60 non hanno saputo che in parte considerare nel loro reale significato. Gli interpreti di questi movimenti furono troppo impegnati a farne (a volte) una strumentazione politica o una banalizzazione commerciale.

La nota introduttiva di Pietro Clemente, che appare sin dalle prime righe come un'illuminante e approfondita analisi della vita della rivista, si traduce ben presto nella constatazione del vuoto lasciato da "La Lapa" e, insieme, la necessità di ripercorrere, oggi, quel cammino, con gli stessi intenti. "Ne "La Lapa" - afferma Clemente - si discute in ogni numero e con il tono giusto di chi deve discutere: Toschi e De Martino polemizzano, Viviana Paques si risente di una nota di De Martino che le pare saccente, il dibattito Cirese-Giarrizzo traversa molti numeri, Carpitella polemizza con Mila a proposito di musica culta e popolare, Toschi se la prende contro la psicanalisi, l'esistenzialismo e l'antropologia applicata, Maget risponde a una recensione di Cirese puntualizzando la sua posizione... I dibattiti espliciti ed aperti sono forse l'evento che caratterizza di più la rivista e colpisce l'attenzione attuale, giacché entro gli studi si é in effetti persa la memoria di questa fondamentale modalità dell'impresa intellettuale. Viene il desiderio di ricominciare da lì o di rifare "La Lapa"." E, più avanti, Clemente sottolinea: ""La Lapa" mi pare veramente come un piccolo mondo in ebollizione, un nodo intenso e fecondo della nostra vicenda culturale, una sorta di "fatto sociale totale" che presenta all'osservazione un modello di lavoro e di comunicazione intellettuale".

E' qui impossibile ricordare sia i tanti interventi e contributi di studiosi e intellettuali che hanno animato "La Lapa" (un sommario elenco non può tuttavia tralasciare di citare i nomi di Lévi-Strauss, De Martino, Toschi, Carpitella, Bronzini, Lanternari, Tentori, Pasolini, Cocchiara, Roversi, Giuseppe Lombardo Radice, Seppilli), sia i numerosi e vari momenti e manifestazioni popolari la cui cronaca occupa il sommario di ogni numero della rivista. Per questo si rimanda agli indici pubblicati nel volume, che of-

frono un'ulteriore chiave di lettura de "La Lapa", ovvero della "lapa" (l'ape), "un termine dialettale - citiamo nuovamente dalla nota introduttiva di Pietro Clemente - che fa da simbolo doppio alla rivista, da un lato ne segnala le radici locali e "provinciali", dall'altro l'intenso lavoro intellettuale. L'epigrafe che accompagna il disegno dell'insetto, nella copertina della rivista, dice: "come la lapa quand'è primavera", e allude all'operosità e alla fecondità. Nei tre anni di vita della rivista è stata sempre primavera. Basta consultare l'indice analitico: una tale massa di riferimenti ci si poteva aspettare in opere tipo "Il Ramo d'oro", qui è una ulteriore sorpresa".

Si rimanda dunque agli indici, una sezione veramente importante del volume per una proficua lettura della rivista. Sono curati da Roberto Marinelli, con la consulenza di Alberto Mario Cirese: indice cronologico dei fascicoli, alfabetico degli autori e degli scritti, analitico-repertorio delle persone, dei luoghi e delle cose notevoli, delle trascrizioni musicali e delle illustrazioni. Ci limitiamo qui a ricordare solo qualche voce: Burattini, Opera dei Pupi, il Maggio, i canzonettisti, i cantastorie. Di quest'ultimo argomento ricordiamo qualche testimonianza. Lo stupore, ad esempio, di Vann'Antò nella sua comunicazione presentata al Congresso di studi sulla narrativa siciliana tenutosi a Palermo e Catania nel novembre '53 e pubblicata nel n.2 de "La Lapa" del dicembre '53, afferma: "C'è una narrativa, ancora, popolare in versi (popolare fino a un certo punto, o in altro senso da quello comunemente inteso dagli studiosi), di opere che si tramandano da cantastorie a cantastorie per lo più, manoscritte pure, e a stampa, infine: a stampa diffuse tra il popolo come le opere di ... autore! (...) E talune portan nome e cognome, e qualche volta perfino, come le opere piu recenti, uno pseudonimo. Cosi quella che ho sentito, un anno fa, recitare in una piazza di paese, da un aggiornatissimo cantastorie catanese armato di microfono, e dall'alto - udite! - di un camioncino, sulla vita del bandito Giuliano: da quando era "il tenerello Salvator Giuliano" a quando, vittima di "quel destino - che di un buon uom ne (sic!) fece un assassino" divenne "re di Montelepre" per finire "ammazzato - dal suo Luogotenente piu fidato" (e riammazzato, che "il grande Luca per salvar lo stile - lo fe' sparar da morto in un cortile")". E, infine, il racconto di Roversi del primo Congresso dei cantastorie a Bologna dell'aprile del '54 (nel n.2 de "La Lapa", giugno '54). Un'attenta descrizione del luogo e degli stati d'animo di quella domenica in Piazza VIII Agosto: qualche nome non correttamente raccolto nel clamore di quel giorno di festa o la non esatta attribuzione al solo Marino Piazza della fondazione dell'A.I.C.A. (Associazione Italiana Canzonettisti Ambulanti) non la rendono meno viva e interessante. Non e altrettanto condivisibile però il rimpianto dell'abbandono di Giulio Cesare Croce per Luciano Tajoli. "La piazza - scrive Roversi - è di Luciano Tajoli, i bardi, i trovatori, gli aedi per vivere hanno buttato in un canto la "lira" e servono la piazza. Non un lazzo, una macchietta, non una improvvisazione; solo canzoni, melodie, che un poco tutti conosciamo. Questi uomini di piazza mancano a mio parere di fantasia; dominati piutosto che dominatori del pubblico". Veramente non crediamo che la piazza abbia vinto la fantasia dei cantastorie. E' vero il contrario: è la fantasia è l'arte del cantastorie che gli permettono la sopravvivenza oggi nella piazza, in un'epoca che vede il ripetuto e frenetico mutamento dei gusti del pubblico. Oggi non è più il tempo di Giulio Cesare Croce. Ricorda ancora Roversi nella sua corrispondenza: "Ma generalmente tutto è fatto senza troppo impegno e con poca immaginazione. La gente ascolta (.. .) e poi se ne va, e dimentica. E' un incontro occasionale, non uno spettacolo che si cerca e si ricorda. Non una festa, infine." Tutto questo scetticismo non ci trova d'accordo e d'altra parte non ci stupisce: quella del cantastorie è infatti una figura del mondo popolare che è sempre rimasta ai margini anche dei più moderni e avanzati studi propri della "ricerca sul campo".

Alberto Paleari, **Canti popolari in Lombardia**, Edizioni dell'Ambrosino, Milano 1991, pp. 318, L. 24.000

Mentre oggi la "ricerca sul campo", inizialmente rivolta alle fonti orali, con una particolare attenzione per la canzone, si rivolge alla musica strumentale e alla danza, l'editoria, in questo campo, non ha ancora raggiunto uno sviluppo adeguato alla grande quantità dei materiali raccolti. Abbiamo pubblicazioni antologiche, tematiche, locali, alcune di notevole importanza. Ricordiamo a questo proposito, per quel che riguarda la Lombardia, la Collana "Mondo popolare in Lombardia" promossa dall'Ufficio per la cultura popolare della Regione Lombardia, una pubblica struttura veramente all'avanguardia sia nel campo della ricerca che in quello dell'attività editoriale. Sempre restando in questa regione, non si può dimenticare un'altrettanto importante iniziativa che si è sviluppata a Bergamo, a cura del Sistema Bibliotecario Urbano che con i suoi "Quaderni dell'Archivio della cultura di base", alla fine del '91, ha pubblicato il 16° volume.

Un ulteriore passo per arrivare alla formazione di un catalogo generale delle registrazioni in Lombardia è ora rappresentato dall'antologia di "Canti popolari in Lombardia" curata da Alberto Paleari, che si presenta anche come un utile strumento per quanti del

cantopopolare hanno solo una conoscenza desunta da un certo tipo di editoria anonima e antiquata, e intendono approfondire la realtà dei materiali orali della cultura popolare.
L'importanza dell'antologia è sottolineata da Roberto Leydi che nella prefazione afferma: "Mettere a disposizione di un pubblico non specializzato una raccolta di canti popolari lombardi attinti alle ricerche, come si dice, sul campo, di questi ultimi anni e finora disponibili soltanto in opere scientifiche è certo un'operazione meritoria".
Alberto Paleari che ha una sicura esperienza nel campo della ricerca, avendo tra l'altro curato numerose e significative edizioni discografiche per le collane dell'"Albatros", ha raccolto 183 testi suddivisi in diverse sezioni: Ninne-nanne, Rime, giochi, conte; Canti rituali; Ballate, canti narrativi; Canti d'amore, sull'amore e sul matrimonio; Canti sociali; Canti militari e sulla guerra; Canti dell'osteria. Per ogni canto è indicata la collocazione editoriale (disco o libro) con note relative a ogni sezione e ai testi e trascrizione degli stessi. In questo quadro avremmo visto con piacere anche l'indicazione dei nomi degli informatori o portatori dei vari canti, verso i quali ogni ricercatore ha un suo debito, in quanto depositari di una cultura che possiamo conoscere senza alcuna mediazione e ai quali va la nostra riconoscenza. E in Lombardia sono tante le voci di questa cultura: le sorelle Bettinelli, note come "Le Turche", Palma Facchetti, Adelaide Bona, le famiglie Bregoli, Caprara, non sono che alcuni nomi. Da segnalare inoltre che Paleari fa precedere alla sua antologia un'introduzione che opportunamente puntualizza il concetto di musica popolare.

Gino Badini (a cura di), **Ludovico Ariosto. Documenti, immagini, fortuna critica.** VI centenario dell'Università di Ferrara, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma (1992), pp. 557, s.i.p.

L'ampia bibliografia ariostesca si arricchisce di una nuova opera che offre importanti saggi e, insieme, si propone come fondamentale punto di partenza per la mostra prevista per il prossimo autunno.
Il volume curato da Gino Badini propone contributi che riguardano il "Regesto ariostesco", introdotto dallo stesso Badini al quale si deve anche la sezione che si riferisce ai documenti, mentre i manoscritti vedono l'intervento di Ernesto Milano; "Le stampe" con "Riflessioni in margine all'interpretazione figurativa dell'"Orlando Furioso"" di Massimo Mussini, e "Note per una storia delle illustrazioni dell'"Orlando Furioso" di Francesca Zanetti e schede editoriali delle stesse illustrazioni; "La fortuna critica" di Clementina Santi; "I luoghi ariosteschi" di Giuliano Cervi; "La fortuna audiovisiva" di Eugenio Bicocchi.
Il volume offre dunque un quadro della vita intellettuale dell'Ariosto: gli atti ufficiali a stampa e i manoscritti, la grafica e la fortuna critica delle sue opere e un interessante studio su come i moderni mezzi della comunicazione, cinema, televisione, fumetti e anche il teatro, si sono accostati all'opera ariostesca. In quest'opera, però, possiamo trovare anche una sintesi dei luoghi che hanno visto la permanenza del poeta rinascimentale nel contesto ambientale dell'epoca, rese efficacemente anche da alcune mmagini a colori: la campagna reggiana, la pianura ferrarese, la Garfagnana. Certamente Ludovico Ariosto visse intensamente la cultura dei luoghi dove trascorse la sua esistenza, dei quali assimilò gli umori e le tradizioni, attraverso un reciproco scambio di esperienze e motivazioni.

Marfisa, donna guerriera, dal poema ariostesco alle trame del Maggio.

Tra i tanti personaggi famosi della letteratura cavalleresca, Marfisa (ideata dal Boiardo e poi presente anche nel poema ariostesco) e la piu nota donna guerriera. "Tuttavia - fa notare Nardina Fantuzzi Guarrasi nel suo ampio saggio dedicato a "La donna nella vita e nelle opere dell'Ariosto", compreso negli Atti del Convegno del 1974 dedicato a "Lodovico Ariosto: il suo tempo, la sua terra, la sua gente" -mentre il Boiardo ne fa soltanto una guerriera, indomita e tracotante, l'Ariosto modera alquanto questi caratteri, rende il personaggio piu umano e piu verosimile e le attribuisce una femminilità, che coesiste accanto al coraggio e all'ardimento". La tematica del poema ariostesco è fonte importante dei componimenti del Maggio e anche il personaggio della donna guerriera e tra i protagonisti di questa forma di teatro popolare. A volte questo ruolo femminile é interpretato da un maggerino: in questa occasione, sul costume tradizionale, indossa un corto gonnellino a strisce di stoffa colorata e, annodata all'elmo, una lunga treccia. Il citato saggio di Nardina Fantuzzi Guarrasi fa parte degli Atti del Convegno organizzato il 27-28 aprile 1974 dalla Sezione di Reggio Emilia della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, nel quinto centenario della nascita dell'Ariosto. Estratto dal "Bollettino Storico Reggiano, a. VII, luglio 1974, fasc. n.26.) Nella pagina accanto due immagini di Marfisa. Una é pubblicata a pag. 384 del volume dedicato a Ludovico Ariosto recensito in queste pagine: l'illustrazione é tratta dall'edizione dell'"Orlando Furioso" dell'editore Sebastiano Valle, Venezia 1799. Questa la didascalia dell'incisione su rame: "Troppo spiacque a Zerbin l'esser caduto, che in altro scontro mai piu gli avvenne"(Canto 20, stanza CXXVII). Marfisa é ritratta a cavallo, insieme a Gabrina, mentre Zerbino é a terra col suo cavallo. Nella seconda immagine è ritratto il maggerino Gelso Zambonini, della Compagnia "Monte Cusna" di Asta, nel ruolo di Marfisa, donna guerriera, durante la rappresentazione del Maggio "Rodomonte" di autore ignoto (Gazzano di Villa Minozzo, 20 luglio 1975).

Troppo spiacque a Zerbin l'esser caduto.
Orl. fur. C.[to] 20

Un'eco della poetica ariostesca è ancor oggi avvertibile in alcune forme espressive proprie della cultura popolare della montagna emiliana e toscana, come quella del teatro popolare del Maggio. Inoltre un altro legame avvicina l'Ariosto agli autori del Maggio: oltre che poeta, egli fu anche uomo di teatro, in quanto autore, regista e attore delle sue commedie. Una consuetudine, questa, che è propria anche di molti autori del Maggio, a loro volta attori e direttori delle loro compagnie.
Il volume è stato presentato il 30 maggio a Reggio Emilia nel corso di una manifestazione durante la quale è stato illustrato il Progetto di Mostra "Ludovico Ariosto, il Tempo e l'Opera", una mostra itinerante prevista per il periodo ottobre-dicembre '92 che da Reggio Emilia raggiungerà Madrid. Crediamo che questo Progetto di Mostra sia una felice occasione per non dimenticare i legami tra l'Ariosto e la cultura del Maggio piu sopra ricordati. Del resto questa forma di teatro popolare e già stata presente, anche con una rappresentazione, nella mostra itinerante "Sulle orme di Orlando. Leggende e luoghi carolingi in Italia" promossa nel 1987 dal Comune di Ferrara unitamente ad altre istituzioni pubbliche.

(G.V.)

Giuseppe Sebesta, **Scritti etnografici**, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige, 1991, pp. 822 ill., L. 70.000

Libro di grandissima importanza e di enorme utilità per tutti gli studiosi e per tutti i ricercatori di discipline etnofolkloriche. Vengono raccolti nel volume scritti dell' a. già editi in varie pubblicazioni tra il 1965 e il 1989, relativi a questioni metodologiche, epistemologiche e teoriche della etnofolkloristica, ai problemi legati alla costituzione ed al funzionamento dei musei etnografici, a differenti aspetti delle tradizioni popolari - trentine in particolare . Le ultime parti del volume sono dedicate alla cultura materiale degli alpeggi, alle tecniche di lavorazione del legno, alla metallurgia preindustriale.
Non e minimamente possibile dare qui un 'idea della ricchezza di prospettive che questo libro offre al lettore. Il volume e corredato da un' accurata bibliografia degli scritti di Sebesta e da un suo profilo biografico, che dà conto delle sue svariate esperienze e dei suoi numerosissimi lavori di ricerca.

AA.VV., **Quel filo azzurro tra l'uomo e il lago. Reti dei laghi italiani**, Walk Over, Bergamo, 1990, pp. 240 ill., L. 32.000

Il volume è frutto dei lavori di un convegno tenuto sul Lago d'Iseo nell'estate del 1989, per iniziativa dell'Atlante Linguistico dei Laghi italiani, dell'Università di Perugia che da una decina d'anni coordina questo ambizioso progetto etnolinguistico, è del Comune di Monte Isola. Non è un caso che l'incontro di studi sia stato tenuto in questa sede, dove un'antica tradizione manufattiera si e trasformata con il tempo in un' attività produttiva nota a livello internazionale. La parte preponderante del libro e dedicata alla reti da pesca con saggi riferiti a vari tipi di attrezzo e a varie località italiane dove si pratica questa attività professionale e antichissima. Non mancano perciò contributi di taglio storico.
Altri interventi si occupano di barche e di problemi metodologici connessi all'uso del questionario A.L.L.I.

Silvia Goi, **Il segreto delle filastrocche**, Pref. G. Sanga, Xenia, Milano 1991, pp. 264, L. 26.000

Il libro, nato da una tesi di laurea, cerca di illustrare, con intraprendenza e con esiti assai interessanti, i legami tra i testi delle filastrocche, da un lato, e i rituali calendariali, certe figure e certe credenze delle tradizioni popolari, dall'altro, come Caterina, la Vecchia, una serie di animali e di vegetali ricorrenti, il Carnevale nei suoi differenti aspetti, ecc.. Il lavoro - e questo e il suo grande pregio - propone un'ipotesi di lettura credibile di questi testi, da sempre erroneamente considerati privi di senso, per la distanza culturale che ci separa da loro. D'altra parte, con le suggestioni, vanno sottolineati anche i rischi di un metodo, ispirato a Frazer, come quello utilizzato dall'a., che di metafora in metafora puo portare ad identificare tutto il contrario di tutto. In questo senso sarebbe stato certamente piu convincente procedere, in certe parti del libro, ad argomentare meno frettolosamente le tesi che aspirano pur sempre al riconoscimento del pensiereo scientifico.

Ugo Fabietti, **Storia dell'antropologia**, Zanichelli, Bologna, 1991, pp. 318, ill. b.n., L. 38.000

Utilissimo manuale che si sviluppa lungo due direttrici: una di tipo diacronico, dalle origini della disciplina alle prospettive piu recenti della ricerca; e l'altra per "scuole", per tradizioni nazionali o per indirizzi di studio e di indagine "sul campo". L'a., infatti, mira a sottolineare che l'esperienza etnografica ha puntualmente sollecitato o verificato i termini della riflessione teorica. Notevoli sono lo spazio dato alla demo-etnologia in Italia e anche agli studiosi e alle prospettive che piu di recente hanno apportato contributi stimolanti alle discipline antropologiche (Harris, Geerts, Goody, l'etnoscienza, ad esempio).

(M.P.)

Gruppo dialettale "La rivela", **Spenlèd in dialatt** (Pennellate in dialetto). Poesie e prose nei dialetti degli Antichi Domini Estensi. Saggi e ricerche.

Mucchi, Modena 1991, pp. 229, . 25.000

La consueta strenna degli autori dialettali modenesi ("aperta" anche ai reggiani) si presenta estremamente ricca di contributi poetici e narrativi, nonche di brevi saggi e testimonianze. Tra gli autori: Franco Bisi, Euro Carnevali, Franco Mantovi, Roberto Vaccari.

Alessandro Fornari, **Tradizioni Popolari: la ricerca e l'analisi.** Comune di Fiesole, ivi 1989, pp. 47, s.i.p.

Si tratta dell'utile pubblicazione delle dispense del secondo corso sulle tradizioni popolari tenuto da Alessandro Formari (uno tra i piu noti ricercatori e studiosi toscani) presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Fiesole (Firenze). I questionari ivi riprodotti risultano un buon ausilio a tutti coloro che intendano a wenturarsi nella ricerca folclorica (per informazioni: Centro "Vita Popolare", Via della Polveriere n. 3, Fiesole). Questa realizzazione editoriale e stata ufficialmente presentata presso la Biblioteca comunale di Fiesole il 16 maggio 1989.

Vivavoce. Numero unico redatto da Alessandro Fornari. Centro Stampa del Comune di Fiesole (Firenze) 1989, pp. 4, s.i.p.

Numero di presentazione delle proposte d'impegno comunitario da parte del Centro "Vita Popolare"; riporta tra l'altro interviste ad Anna Bucciarelli (Assessore regionale toscano alla cultura) e Paolo Cammelli (Assessore alla cultura del Comune di Fiesole), stimolanti esempi di ricerche territoriali.

Marco Ignazio de Santis, **Spunti di folklore puliese. A proposito di "Molfetta tra passato e presente" di Gerardo De Marco.** Estratto da "Luce & Vita-Documentazione", 1/90, pp. 173-185.

Testo dell'acuta presentazione di un volume edito nel 1982. Con la consueta perizia, de Santis si addentra nell'opera di De Marco soffermandosi su aspetti particolarmente legati alle tradizioni locali (mestieri, utensili, giochi fanciulleschi ecc.).

Solenni festeggiamenti in onore della Compatrona Maria SS. dei Martiri. 7-8-9-16 settembre 1990. Città di Molfetta. Comitato Feste Patronali, 1990, pp. 18, s.i.p.

Si tratta di un opuscolo con i programmi di un'importante celebrazione religiosa molfettese. Unitamente alla descrizione dei festeggiamenti contiene un breve ma interessante articolo di Marco I. de Santis sulle origini della processione a mare di S. Maria dei Martiri.

Margherita Janelli, **Solitarie passeggiate a Monte Sole**. Edizioni APE, Bologna (1990), pp. 104, L. 18.000

Suggestivo memoriale di una scrittrice popolare della montagna bolognese. Incentrato sull'epopea di Monte Sole/Marzabotto, il contributo si caratterizza per l'incisività e la determinazione dell'autrice, la quale (come sottolinea Anna Luce Lenzi in una illuminante prefazione) "benché già avanti negli anni e carica di lavoro, (...) si è messa a studiare, per imparare a scrivere e per potere combattere e arrestare l'avanzata dell'oblìo al quale vedeva ormai condannato il passato suo e di quanti abitarono le sue stesse montagne fino alla strage comandata da Reder nel settembre '44 e alla diaspora dei "sopravvissuti". Alcuni temi affrontati nel volume: "La carbonaia", "Il giorno della trebbia", "Il vecchio paese di Vado", "Petti rosso solitario", "Prospero l'eretico", "Gli abitanti di questi monti erano esperti nel coltivare e nel guidare le acque", "Marzabotto: il luogo della raccolta delle fedi nuziali", "Caprara: un gruppo di case cancellate dalla memoria".

Giorgio Foti, **Il flauto di Pan nel bergamasco. "Sifoi, cani, bilifu": costruttori e suonatori di uno strumento popolare.** Quaderni dell'Archivio della Cultura di Base, n. 11, Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1988, pp. 188, s.i.p.

Gli ormai consolidati "Quaderni" si dimostrano un preciso punto di riferimento nel panorama dei. contributi nazionali sulla cultura popolare. La ricerca di Foti (cui fa riferimento il presente "Quaderno") si avvale della consulenza scientifica di Roberto Leydi e di Febo Guizzi e spazia in modo estremamente preciso nel tutt'altro che noto "mondo" del flauto di Pan. La ricerca si occupa in modo prevalente dell'areale bergamasco e si avvale soprattutto della metodologia dell'inchiesta sul campo. Eccone il sommario: cenni generali sullo strumento; il flauto di Pan in Lombardia; i costruttori in area lombarda; classificazione estetico funzionale degli strumenti; i complessi bergamaschi; la preparazione dei brani e dei repertori; appendici (il flauto di Pan e il suo mito; le musiche); note biblio-discografiche; immagini fotografiche (a cura di Riccardo Schwamenthal); inventario dei documenti sonori del fondo Giorgio Foti (a cura di Mimmo Boninelli).

Strada Maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto (Bologna), n. 27, 2° semestre 1989, pp. XI+206, L. 15.000

E' un numero monografico dedicato a Raffaele Pettazzoni nel trentennale della morte. Due i corposi saggi ivi presenti: M. Gandini, "Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883 - 1905). Materiali per una biografia" (con importanti ed inusuali documenti che mostrano l'illustre stu-

dioso anche tra i protagonisti della vita locale nei primi anni del nostro secolo); Raffaele Pettazzoni, "Prove poetiche giovanili (1898? - 1907). Antologia", a cura di M. Gandini.

La Vallisa. Quadrimestrale di letteratura ed altro, Edizoni "La Vallisa", Bari, dicembre 1991, pp. 144 (abbonamento annuale: L. 20.000, da versarsi sul c/c p. n. 11975703 intestato a Daniele Giancane - Via Kennedy 3 - 70020 Bitritto - Bari).

Riporta una variegata documentazione artistica su letteratura e poesia internazionale (serba, americana, albanese, spagnola) e nazionale (testi di Marco I. de Santis, Angela De Leo, Donato Continolo ecc.), critica letteraria, poesia dialettale, psicologia. La pubblicazione è completata da recensioni di volumi, note d'arte, narrativa e teatro.

Faraqàt. Quaderni di storia e antropologia delle immagini del Centro studi e ricerche Fotografia e territorio, Ferrara. La casa Usher, Firenze, n. 1, 1991, pp. 64, s.i.p.

Stampato in occasione della mostra "Furio Jesi: 'scritture' creative" (Ferrara, 10 maggio-23 giugno 1991) è incentrato sulla documentazione e l'analisi dell'opera di questo grande intellettuale dai multiformi interessi. Ricordo i titoli dei saggi e dei materiali ivi pubblicati: "Mito, arte, ermeneutica in Furio Jesi" (Angelo Andreotti); "L'espressionismo a Torino" (Furio Jesi); "Il responso degli specchi. Annotazioni sulle scritture creative di Furio Jesi" (Giovanni Guerzoni); "Prolegomeni alla Storia Universale dei Vampiri" (Furio Jesi); "Furio Jesi: gioielli"; "La notte e le pietre" (Roberto Roda); "La Sirena" (Furio Jesi).

Alberto Nesi, **Profumi d'altri tempi. Usanze e mestieri che scompaiono.** Edizioni Pantagruel, Pistoia 1988, pp. 64, L. 10.000

Puntuali rievocazioni di attività tradizionali toscane e non (con valide annotazioni esplicative) proposte senza fini nostalgici e sotto forma di brevi narrazioni. Alcuni mestieri descritti: carbonaio, merciaio, mugnaio, magnano, madonnaro, vetturino. Il volumetto si avvale delle autorevoli prefazioni di Pietro Clemente e Francesco Guccini.

Archivio per le tradizioni popolari della Liguria, a. XX, Vol. I/II, 1990-92, pp. 96, s.i.p.

La bella rivista diretta da Aidano Schmuckher festeggia i vent'anni di vita con un sommario ricco e stimolante, attento anche alle celebrazioni colombiane. Cito doverosamente alcuni contributi:
"Travaggia a Zena" (Franco Cusmano); "Gnomi, fate, elfi, coboldi nel folclore e nelle tradizioni popolari della Liguria" (Giuseppe Delfino); "Uno strumento per agevolare i 'ciaeti' ovvero i pettegolezzi: il telefono" (Aidano Schmuckher); "Folklore in alcuni poemi dialettali dedicati alla scoperta dell'America" (Aidano Schmuckher).
Il numero è completato da segnalazioni biblio-discografiche e dall'indice 1972-1992.

Archivi di Lecco. Rassegna trimestrale di studi sulla storia, l'arte, il folclore, la vita del territorio lecchese. A. XIV-nO 3, luglio-settembre 199t, pp. 275-368, L. 7.000; n. 4, ottobre-dicembre 1991, pp. 369-478, L. 7.000.

Cito, dal primo fascicolo: "Gli oratori minori e le confraternite della Parrocchia di Bellano: notizie storiche" (Vittorio Mezzera). Sempre legato alla religiosità popolare il saggio pubblicato nel secondo fascicolo: "Le' edicole' della Valsassina da Bellano a Taceno. l.a parte: da Ballabio a Concenedo" (Elena Marchente-Tiziana Colturani).

Il bartoccio, n. 24, novembre 1991. Supplemento a "Cittadino e Provincia" n. 24/1991, pp. 24, s.i.p.

Questa rivista perugina riporta vari articoli dedicati ai proble mi della pace e della guerra, segnalazioni librarie ed una pagina del diario di Paris Zucchini (1892-1979), sergente durante la grande guerra.

Quaderno di storia contemporanea, n. 10-1991. Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, 191+VIII, L. 15.000

Si vedano tra l'altro: "Sulla moralità della Resistenza. Conversazione con Claudio Pavoni" (a cura di Daniele Borioli e Roberto Botta); "L'archivio storico dell'Amministrazione provinciale di Alessandria. Catalogo-inventario" (Paola Lanzavecchia, Guido Ratti); "L'archivio parrocchiale di Rocca Grimalda" (Giovanni Parodi, Giancarlo Subbrero).

Filippo Colombara (a cura di), **Silvio e Marco. Storie di ventenni della prima met degli anni Ottanta.** Edizioni Città di Omegna, Amministrazione Comunale di Omegna (Novara) 1991, pp. 51, s.i.p.

E' un apprezzabile lavoro realizzato in collaborazione con l'Istituto Ernesto De Martino e condotto da ilippo Colombara e Gianni Deriu per conto del locale Centro sociale "Arcivetta". Le storie autobiografic dei due ventenni del 1983 sono state raccolte in forma d'intervista ed esaminate con modalità interdisciplinari.

BRADS. Bollettino del Repertorio e dell'Atlante Demologico Sardo, CUEC editrice, Cagliari, n. 14, 1990, pp. 155, L. 25.000

Interessante numero monografico incentrato sul pane e l'alimentazione. Alcuni titoli dei contributi: "Il ciclo

del pane in Sardegna: un problema aperto" (Enrica Delitala); "Il cuore e la tecnica. La mola asinaria sarda" (M. Gabriella Da Re); "Pani e bambini. quotidianità e cerimonialità" (Anna Lecca); "I pani della Quaresima e della Pasqua" (Anna Lecca); "Ritualità di grani e pani in Sardegna" (Luisa Orru); "La documentazione sul ciclo del pane dal t774 al 1860" (Pasqualina Marrosu).

Cesare Bermani (a cura di), **La storia degli uomini scritta da Gianni Rodari per i ragazzi ma dedicata anche ai grandi.** Edizioni Città di Omegna, Amministrazione Comunale di Omegna (Novara) 1990, pp. 139, s.i.p.

Significativo omaggio della città di Omegna ad un suo figlio illustre, Gianni Rodari, che nel tempo mantenne rapporti culturali e di amicizia con questo centro del novarese. Introdotta opportunamente da Cesare Bermani ("la guida di Rodari...-con opportune integrazioni dell' insegnante - puo dimostrarsi anche oggi assai utile per insegnare la storia ai ragazzini e non solo a loro"), "La storia degli uomini" venne pubblicata in otto puntate su "Vie Nuove" tra il 1958 ed il 1959. Il saggio è completato dal discorso che Gianni Rodari tenne il 18 giugno 1972 in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Civica Biblioteca di Omegna, da note biografiche e da una bibliografia dei suoi scritti curata da Cesare Bermani.

Maria Cecchetti, **"Con or, argento, e cannatiglia". Appunti di iconografia devozionale per Santa Caterina de' Vigri.** Estratto da "Il Carrobbio", a. XIV-1988, pp. 115-124.

E' un accurato studio sulle immagini sacre che trae lo spunto da una ragguardevole raccolta di stampe che P. Giorgio Gazzoli donò a Mons. Enzo Lodi per eventuali lavori sulla storia ecclesiastica bolognese. L'iconografia devozionale per S. Caterina de' Vigri, in particolare, viene esaminata attraverso un autorevole excursus storico ed artistico.

Gruppo Antropologico Cremasco, **I Santi nel cremasco.** Editrice Leva Artigrafiche, Crema 1989, pp. 125, s.i.p.

Costituitosi nel 1978, il Gruppo Archeologico Cremasco di Montodine annovera, dal 1983, una serie di pubblicazioni di indubbia efficacia, tra cui la presente, che ha pure offerto l'opportunità per l'allestimento di una specifica mostra. "I Santi nel cremasco" è la risultante di un lavoro a più mani che contestualizza e descrive la realtà devozionale di quest'area lombarda. Ecco i titoli dei saggi ivi pubblicati: "Frammenti di vita religiosa popolare nel culto dei Santi a Crema" (Marco Lunghi); "Iconografia di S. Pantaleone nel territorio cremasco" (Giuseppe Degli Agosti); "San Mauro nel cremasco: un taumaturgo al servizio della comunità" (Walter Venchiarutti); "Costruire la santità. A proposito della storia di S. Teodoro alla SS. Trinità" (Franco Gallo); "Aspetti del culto intorno alla figura della beata Stefana Quinzani (1457-1530)" (Ilaria Lasagni); "Santi e folklore: una lezione di virtù e saggezza" (Marco Lunghi); "Geografia dei Santi cremaschi" (Edoardo Gallo).

Gruppo Antropologico Cremasco, **I mulini nel cremasco.** Editrice Leva Artigrafiche, Crema (Cremona) 1990, pp. 156, s.i.p.

Buon lavoro interdisciplinare intorno ai mulini ed all'arte molitoria in un significativo territorio della provincia cremonese. Il volume (supporto ad un'omonima mostra) si articola in sei studi e precisamente: "I mulini del cremasco", di Edoardo Edallo (le motivazioni di una ricerca unitamente ad un elenco del 1914 riportante i mulini nel cremasco); "Quando i mulini a Crema erano bianchi", di Marco Lunghi (ampia nota introduttiva, con esplicazione delle metodologie di ricerca); "Note sull'ordinamento e l'arte di fabbricar mulini", di Valter Venchiarutti (interessante excursus su mulini, mugnai e loro statuti; efficace la ricerca archivistico-documentaria); "Macchine, materiali, idraulica: note di storia della costruzione dei mulini ad acqua", di Antonio Guerini Rocco (saggio tecnico su variegati aspetti dell'arte molitoria); "Al grà, 'l muli, l'acqua, 'l mülèner", di Pier Luigi Ferrari (viaggio nel dialetto e nel gergo del mulino); "Tra le carte dell'archivio Bianchessi", di P. Cattaneo e R. Dasti (contratti d'acquisto, locazioni e perizie di mulini nel secolo XIX).

Cesare Bermani, **O carcerier che tieni la penna in mano. La ricerca sul canto sociale di Gianni Rodari e Ernesto de Martino (1949-1953).** Edizioni Città di Omegna (Novara), ivi 1990, pp. 51, s.i.p.

Si tratta del secondo "quaderno" della civica biblioteca di Omegna, edito in occasione delle manifestazioni promosse nel decimo anniversario della morte di Gianni Rodari. Curato egregiamente da Cesare Bermani, propone articoli che Gianni Rodari ed Ernesto de Martino redassero negli anni 1949-53 e che costituiscono - come sottolinea Bermani - "uno dei contributi piu importanti allo svecchiamento degli studi di folklore" (Gli stornelli di Gelsomina e Vandea, Sei ragazze sei vite romanzesche, Il folklore progressivo emiliano). Conclude validamente il fascicolo "La proposta di un 'simbolismo laico' ", di Cesare Bermani, che si collega a de Martino e Rodari, così sintetizzabile: "essere veramente laici significa... impegnarsi consapevolmente sul piano della ricerca dei propri simbolismi

e rappresentazioni, non disdegnando un terreno di elaborazione che è stato sinora prevalentemente egemonizzato dal 'sacro' ".

Antonio Canovi, Marco Mietto, Maria Grazia Ruggerini, **Nascita di una città. Il territorio di Santa Croce: la storia, la memoria, le "Reggiane".** Franco Angeli, Milano 1990, pp. 214, L. 20.000

Questa acuta ricerca sul quartiere reggiano di Santa Croce che, nei primi decenni del nostro secolo, si va costituendo come agglomerato urbano, documenta un intrecciarsi di elementi e di avvenimenti (umani, sociali, urbanistici, in evoluzione) che gravitano intorno alle Officine Reggiane, la più grande fabbrica cittadina. Il lavoro dei tre studiosi si fonda essenzialmente sull'oralità, con una metodologia dagli stessi già ampiamente sperimentata in precedenti ricerche (si tratta, in questa occasione, di una cinquantina di testimonianze raccolte tra cittadini del quartiere nati tra il 1905 ed il 1926). Prefato da Giordano Gasparini ed Enrico Barfi, il volume si apre con una nota introduttiva sui metodi ed i contenuti della ricerca, nonché con un'opportuna scheda cronologica sulle principali vicende accadute in Santa Croce dal 1901 al 1988. I contributi sono quindi presentati attraverso tre distinti saggi: "Un posto da abitare", di Antonio Canovi (un'efficace "carta della memoria", dalla nascita del quartiere alla realtà individuale, dal reticolo stradale ai momenti di aggregazione, dal passato ai nostri giorni); "Diventando cittadini", di Marco Mietto (la suggestiva narrazione, tra pubblico e privato, del passaggio da una cultura di campagna ad una mentalità cittadina); "La vita di tutti i giorni", di Maria Grazia Ruggerini (importante esemplificazione della quotidianità attraverso "micro-strutture" impegnate nel passaggio da società semplice a società complessa). Il volume è stato realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura e della Circoscrizione VII del Comune di Reggio Emilia.

Franco Dell'Amore, **"Taca Zaclèn". Le origini del ballo popolare in Romagna (1870-1915) nel repertorio di Carlo Brighi detto "Zaclèn".** Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese (Bologna) 1990, pp. 176+8 tavv. f.t., L. 30.000

Importante contributo allo studio della Romagna Musicale dalla seconda metà del secolo scorso alla grande guerra attraverso la vicenda esistenziale ed artistica del musicista e compositore Carlo Brighi, detto "Zaclèn" oppure lo "Strauss della Romagna". Il saggio di Dell'Amore si apre con una nota sul ballo nella tradizione folclorica romagnola, indi si incentra sulla biografia di Carlo Brighi e sul repertorio di questo artista, in gran parte depositato nella sezione "Piancastelli" della Biblioteca comunale di Forlì (21 raccolte di parti musicali contenenti 831 composizioni). Seguono quindi utili comparazioni ed analisi sui ballabili di Carlo Brighi, sui locali e le occasioni da ballo in Romagna e sui suonatori amulanti e le orchestre da ballo locali. Parimenti importanti risultano le appendici: il catalogo del Fondo Brighi; note sui compositori presenti nel Fondo Brighi; compositori di ballabili nel catalogo della Biblioteca dell'Istituto Musicale "A. Corelli" di Cesena"; il repertorio della banda municipale di Cesena dal 1888 al 1895.

(G.P.B.)

DISCHI

In attesa di presentarne adeguata recensione, segnaliamo la recente ripresa dell'attività discografica dell'"Albatros". A tal proposito ricordiamo l'opportuna nota di Ignazio Macchiarella, "L'attività discografica dell'"Albatros"", pubblicata su "Lares" (n.1, gennaio-marzo 1992, pp 157-158).

"Una esigenza primaria per l'etnomusicologo e più in generale per lo studioso della cultura tradizionale - scrive Macchiarella - è quella di disporre della maggior quantità possibile di documenti sonori. Tale esigenza si scontra con gli alti costi economici della produzione di materiali di questo tipo, stante tra l'altro il generale disinteresse dell'industria discografica nei confronti di iniziative editoriali scientificamente impostate.

Lo studio della musica tradizionale italiana, come è noto, ha potuto contare negli anni Settanta-inizio anni Ottanta sul contributo di alcune etichette specializzate. In tempi recenti, investite da una endemica crisi, tali etichette hanno cessato o ridotto di molto la produzione. In questo quadro un particolare encomio meritra la "Albatros" di Milano, la cui attività da più di venti anni non ha soluzione di continuità. Il merito di ciò va alla disponibilità del suo responsabile, Sergio Sciascia, e, soprattutto, all'impegno di Roberto Leydi.

Da due anni per l'etichetta "Albatros" ha avuto vita una nuova serie editoriale, la collana "Ricerche Etnomusicologiche-Archivio Sonoro", promossa dal Comitato Organizzativo Ita-

liano dell'International Council for Traditional Music (ICTM/Unesco) in collaborazione con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università degli Studi di Bologna.
La collana, che raccoglie principalmente materiali italiani, vuole presentare ricerche organiche su specifiche situazioni e/o su determinati problemi etnomusicologici. Particolare attenzione e posta alla qualità scientifica: ogni disco è accompagnato da un libretto informativo il più ampio possibile con trascrizioni ed analisi musicali.
Parallela a questa, con le stesse caratteristiche editoriali, è la collana "Archivio Sonoro Siciliano", sorta in collaborazione con il Comitato ICTM e il Folkstudio di Palermo con l'intento di proporre la pubblicazione di materiali sonori degli Archivi del Folkstudio, del CIMS e dell'Istituto di Scienze Antropologiche della Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché di ricerche e studi sui repertori che costituiscono lo straordinario patrimonio etnomusicologico dell'Isola.
E' altresi imminente l'inizio della produzione di una serie di Compact Disc che manterrà la stessa impostazione dei dischi, proponendosi come continuazione di entrambe le collane."
Macchiarella conclude la nota di presentazione affermando che i dischi sono normalmente diffusi nei principali negozi delle maggiori città italiane ed europee: in realtà la distribuzione dei dischi di musica etnica e, da sempre, carente. Per questo motivo e opportuno fare riferimento agli indirizzi segnalati nella stessa nota, confidando nella collaborazione delle stesse istituzioni impegnate nella realizzazione delle collane:
Comitato ICTM, presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo, via Galliera 3, 40121 Bologna; Folkstudio, piazza Sett'Angeli 10, 90134 Palermo;
S.I.E., Società Italiana di Etnomusicologia, c/o Centro FLOG, via Maestri del Lavoro 1, 50134 Firenze.

RICERCHE ETNOMUSICOLOGICHHE - ARCHIVIO SONORO 2
La Visilla e la tradizione musicale a Barcellona Pozzo di Gotto
A cura di Giuliana Fugazzotto. Opera realizzata con il contributo del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto. Libretto con note informative, testi e trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8495.

RICERCHE ETNOMUSICOLOGICHE - ARCHIVIO SONORO 7
Canto narrativo al Brallo. La tradizione musicale nell'Appennino pavese e i suoi protagonisti: il repertorio di canti narrativi della famiglia Tagliani
A cura di Luisa Del Giudice. Opera realizzata con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Pavia, Assessorato all'Istruzione, Cultura e Formazione Proferssionale Libretto illustrativo con i testi e le trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8504

RICERCHE ETNOMUSICOLOGICHE - ARCHIVIO SONORO 8
La tradizione dei balli montanari: Melchiade Benni (Appennino bolognese)
A cura di Roberto Leydi con il contributo di Stefano Cammelli e Placida Staro. Opera realizzata con il contributo dell'Associazione "E bene venga maggio! Ballerini di Monghidoro Libretto con trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8503

RICERCHE ETNOMUSICOLOGICHE - ARCHIVIO SONORO 11
Liturgia popolare della Settimana Santa. Canti di tradizione orale delle confraternite umbre e alto laziali
A cura di Piero G. Arcangeli con la collaborazione di Giancarlo Palombini e Mario Imbastoni. Opera realizzata con il contributo delle Amministrazioni provinciali di Perugia e Viterbo. Libretto con note informative, testi e trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8493

RICERCHE ETNOMUSICOLOGICHE - ARCHIVIO SONORO 12
Canti lirici della Calabria settentrionale
A cura di Tullia Magrini Opera realizzata con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza Libretto con testi e trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8505

RICERCHE ETNOMUSICOLOGICHE - ARCHIVIO SONORO 14
Canti della Settimana Santa della provincia di Messina
A cura di Mario Sarica, analisi e trascrizioni musicali di Giuliana Fugazzotto. Opera realizzata con il contributo dell'ISMEZ Libretto con testi e trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8508

ARCHIVIO SONORO SICILIANO 1/2
Il Natale in Sicilia. La tradizione attuale delle musiche e dei canti nei contesti celebrativi del Natale in Sicilia
A cura di Girolamo Garofalo, presentazione di Elisabetta Guggino. Opera realizzata con il patrocinio dell'Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana. Album di due dischi. Libretto con note e testi ALBATROS ALB 23

ARCHIVIO SONORO SICILIANO 3
Canti tradizionali di Niscemi (Caltanisetta)
A cura di Girolamo Garofalo con la collaborazione di Angelo Marsiano. Opera realizzata per iniziativa del CIMS con il patrocinio dell'Assessorato Regionale dei BB.CC.AA. e P.I. della Regione Siciliana Libretto con testi e trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8502

ARCHIVIO SONORO SICILIANO 4
La tradizione musicale a Calamonaci (Agrigento)
A cura di Vincenzo Vacantre e Giovanni Moroni con la collaborazione di Ignazio Macchiarella. Opera realizzata con il contributo dell'Associazione socio-culturale "M.Falminteri" di Calamonaci Libretto con testi e trascrizioni musicali ALBATROS VPA 8506

ETHNICA
Suoni e balli in Italia
Quale opportuno supporto (ma anche interessante documento della musica popolare italiana) della rivista di danza "Choreola", esce la nuova collana di compact disc "Ethnica", promossa dall'Associazione culturale "Taranta" di Giuseppe Maria Gala con il concorso dell'etichetta discografica "SudNord Record" e del Centro Internazionale Crocevia di Roma. Questi i primi album, ognuno dei quali contiene un libretto di 20 pagine:
- La zampogna lucana
- Organetto e tarantelle
- L'arpa di Viggiano
- Balli tradizionali in Umbria
Di prossima pubblicazione:
- Saltarella e spallata
- Balli tradizionali in Toscana
- I violini di Canosa
Altri CD saranno dedicati alla saltarella del Teramano, ai balli tradizionali della Sabina e ai balli sardi. Per informazioni e richieste: G. Gala/ Taranta, via degli Alfani 51, 50121 Firenze, tel. 055/295178 oppure: SudNord Records-C.I.Crocevia, via F.Ferraironi 88/G, 00172 Roma, tel. 06/241 3976.

(g.v.)

notizie

(Disegno di Alessandro Cervellati)

CONVEGNO NAZIONALE
"Operatori musicali di base: una nuova professionalità educativa"
Lecco, 19-21 novembre '92
Il Convegno si apre il 19 novembre con la relazione programmatica di apertura del Convegno, cui seguiranno nei giorni successivi le relazioni e la presentazione dei risultati del lavoro di gruppo. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del CRAMS, Centro Ricerca Arte Musica Spettacolo, Corso Martiri della Liberazione 54, 22053 Lecco (CO), tel. 0341/362187, telefax 282703.

INDIPENDENT MUSIC MEETING
Dal 27 al 29 novembre '92, si svolge a Firenze, Palazzo degli Affari (Piazza Adua 1), la nona edizione del Salone delle etichette indipendenti italiane e straniere. Alla mostra mercato sarà affiancato uno spazio per i convegni e le comunicazioni. Quest'anno il Meeting è inserito all'interno del progetto sonoro di PERMUSICA. Tra le varie iniziative della manifestazione è prevista la pubblicazione del cataloto ge-

nerale della rassegna e delle attività collaterali. Per informazioni rivolgersi a ARCINOVA Firenze, via Montebello 6, 50123 Firenze, tel. 055/ 2382305-215536, fax 055/2302451.

IL CIRCOLO DELLA ZAMPOGNA

A Scapoli (Isernia) si è costituito il Circolo della Zampogna che si rivolge a musicisti e studiosi di questo strumento. Il Circolo offre consulenza per acquisto strumenti, notizie su concerti, convegni e festivals, contatti con gruppi e musicisti folk, con i costruttori, suggerimenti discografici e bibliografici. La quota di iscrizione, che permette anche di ricevere la rivista "Utriculus", è di L. 30.000. La somma può essere inviata a mezzo vaglia postale intestato a Circolo della Zampogna, 86070 Scapoli (IS).

SCUOLA E RICERCA

Dal 1987 la Scuola Media "Capello" di Moncalvo (Asti), in collaborazione con alcune Scuole Elementari e Medie, promuove un'operazione di recupero della cultura popolare nel territorio in duplice funzione: didattica, per il raggiungimento di obiettivi educativi e informativi generali e in particolare per il conseguimento di una maggiore autoconsapevolezza di una determinata tradizione di memoria collettiva, secondo una metodologia di interscuola; culturale, per un contributo minimo mirato al reperimento di documenti orali sul campo. Rimandando al prossimo numero una più ampia nota sull'iniziativa, segnaliamo agli interessati il nominativo di uno degli insegnanti promotori, per maggiori informazioni: Renato Rossi, via Cissello 8, 14036 Moncalvo (Asti).

"1880-1914. NASCITA DI UN'INDUSTRIA CULTURALE: LA CANZONE, il CAFE'-CHANTANT E LA PIEDIGROTTA A NAPOLI"

E' il tema di una Mostra, che si terrà dal 7 al 13 settembre '92, a Napoli, nella "Casina Pompeiana" di Villa Comunale.
Per informazioni è possibile rivolgersi a Pietro Intelligenza, Corso Amedeo di Savoia, 210, Parco Vesta, 80136 Napoli, tel. 081/7410171.

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI SOSTENITORI

UGO SASSI

IL NOSTRO LIGABUE

Le ragioni della sua arte
Libreria del Teatro Editrice
Reggio Emilia 1983, pp. 125

INTRODUZIONE AL LIBRO

Nel lontano febbraio del 1965, pubblicando la prima monografia di Ligabue, rispettoso omaggio ad un artista ormai condannato dal destino, avevo deciso di non cercare altri motivi d'impegno in questo campo.

Inoltre, il trasferimento da Guastalla a Parma, nel 1967, mi allontano da luoghi meravigliosi e freno gli impulsi che, a volte, affollavano la mia mente.

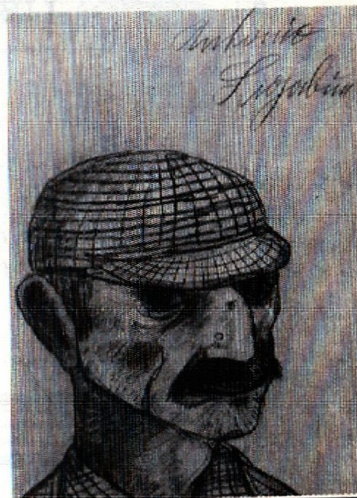
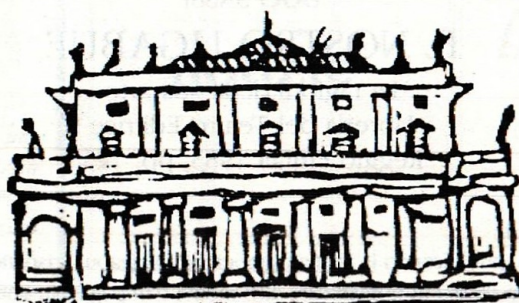
Subito dopo il 1970, il ricordo continuo di tante opere, mi persuase a rappresentare ancora Ligabue in modo piu consapevole e profondo.

In principio mi era difficile vederlo come un gigante vittorioso, incompreso e beffeggiato, e mi sembrava ancora più difficile interpretare il mondo tumultuoso dei suoi sogni e dei suoi colori.

Piano piano, col trascorrere dei mesi e degli anni (il tempo non e come un fiume che scorre pieno di sogni, di azioni, di parole?) riunii molte notizie e le legai ad emozioni nuove e a ricordi antichi.

Sentivo che dovevo muovermi perché coloro che potevano fare molto per Lui, critici e storici dell'arte, restavano muti.

Queste pagine scritte in periodi diversi, aggiornate spesso, non pretendono di risolvere il problema che, a volte, sembra ancora inafferrabile, ma vogliono portare una testimonianza ed elementi a una definizione più reale e moderna di Ligabue artista.

Egli attende la giusta collocazione nella storia.

Abbonamento 1992

- Abbonamento annuo ordinario L. 15.000.
- Abbonamento annuo sostenitore L. 25.000 con un omaggio, a scelta, tra quelli qui sotto indicati:

1
Ascoltate in silenzio la storia. Cantastorie e poeti popolari in Romagna dalla seconda metà dell'800 ad oggi. *G.P. Borghi, G. Vezzani, Ed.Maggioli .*

2
Quattro Quaderni della Bibblioteca di Terranuova Bracciolini: Sprazzi di lontane reminiscenze di un ex cappellano militare (guerre 1915-18, 1940-45); Diario di una famiglia contadina; Zinganetta di Casa Biondo; Le forme drammatiche popolari: il Maggio in Toscana e in Emilia.

3
Libreria del Teatro Editrice, Collana "Il Basilisco": Poesie dei popoli dell'U.R.S.S.: i Siberiani; Fiabe dei popoli dell'U.R.S.S.: gli Oroci; Chi fruga, frega.

4
Piccolo mosaico. Le memorie degli analfabeti. *Anita Alberghini Gallerani. La "storia" di un paese (Renazzo in provincia di Ferrara) attraverso i racconti del padre e del nonno di una scrittrice popolare.*

5
Documenti sonori. *Catalogo delle registrazioni originali depositate presso il Centro Etnografico di Piacenza. Amministrazione provinciale di Piacenza, Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione.*

6
Il popolo è giusto. Un mito di città. *Antonio Canovi, Ed. "Il Cantastorie", 1989. La storia del quartiere reggiano di Santa Croce attraverso le fonti orali.*

7
L'occhio si è fermato sul burattino. *Il mondo dei burattini attraverso l'occhio di tre grandi fotografi: Alfonso Zirpoli, Ivano Bolondi, Vasco Ascolini. Catalogo della mostra fotografica dei burattini di Otello Sarzi.*

8
Il teatro dei burattini di Demetrio "Nino" Presini: La Strega Morgana. *(Musicassetta).*

9
Documenti di tradizione orale in Emilia Romagna: "Emilia Romagna". *Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con testi e note.*

10
I cantastorie padani. *Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con testi e note.*

11
La "Società Folkloristica Cerredolo". *Brani tratti dal Maggio "Francesca da Rimini" con la compagnia degli attori di Cerredolo di Toano (RE). Disco 33 giri 30 cm. con il testo eseguito nel disco e notizie dell'attività della "Società Folkloristica Cerredolo".*

12
"Il Cantastorie", annata 1981. *Quattro fascicoli formato 18x25, pp. 296 con copertina.*

Versamento sul C/C postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE, c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

LA TRADIZIONE DEL MAGGIO

XIVª Rassegna Nazionale - 28 Giugno / 30 Agosto 1992

PROGRAMMA DELLE RAPPRESENTAZIONI

- 28 Giugno, ore 15,30 - VIANO (MS)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 28 Giugno, ore 15,00 - LALATTA (PR)
ISOLETTA - Compagnia di Costabona (RE)
- 5 Luglio, ore 15,30 - PIAZZA AL SERCHIO (LU)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 12 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
LA FIGLIA DEL MARE - Compagnia Val Dolo (RE)
- 12 Luglio, ore 17,00 - SERAVEZZA (LU)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 19 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 19 Luglio, ore 15,00 - COSTABONA (RE)
ISOLETTA- Compagnia di Costabona (RE)
- 26 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
LA PIA DE' TOLOMEI - Compagnia di Pieve di Compito (LU)
- 26 Luglio, ore 15,30 - CANIPAIA-GORFIGLIANO (LU)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 26 Luglio, ore 15,00 - CINQUECERRI (RE)
IVANHOE - Compagnia di Costabona (RE)
- 2 Agosto, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
LICIA LA SCHIAVA DI ROMA - Compagnia di Gragnanella - Filicaia - Casatico (LU)
- 2 Agosto, ore 15,30 - ROMANORO (MO)
PAOLO E FRANCESCA - Compagnia Val Dolo (RE)
- 9 Agosto, ore 15,30 - VARLIANO (LU)
IVANHOE - Compagnia di Costabona (RE)
- 9 Agosto, ore 15,30 - MORSIANO (RE)
L'ESILIATO D'IRLANDA- Compagnia Val Dolo (RE)
- 9 Agosto, ore 16,00 - MIGLIANO-FOSCIANDORA (LU)
LICIA LA SCHIAVA DI ROMA - Compagnia di Gragnanella - Filicaia - Casatico (LU)
- 9 Agosto, ore 15,30 - REGNANO (MS)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 15 Agosto, ore 15,00 - COSTABONA (RE)
IVANHOE - Compagnia di Costabona (RE)
- 16 Agosto, ore 15,30 - AGLIANO (LU)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 16 Agosto, ore 15,30 - BOCCASSUOLO (MO)
I FRATELLI AMMUTINATI - Compagnia Val Dolo (RE)
- 23 Agosto, ore 15,30 - VARLIANO (LU)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 23 Agosto, ore 15,30 - CASELLE DI MONTEFIORINO (MO)
IL RITORNO DI ULISSE - Compagnia Val-Dolo (RE)
- 30 Agosto, ore 17,00 - FORNO (MS)
RE ERONTE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)
- 30 Agosto, ore 15,30 - VARLIANO (LU)
LICIA LA SCHIAVA DI ROMA - Compagnia di Gragnanella - Filicaia - Casatico (LU)
- 30 Agosto, ore 15,00 - VILLA MINOZZO (RE)
Rassegna finale delle Compagnie Emiliane

La Rassegna é dedicata alla memoria di Bruno Zambonini, "maggiante" della compagnia Monte Cusna - Asta (RE), recentemente scomparso.